IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 17 luglio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3013 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

CONTRO L'EUROPA

La proposta — presentata venerdì scorso dal Governo sovietico ai Governi occidentali — di una conferenza europea per esaminare la costituzione di un ente regionale per lo sviluppo degli impieghi pacifici, cioè industriali, dell'energia atomica, rappresenta compiutamente il tentativo dell'URSS di contrastare in qualunque modo il difficile e faticoso cammino dell'Occidente sulla via di un'organizzazione comune.

Non a caso la presentazione della proposta sovietica è avvenuta quarantotto ore dopo che l'Assemblea nazionale francese aveva autorizzato il Governo a proseguire i negoziati sulla costituzione dell'Euratom, in corso a Bruxelles da parte di delegazioni di esperti dei sei paesi euro-occidentali della CECA, sulla base del «rapporto Spaak» e delle indicazioni politiche emerse dalla conferenza di Venezia, dello scorso maggio. Il dibattito sull'Euratom, in Francia, aveva suscitato interessi e reazioni confrontabili per massima parte alla situazione determinata dalla discussione sulla CED specialmente in materia di autorità supernazionale: la configurazione di un problema di prestigio è stata nel caso della Euratom meno impegnativa che al tempo della CED, e la Francia si è riservata nella volontà del suo Parlamento un certo margine di autonomia per quel che concerne il proseguimento, indipendentemente dall'ente che si sta creando, delle esperienze in corso. Sebbene contenuta in questi limiti, l'approvazione parlamentare della linea seguita dal Governo francese nei negoziati per la Euratom costituisce una garanzia per la ratifica del trattato istitutivo quando esso sarà presentato all'Assemblea nazionale. E il cammino per l'organizzazione europea si fa quindi più sicuro e più libero.

Nell'interpretazione della proposta sovietica la pur cauta diplomazia britannica si è espressa con un giudizio di prematurità. Un commento diplomatico del London Press Service ha ricordato che già nel 1953 il Presidente Eisenhower lanciò il progetto detto «atomi per la pace» e che un progetto di statuto per un ente internazionale venne compilato con la cooperazione dell'URSS: esso deve ancora essere esaminato alla luce dei vari commenti dei paesi membri, ciò che sarà fatto nella conferenza convocata per il prossimo settembre a New York. «Se approvato quel progetto — commenta il London Press Service — sarà allora esaminato il problema di come tale ente debba essere regionalizzato». Un'analoga proposta, ricordata la già citata fonte, fu avanzata dalla URSS nello scorso aprile alla riunione della commissione economica per l'Europa dell'ONU: anche quella proposta è ancora in fase di esame da parte dei Governi.

Si è ritenuto di citare il commento ufficioso britannico in considerazione del fatto che il Governo di Londra ha mantenuto nei confronti dell'Euratom una posizione di estrema diffidenza non tanto perchè si tratta di un'iniziativa dei sei paesi della CECA (qui va ripetuto che l'atteggiamento inglese verso i tentativi di associazione con autorità supernazionale nel continente è stato ispirato a un criterio prudenziale, determinato soprattutto da obiettive ragioni — come la particolare situazione del Commonwealth — che tuttavia si è espressso in effettiva cooperazione quando i risultati di quell'associazione si sono rivelati validi: basti ricordare lo stretto rapporto stabilito tra il Governo di Londra e la comunità carbo-siderurgica, la CECA); ma perchè il progetto significa in pratica il superamento di quello studiato dall'OECE riguardante un maggior numero di paesi.

La presa di posizione britannica circa la proposta sovietica assume, pertanto, un valore indicativo di particolare rilievo, muovendo da una nazione non interessata alla sorte dell'Euratom. Per l'Europa occidentale il nuovo corso della politica internazionale dell'URSS non può significare un mutamento di certi obiettivi fondamentali sovietici: nella ricerca di motivi anche sinceramente distensivi, l'URSS tende infatti, ad eliminare quelle forme associative dell'Occidente che infine si rivelerebbero in una valutazione attenta e non aprioristica più ai fini di una organizzazione unitaria dell'Europa che a quelli di una più stretta cooperazione con gli Stati Uniti. E' contro un'associazione europea, contro la Europa che la politica sovietica continua a svolgersi pur nelle mutate forme di distensione con l'Oriente europeo comunista. E' proprio nella recente proposta sovietica sulla questione atomica che si fonda e può fondarsi un giudizio di cautela circa il cosiddetto avvicinamento a Mosca. La salvaguardia di certi fondamentali interessi occidentagli suggerisce prudenza e unità di intenti e d'azioni: quell'unità che la URSS cerca con ogni mezzo d'infrangere.

Alfonso Sterpellone

L'ADEGUAMENTO AL «NUOVO CORSO» DELLA POLITICA SOVIETICA

RAPPORTO DI PAJETTA AL P.C. SULLE ISTRUZIONI AVUTE A MOSCA

Togliatti elogiato dalla «Pravda» per l'«incondizionata adesione» alle direttive antistaliniste
Impossibile - riconferma il Ministro Rossi - una intesa con il P.S.I. fuori della democrazia

Roma, 16

L'inizio delle ferie estive sarà segnato, probabilmente ai primi della settimana ventura, da una riunione del Consiglio dei Ministri che l'on. Segni intende convocare prima di andare a riposarsi per qualche tempo in Sardegna. In questo scorcio di tempo l'attività si manifesta piuttosto intensa in seno al Gabinetto: quattro Ministri sono all'estero in missione (Zoli, Mattarella e Colombo a Parigi per le riunioni della OECE. Taviani in missione non ufficiale) e gli altri sono impegnati in Parlamento per la conclusione dell'esame dei bilanci che quest'anno, per la prima volta dalla fine della guerra, non dovrà essere prolungato fino ad ottobre.

Ancora più intensa di quella governativa, però, è l'attività dei partiti che ancora sembra non risentano affatto della opprimente calura estiva, attività animata da parecchi elementi tra i quali primeggiano sempre le ripercussioni del rapporto di Kruscev e la questione delle «Giunte difficili». I comunisti, per esempio, sono in faccende per il ritorno della delegazione che è andata a sentire a Mosca gli ultimi «punti di vista» dei dirigenti del Cremlino. Già ieri i massimi esponenti del PC hanno avuto un primo scambio di vedute con Pajetta e Negarville, ed oggi si è adunata la segreteria del partito al completo, alla quale Pajetta ha fatto una prima esposizione generale sui colloqui avuti a Mosca. La materia, poi, sarà «discussa a fondo» mercoledì dalla direzione.

Giancarlo Pajetta, che era a capo della delegazione, allo scopo di impedire qualsiasi equivoco sulla effettiva portata di quei colloqui e in particolare di quelli con Kruscev, ha redatto un dettagliato verbale (che ha già consegnato a Togliatti), dove in un centinaio di cartelle dattiloscritte sono riferiti gli incontri con Kruscev, Bulganin, Voroscilov, Molotov, Scepilov e altri dirigenti sovietici.

Secondo talune indiscrezioni —, che riferiamo a titolo di cronaca —, dal verbale risulterebbero le seguenti conclusioni: 1) anche dopo lo scioglimento del Cominform i partiti comunisti occidentali devono tenere costanti collegamenti fra di loro e con il partito comunista sovietico; 2) il processo di democratizzazione interna dei partiti comunisti non deve significare tolleranza delle frazioni, nè tanto meno indebolimento o modificazione del sistema centralista; 3) le opposizioni interne vanno recuperate, assorbite o espulse e mai lasciate cristallizzare come opposizioni di tipo borghese, classiche dei partiti non comunisti; 4) la direzione collegiale deve essere rafforzata sulla base di una piattaforma politico-ideologica comune al gruppo dirigente, piattaforma che deve scaturire dai congressi, ma con voto palese e senza inammissibili scrutini segreti; 5) gli stalinisti vanno subito sostituiti e al loro posto vanno immessi dei giovani.

Sarà su questi punti — sempre che l'indiscrezione sia valida, e comunque la realtà non dovrebbe essere molto diversa da questa — che la direzione comunista dovrà discutere mercoledì. Sarà Negarville a riferire in sede direzionale sulla base del verbale che ha redatto insieme agli altri due delegati, poichè Pajetta non potrà partecipare all'adunanza. Egli, infatti, parte domani alla volta di Parigi, dove parteciperà ai lavori del congresso del partito comunista francese.

Ad ogni modo, l'esito della discussione si può dare scontato in partenza: approvazione incondizionata. Quanto a Togliatti, il suo avvenire sembra assicurato, così almeno appare dalla «Pravda», la quale scrive oggi che «il segretario generale del PCI, compagno Palmiro Togliatti, si è pronunciato per una approvazione incondizionata dell'azione intrapresa dai capi del partito comunista sovietico per modificare certe errate tendenze prevalse nell'epoca staliniana».

L'ammonimento che suona piuttosto esplicito in quell'«adesione incondizionata» dà un certo credito alle indiscrezioni e giustifica il parlare che si fa di istruzioni di Kruscev ai dirigenti italiani. Lo stesso Pajetta, stasera, pressato dai giornalisti, ha dichiarato che «i colloqui di Mosca sono stati assai interessanti e molto aperti, ma da essi non emergerà nulla di eccezionalmente nuovo». nuovo». D'altra parte stasera Radio Mosca in una trasmissione in lingua italiana ha negato recisamente che il Cremlino abbia imposto una determinata linea di condotta al P.C. Sul valore di tale affermazione sarebbe davvero inutile soffermarsi.

I comunisti intanto mentre preparano il dibattito precongressuale (e tutte le sezioni — si dice — sono in movimento allo scopo di avviare le discussioni su un binario conformistico puntando essenzialmente sulla unità delle forze socialiste, sulla necessità di dare concretezza alla spinta a sinistra, sui soliti problemi della pace e su quelli del lavoro) cercano di distogliere l'attenzione dai fatti di casa loro e di spostarla sulla D. C., cominciando a far previsioni sul congresso che i democristiani terranno in ottobre. Ma invano, naturalmente.

Del resto, le notizie pervenute da Vienna sulla fusione tra partito socialista e partito comunista austriaci ha riproposto in piena evidenza i rischi cui si va incontro a non tener d'occhio quel che succede nel campo delle sinistre. I socialdemocratici se ne sono accorti ed hanno reagito a quelle notizie rilevando la gravità del fenomeno. Il Ministro Rossi ha detto in proposito che se è dovere dei socialisti italiani favorire tutto ciò che può portare ad una concreta unità dei lavoratori, questa soluzione non può essere considerata dai socialdemocratici se non come una convergenza sul piano della democrazia e che quindi condizione essenziale per un principio d'intesa con il PSI è che esso dichiari e dimostri pubblicamente di aderire senza riserve ai principii sanciti dalla Internazionale socialista. Anche i sostenitori della tesi dell'unificazione o meno ad occhi chiusi si sono alquanto raffreddati oggi nei loro entusiasmi.

Contrariamente alle previsioni, il problema delle Giunte difficili non può dirsi ancora interamente risolto. Ad ogni modo, è sempre opinione corrente che la formazione di questi organismi non determinerà riflessi negativi sulla situazione politica, anche perchè si è ormai alla vigilia della sospensione dei lavori parlamentari. Rimane fermo il fatto che in autunno, all'indomani della decisione del Congresso nazionale della D. C., si dovrà tornare a parlare di un riesame della situazione.

Anche i sindacati democratici del personale ferroviario, pur intendendo distinguere nettamente la loro posizione da quella del Sindacato ferrovieri italiani aderenti alla CGIL, sono pronti a proclamare in uno dei prossimi giorni uno sciopero generale di tutte le categorie, nel caso in cui da parte dei Ministri del Tesoro e della Riforma burocratica, e quindi da parte del Governo, non venga risolta positivamente la questione che dai sindacati democratici è considerata di maggiore importanza, sul riconoscimento, cioè, della necessità di un nuovo sistema in materia di scatti di anzianità ai fini della rivalutazione economica.

Nei predetti ambienti sindacali si precisa che una deliberazione di sciopero potrebbe essere presa anche nel corso della presente settimana, qualora da parte del Governo non pervenisse entro pochissimi giorni una risposta soddisfacente alle richieste dei lavoratori. Lo sciopero verrebbe effettuato per una durata di 24 ore entro la fine del corrente mese di luglio, presumibilmente tra il 20 e il 25.

L'annuale della presa della Bastiglia: davanti all'Arco di Trionfo, a Parigi, sfilano le bandiere dei reggimenti francesi impiegati in Africa. Alla parata era presente il Presidente Coty

Washington chiede a Mosca notizie sui prigionieri

Mosca, 16

E' stata consegnata oggi al Ministero degli Esteri sovietico una nota americana nella quale si chiedono informazioni su aviatori americani i cui apparecchi sono stati abbattuti da aerei sovietici dal 1950 ad oggi e che si ritiene si trovino detenuti nell'URSS.

La nota afferma che le voci concernenti la detenzione nell'URSS di cittadini americani sono divenute «così insistenti, dettagliate e degne di fede» che viene rivolta richiesta al Governo sovietico di informare al riguardo il Governo americano. Vengono in particolare citati due casi: un apparecchio della Marina americana precipitato nel Baltico l'8 aprile 1950 ed un «B-29» caduto nel Mar del Giappone o nel Kanchatka il 13 giugno 1952.

La nota afferma che sono state ricevute informazioni secondo cui 8 americani, ritenuti membri dell'apparecchio precipitato nel Baltico, sono stati visti nel campo di Vorkuta, nel settembre 1950, e che uno degli aviatori stava scontando una pena a 25 anni di reclusione per spionaggio.

La nota americana afferma inoltre che potrebbe darsi che il Governo sovietico trattenga anche membri di equipaggi di altri apparecchi americani, particolarmente di quelli che hanno partecipato alla guerra di Corea.

LA CONCLUSIONE A MOSCA DEI LAVORI DEL SOVIET SUPREMO

SCEPILOV INSISTE NELL'INIZIATIVA PER LA RIDUZIONE DEGLI ARMAMENTI

Nessuna novità nella proposta avanzata dal Ministro sovietico
Incorporato nella Repubblica russa il territorio finnico-careliano

Mosca, 16

Riuniti in seduta comune, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità hanno unanimemente approvato una risoluzione con cui si fa appello ai parlamentari dei paesi di tutto il mondo perchè appoggino un'«iniziativa» sovietica per il disarmo, essendo «sacrosanto dovere» dei Parlamenti stessi e di tutti i Governi porre fine alla corsa al riarmo.

La risoluzione è stata proposta da Gafurov, membro della commissione degli Esteri del Soviet dell'Unione, il quale ha dichiarato che la Francia e la Granbretagna hanno già adottato talune misure sulla via di una riduzione della tensione internazionale, «mentre — egli ha affermato — altrettanto non può dirsi del Governo statunitense che accanitamente si oppone a qualsiasi passo volto verso una riduzione della tensione internazionale».

Ha inoltre pronunciato un discorso il Ministro degli Esteri Scepilov che ha sollecitato Stati Uniti, Granbretagna e URSS a raggiungere di comune intesa un accordo per porre fine agli esperimenti atomici e nucleari ed ha aggiunto che l'URSS, per parte sua, è pronta ad iniziare immediatamente trattative con le due potenze occidentali a tal fine.

Dopo aver posto in risalto il fatto che l'interdizione delle armi nucleari riveste un'importanza decisiva, specialmente nell'atmosfera della distensione internazionale che si profila grazie agli sforzi effettuati dall'URSS e da altri paesi, Scepilov ha affermato: «Non si può assicurare una pace solida senza diminuire radicalmente gli effettivi delle Forze Armate e gli armamenti e senza vietare le armi nucleari».

Il Ministro ha ricordato in seguito «la triste esperienza della Società delle Nazioni, la cui attività equivaleva a inattività e i cui sforzi si sono limitati a degli agoni oratori. Questa esperienza è costata troppo cara» ha quindi affermato ricordando gli orrori dell'ultima guerra.

«Sarebbe criminoso ha poi aggiunto ammettere la possibilità che questa tragica storia si possa ripetere tanto più che una nuova guerra atomica comporterebbe sofferenze e un numero di vittime infinitamente più grandi».

Scepilov ha quindi deplorato il fatto che esiste ancora gente la quale «considera la vita umana come moneta di scambio delle loro operazioni di speculazione» e che crea ad arte vicoli ciechi nella politica internazionale: «Noi siamo convinti — ha aggiunto il Ministro degli Esteri sovietico — che queste forze possono e devono essere sconfitte e che l'opera della pace trionferà».

Scepilov ha quindi affermato di ritenere che compito essenziale degli Stati sia quello di passare dalle parole ai fatti nel problema del disarmo, ma ha precisato che talune potenze occidentali non cercano di risolvere il problema del disarmo. Esse — ha egli proseguito — cercano di sostituire ad esso problemi secondari e di subordinare la soluzione di questo problema a proposte quali la ricognizione aerea o gli scambi di informazioni militari che nulla hanno a che vedere con il disarmo, oppure, a collegare questo problema a questioni politiche ancora insolute.

Scepilov ha quindi accusato gli occidentali di tentare di deformare il vero senso delle proposte sovietiche ed ha citato, tra l'altro, le affermazioni della stampa occidentale la quale pretende che, negli ultimi tempi, l'URSS si sia disinteressata del problema dell'interdizione degli armamenti nucleari. «E' questa un'assurda e falsa invenzione», ha dichiarato il Ministro degli Esteri dell'URSS.

«L'Unione Sovietica — ha proseguito Scepilov — non diminuirà i suoi sforzi sino a quando l'arma nucleare, come mezzo di distruzione di vite umane e di centri culturali ed economici, non sarà completamente vietata e distrutta».

Dopo aver enumerato le successive proposte dell'URSS su questo piano, il Ministro ha posto in risalto il fatto che esse tendono a trovare la soluzione che permetta di uscire dal punto morto: «L'URSS — ha precisato — cerca di far progredire il problema del disarmo, e metterlo in via di attuazione pratica, il che spiega la diversità delle sue proposte e le misure che essa attua unilateralmente. Noi riteniamo — ha aggiunto — che il problema del divieto degli esperimenti delle armi atomiche e all'idrogeno può essere disgiunto dal problema generale ed essere risolto, sin da ora, senza che sia necessario attendere un accordo generale su disarmo».

Scepilov ha quindi tenuto a precisare che l'India condivide lo stesso punto di vista, ed ha deplorato il fatto che Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Canadà abbiano respinto le proposte sovietiche formulate all'ONU e che inoltre il rappresentante americano abbia dichiarato il 13 luglio che gli Stati Uniti vogliono proseguire la effettuazione degli esperimenti nucleari necessari alla loro sicurezza. «Ormai — ha precisato — è quanto mai evidente che il Governo degli Stati Uniti vuole sfuggire al divieto degli esperimenti nucleari».

Il Ministro degli Esteri sovietico ha quindi precisato che lo atteggiamento della Granbretagna su questo problema differisce poco da quello degli Stati Uniti, e che anche, per quanto concerne la parziale restrizione degli esperimenti nucleari, la Granbretagna ha recentemente fatto presente che essa non può essere realizzata che in rapporto a un accordo generale sul disarmo.

Dopo aver dichiarato che, in realtà, l'interdizione degli esperimenti nucleari non può essere considerata un rimedio contro tutte le disgrazie e i mali, Scepilov ha affermato che l'atteggiamento del Governo sovietico è chiarissimo, precisando: «Il Governo dell'Unione Sovietica ritiene necessari il divieto totale delle armi atomiche e all'idrogeno, il divieto delle esplosioni sperimentali, il divieto della produzione e dell'uso di queste armi, la distruzione dei depositi di armi nucleari e il loro ritiro dagli armamenti di tutti i paesi».

Scepilov ha quindi affermato che è ora compito dei Governi occidentali e di questi soltanto, quello di giungere a un progresso in questo problema e ha precisato che il Governo sovietico ritiene che un accordo tra i Governi potrebbe costituire il primo passo verso l'interdizione completa di queste armi e contribuirebbe inoltre alla distensione e alla fiducia reciproca.

Nella sua esposizione davanti al Soviet Supremo, Scepilov ha inoltre dichiarato non essere affatto necessario procedere a lunghi colloqui plurilaterali, tanto più che l'accordo potrebbe essere raggiunto unicamente fra i Governi dei tre Paesi i quali, attualmente, possiedono l'arma nucleare, cioè gli Stati Uniti, la Granbretagna e la Russia.

Concludendo la sua esposizione, il Ministro degli Esteri sovietico ha formulato, a nome del Governo dell'URSS, la seguente proposta: «Il Governo sovietico ritiene indispensabile giungere senza dilazioni ad un accordo fra le potenze sull'immediata cessazione degli esperimenti sulle armi atomiche ed all'idrogeno, il che corrisponderebbe alle aspirazioni ed alle speranze dell'umanità. E' nostro dovere giustificare queste aspirazioni e queste speranze. Se la Granbretagna e gli Stati Uniti daranno prova di buona volontà non sarà difficile trovare forme accettabili per un tale accordo.

«Il Governo sovietico propone pertanto di concludere un accordo tra Stati Uniti, Granbretagna ed URSS, sia nel quadro delle Nazioni Unite, sia tramite un accordo tripartito, con l'ulteriore adesione di altri Governi, sia, infine, mediante dichiarazioni ufficiali fatte separatamente da ciascuno dei tre Governi suddetti, le quali impegnino le responsabilità dei Governi stessi in questo campo. Dal canto suo — prosegue la dichiarazione — il Governo sovietico è disposto ad accettare una qualsiasi delle tre soluzioni previste ed è pronto a iniziare negoziati con i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna in qualsiasi momento».

L'intervento di Scepilov era stato originato, almeno formalmente, da un'interrogazione formulata sull'argomento dal presidente della Accademia delle scienze dell'URSS, Nesmeyanov, a nome di un gruppo di sette deputati membri del Consiglio mondiale della pace, tra i quali è anche il noto scrittore Ilja Ehrenburg.

Negli ambienti diplomatici di Mosca si pone in risalto il fatto che è questa la prima volta che un gruppo di deputati prende l'iniziativa, nel corso di una seduta parlamentare, per formulare domande al Governo sovietico su problemi di carattere internazionale.

La sessione del Soviet Supremo si è conclusa alle 16.30 di questo pomeriggio. Essa è durata cinque giorni di lavoro effettivo. L'ultima questione dell'ordine del giorno, quella della trasformazione della Repubblica federata carelo-finnica in Repubblica autonoma e la sua reintegrazione nella R.S.F.S.R. è stata approvata all'unanimità. Il Presidente di questa Repubblica sovietica Otto Kuusinen, ha affermato che si tratta prima di tutto di una misura economica la quale, nello stesso tempo è destinata a semplificare la struttura governativa, conformemente ai principi leninisti e alle decisioni del XX Congresso del PCUS.

PRIMA CHIARIFICAZIONE AL COMUNE DI MILANO

FERRARI DÀ LE DIMISSIONI E VIENE RIELETTO SINDACO

Questa volta hanno votato a favore anche i democristiani
Fallite le trattative fra i partiti per formare la Giunta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 16

Nella seduta del Consiglio comunale svoltasi questa sera, il prof. Ferrari dopo aver dato le proprie dimissioni dalla carica, è stato rieletto Sindaco con 64 voti.

La terza seduta del Consiglio ha richiamato una folla ancor più numerosa delle due precedenti riunioni. Alle ore 20 precise, i cancelli di palazzo Marino sono stati aperti al pubblico: dopo pochi minuti la tribuna riservata alla cittadinanza era gremita. Tuttavia alle ore 21.15 la seduta del Consiglio non aveva ancora avuto inizio, mancando il gruppo dei socialdemocratici, riunitosi in separata sede per un esame della situazione. Prima di giungere a palazzo Marino, si erano pure riuniti i gruppi consiliari democristiano e socialista.

Subito dopo l'inizio della riunione del Consiglio, avvenuta alle ore 21.40, il prof. Ferrari ha dichiarato di rinunciare alla carica di Sindaco. «Nello spirito delle dichiarazioni fatte a questo onorevole Consiglio nella seduta precedente — ha detto il prof. Ferrari — si sono svolte nel Gabinetto del Sindaco le previste consultazioni allo scopo di giungere alla costituzione di una regolare amministrazione comunale. Era sembrato in un primo tempo che lo scopo potesse essere raggiunto, in quanto i rappresentanti dei gruppi consiliari che hanno partecipato alla riunione — e cioè quelli della DC, del PSI, del PSDI e del partito di «rinnovamento democratico», in quanto il PLI aveva declinato l'invito — erano stati unanimi nel ritenere che in una città dell'importanza di Milano, che presenta annosi e gravi problemi, una Giunta comunque potesse essere costituita e potesse contare sull'appoggio e sulla collaborazione continua e leale di circa due terzi del Consiglio. L'accordo su queste proposizioni sembrava preludio alla possibilità di costituire la Giunta. Ma tale possibilità non si è purtroppo potuta realizzare indipendentemente dal fatto che il Sindaco, pur riaffermando — per i motivi già esposti all'atto dell'elezione — il più profondo rispetto per la volontà del Consiglio e per ogni sua parte, si è offerto — e l'offerta è sempre rimasta — di rinunciare alla carica che gli è stata affidata, per consentire al gruppo più numeroso del Consiglio di partecipare alla sua elezione. «Di fronte alla impossibilità nella quale mi sono trovato di formare una Giunta efficiente e realizzatrice che possa dedicarsi unicamente allo studio e alla risoluzione dei problemi che interessano la vita, la prosperità, lo sviluppo e la necessità di benessere dei cittadini di Milano, mi trovo nella necessità di non accettare la carica di Sindaco»

Dopo le dichiarazioni del prof. Ferrari, l'on. Migliori annuncia che si procederà immediatamente all'elezione del nuovo Sindaco. Il liberale Grassi dichiara che il suo gruppo, essendo stato sempre escluso dalle trattative, restituisce le schede e non parteciperà alla votazione. Lo scrutinio dà pertanto il seguente risultato: consiglieri presenti 75, votanti 71, cinque schede bianche. Ferrari 64 voti, Migliori 2.

Avvenuta la sua elezione a grande maggioranza, il prof. Ferrari prende nuovamente la parola, ringraziando i colleghi della fiducia dimostratagli e affermando che farà del suo meglio per assolvere onorevolmente il compito affidatogli.

Si alza quindi a parlare il prof Cattabeni (DC), che propone un nuovo rinvio della seduta a lunedì prossimo per un'ulteriore chiarificazione della posizione dei vari gruppi consiliari.

Interviene quindi nella discussione il missino Servello, che non è d'accordo sulla proposta di rinvio. Anche il monarchico Degli Occhi si pronuncia contro il rinvio, esortando tutti i consiglieri a votare per la formazione della Giunta. Il prof. Cattabeni chiede ancora la parola per precisare che il rinvio è stato richiesto per leale rispetto alla posizione in cui viene a trovarsi il Sindaco. «I prossimi giorni — egli dice — dimostreranno la volontà della DC di non farsi trascinare in nessun equivoco politico e di definire con chiarezza la propria posizione. Così vuole l'esercizio stesso delle libertà democratiche».

Parlano quindi i liberali Goering e Robba: il primo si indirizza verso i socialdemocratici. che, a suo dire, «hanno speso dieci anni per differenziarsi dal PSI e che ora lasciano che questi dieci anni vadano sprecati». Il secondo afferma la costante fedeltà dei liberali verso il quadripartito. Secondo Robba, una Giunta basata sul quadripartito era possibile e — dato che è stata cercata una soluzione fuori da questa formula — i liberali si asterranno sia dalla votazione della proposta di rinvio che da quella per la formazione della Giunta.

La proposta di rinvio della seduta, avanzata dal prof. Cattabeni, è stata approvata per alzata di mano, a maggioranza. La riunione del Consiglio comunale è aggiornata pertanto a lunedì prossimo.

L'ultima riunione per giungere ad un accordo si era svolta in mattinata a Palazzo Marino fra i rappresentanti della DC, del PSDI, del PRI e del PSI, e sembrava si fosse verificato un fatto nuovo a seguito della riunione notturna della direzione cittadina della DC. Si era sparsa, infatti, la voce che la DC avrebbe riesaminato la possibilità di formare una maggioranza consiliare su larga base. Nello stesso tempo sembrava che anche i nenniani avessero fatto marcia indietro, rinunciando agli assessorati e accettando di appoggiare, riconosciuti ufficialmente, una Giunta socialdemocratica - democristiana.

Ma un sintomo della rottura si aveva alle 12.35, quando dal Gabinetto del Sindaco uscivano l'on. Migliori e il prof. Cattabeni, subito seguiti dall'on. Massari. I primi due non hanno voluto assolutamente fare dichiarazioni, mentre il terzo s è limitato a dire che non toccava a lui dire come erano andate le cose. Alle 13.25 anche l'avv. Covi usciva con viso accigliato dall'ufficio del prof. Ferrari ed affermava soltanto: «Andiamo assai male». Quando la riunione terminò effettivamente ci si rese conto che il prof. Ferrari non era riuscito davvero a formare la maggioranza consiliare e quindi la Giunta.

DOPO NOVE MINUTI DI COLLOQUIO CON ADENAUER

CONGEDATO FREDDAMENTE L'AMBASCIATORE ZORIN A BONN

È giunta a Mosca la delegazione dei comunisti dell'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 16

Nove minuti è durato il colloquio tra Adenauer e l'Ambasciatore sovietico Zorin che si è presentato in visita di congedo. Sembra che il tono sia stato molto freddo e formale. Del resto non poteva accadere diversamente. Si sa che Adenauer non è mai stato un convinto fautore dell'immediato ristabilimento dei rapporti diplomatici con Mosca, e Zorin, dal canto suo, da quando è arrivato nella Repubblica federale ha ostentato di interessarsi soprattutto della Germania non ufficiale.

Zorin lascerà Bonn mercoledì di mattina. Le sue funzioni, come è stato annunciato, saranno assunte dal consigliere di Ambasciata Kudriazev. Della nomina di un successore non si ha alcuna notizia.

Il partito socialdemocratico, cui Zorin aveva dedicato spesso le sue attenzioni, commentando il richiamo dell'Ambasciatore prospetta la possibilità che la ragione vada ricercata nel modo non cordiale con il quale Zorin, rappresentante di una grande potenza, è stato trattato dal Governo federale. Ma i socialisti sono tanto onesti da suggerire che più probabile motivo del richiamo sia invece il comportamento dello Ambasciatore stesso che potrebbe aver dato ai suoi un quadro falso della realtà tedesca e si sarebbe illuso di portare il partito di Ollenhauer vicino alle tesi comuniste. I socialisti si augurano, comunque, che Zorin sia presto sostituito da un diplomatico del suo stesso rango, in modo che siano utilizzate pienamente tutte le possibilità create dal ristabilimento di rapporti ufficiali russo-tedeschi.

Stasera, intanto, Radio Mosca ha annunziato la nomina di Zorin a Vice Ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica. Sono stati nominati Vice Ministri degli Esteri anche Patolichev e Zakharov.

Gli osservatori a Bonn si chiedono adesso se, appena consegnata la nota sulla riunificazione al Governo sovietico, lo Ambasciatore tedesco a Mosca, Haas, non verrà richiamato.

Un altro Ambasciatore tedesco, di cui si dice che non resterebbe a lungo nella sua sede, è quello di Belgrado, Pfleiderer. Si tratta di un esponente del partito liberale, noto per le sue proposte di aperture verso l'Est, che fu nominato rappresentante della Bundesrepublik in Jugoslavia quando i liberali erano al Governo con Adenauer.

I rapporti tra il regime di Tito e la Germania occidentale, dopo un avvio idillico, nel corso del quale i tedeschi si erano decisi a concludere un accordo per le riparazioni assai conveniente alla Jugoslavia, sono entrati in tensione quando si è tenuto a Bonn che Belgrado fosse sul punto di riconoscere il Governo della Germania comunista.

Adesso, si sa da Belgrado che Pfleiderer ha chiesto ed ottenuto da Tito un colloquio chiarificatore. Le fonti ufficiali dicono che il colloquio si è svolto in una «buona atmosfera», il che, nel linguaggio diplomatico, non è gran cosa. Ad ogni modo, Tito ha assicurato a Pfleiderer che l'atteggiamento di Belgrado verso la Germania comunista e, in particolare, sul suo eventuale riconoscimento come Stato sovrano, non è mutato.

Nehru è partito da Bonn ed è andato ad Amburgo a ricevere fiori e lauree ad honorem. La Università locale gliene ha conferite due: una in scienze giuridiche, una in medicina. Rispondendo al rettore, Nehru ha fatto un invito alla pace, ricordando l'antico detto che chi di spada ferisce di spada perisce, aggiungendo che nei nostri tempi la spada è stata sostituita dalle bombe atomiche.

Intanto a Bonn è stato reso noto il comunicato finale sui colloqui indo-tedeschi. Dice il comunicato che Nehru ha espresso la sua simpatia e la sua comprensione per il desiderio del popolo tedesco di ristabilire pacificamente la sua unità nazionale. La riunificazione, continua il comunicato, sarà facilitata da un diminuire dell'attuale tensione politica e contribuirà essa stessa a migliorare la situazione europea internazionale.

Una prima impressione generale degli osservatori è che forse, da questa visita di Nehru, sia sortito meno di quanto i tedeschi, soprattutto Adenauer, si attendessero o sperassero.

Grotewohl, Ulbricht e la delegazione dei capi della Germania dell'Est sono già a Mosca: a Berlino si dice che la grossa sorpresa sovietica di cui si parlava nei due ultimi giorni in relazione a questo viaggio sarebbe quella del ritiro dal territorio della Repubblica democratica tedesca di tutte le truppe dell'Armata rossa che vi sono ancora di stanza.

Ferruccio Troiani

Chiuso il confine tra la Siria e la Turchia

Damasco, 16

Secondo notizie stampa la Siria ha chiuso oggi il suo confine con la Turchia non avendo il Governo di Ankara risposto alla richiesta siriana di liberare 33 contadini arrestati dalle autorità turche durante lo scontro del 23 giugno scorso.

ASPETTI DELLA NUOVA SITUAZIONE NELL'UNIONE SOVIETICA

FA SENTIRE IL SUO PESO L'EREDITA' ECONOMICA DI STALIN

Capitale, macchine e lavoro continuano ad essere sottratti alla produzione dei beni di consumo popolare dall'industria pesante - La nuova formula dell'imperialismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 16

Durante l'epoca staliniana protrattasi in Russia dal 1925 al 1953, si iniziò l'imponente processo di industrializzazione che permise all'Unione Sovietica di sopportare il peso della seconda guerra mondiale i cui strumenti bellici furono soprattutto la macchina e il motore nelle più svariate applicazioni. Basti questo cenno per stabilire la stretta correlazione fra la «vittoria» sovietica del 1941-45 e i piani economici diretti da Stalin, incominciati a decorrere dal 1928, con durata quinquennale. Quanto ai presupposti fondamentali del loro sviluppo, si sa che essi furono resi possibili soltanto attraverso il mantenimento di un tenore di vita estremamente basso che assorbì una parte inferiore all'aspettativa secondo le istanze socialiste del reddito agricolo. Questo servì a pagare il costo d'impianto delle nuove industrie anche attraverso le esportazioni che furono la contropartita di importazioni, di macchine, brevetti e tecnici stranieri. soprattutto tedeschi.

Lo sviluppo industriale portò alla creazione di grossi conglomerati umani, di città popolate di centinaia e migliaia di abitanti laddove prima esistevano dei villaggi. Lo scotto fu anche questa volta pagato dalle popolazioni, che risentirono enormemente dell'insufficienza di alloggi, che è tuttora uno dei bisogni più sentiti e meno soddisfatti nell'Unione Sovietica.

Non sorprende perciò che la destalinizzazione che infierisce oggi nell'U.R.S.S. abbia in fondo lo scopo di addossare ad un uomo solo, per giunta defunto, la responsabilità di avere causato il grande sacrificio che è costato la trasformazione dell'economia agricolo-feudale russa nella collettivizzazione della proprietà e nello sviluppo industriale. Liberi da questa colossale responsabilità, i successori di Stalin credono di presentarsi davanti al tribunale dell'opinione pubblica sovietica mondi da ogni complicità e quindi in posizione tale da poter tenere ancora il timone del comando del partito, del Governo e delle nazioni legate al carro moscovita.

Dato fondamentale dello sviluppo industriale sovietico è la punta della produzione industriale del 1952, che fu sei volte e mezza quella del 1928, anno in cui vennero iniziati i piani quinquennali. I risultati poi del settore particolare dell'industria pesante furono ancora più grandi, come si desumono dalle seguenti cifre: 1952: produzione di acciaio 34.5 milioni di tonnellate, produzione di carbone 301 milioni di tonnellate; in entrambi i casi 8 volte la produzione del 1928. L'energia elettrica dava poi nel 1952: 116 bilioni di kwh, pari a 28 volte quella del 1928'

A completare il quadro della situazione economica dell'U.R.S.S., valgono infine le cifre esposte da Kruscev nel rapporto al Comitato centrale del 1953 a proposito della produzione agricolo-alimentare e di quella dei beni di consumo della cosiddetta industria leggera:

Produzione agricolo-alimentare in milioni di tonnellate

Annate	1928	1952
grano	10.3	40.4
patate	3.0	12.5
latte	4.3	13.2
carne	2.4	5.0

Capi di bestiame in milioni di unità

Annate	1928	1952
bovini	66.8	56.6
suini	27.7	28.5
pecore e capre	114.6	109.9

Quanto ai beni di produzione della cosiddetta industria leggera (scarpe, stoffe, ecc.), le punte segnate nel 1953 sono più alte di quelle del 1928 ma in percentuale assai distante da quella registrata dal settore dell'industria pesante. Inoltre l'aumento di popolazione di almeno 50 milioni di unità fra il 1928 e il 1953, assegna ai quantitativi pro-capite dei beni appartenenti all'industria leggera un valore molto basso, fra i più bassi del mondo.

Per avere infine la visione esatta del livello del tenore di vita del popolo sovietico nell'era staliniana, va tenuto presente il *calo* spaventevole subito da queste produzioni durante la guerra, anche per le enormi distruzioni causate dalle operazioni belliche.

Caratteristica dell'epoca economica contrassegnata dai piani quinquennali di Stalin è infine l'immissione per la prima volta nella storia della Russia di milioni e milioni di donne nelle officine e nei campi.

Morto Stalin il 5 marzo 1953 gli succede al potere Malenkov fino all'8 febbraio 1955 in cui il potere passa a Kruscev e a Bulganin. Qualche cambiamento in campo economico viene subito notato: l'ultimo piano quinquennale assegna infatti all'agricoltura e all'allevamento un aumento non pari a quello dell'industria pesante ma pur sempre significativo, perchè per la prima volta nella storia della Russia bolscevica si dà un qualche peso ai bisogni fondamentali della popolazione. L'ambiente è in parte cambiato, non per quanto si riferisce al regime politico e ai suoi metodi ma perchè la ricostruzione dei danni di guerra è in fase ormai avanzatissima e la popolazione cresce al ritmo di 3 milioni e mezzo di unità all'anno.

Si progetta una estensione della terra coltivata, che nel 1956 dovrà raggiungere i 74 milioni di ettari contro i 69 milioni degli anni precedenti. La maggior parte di questa area sarà destinata al grano, che coprirà così una superficie pari quasi a quella degli Stati Uniti, che è di 76 milioni di ettari.

Malgrado queste provvidenze, la produzione agricola non soddisferà le esigenze della popolazione, che sono crescenti non soltanto in relazione all'incremento annuo naturale ma anche in relazione al progresso del gusto e dell'eleganza, che è stato amplificato per reazione spontanea alle durezze di guerra, per la partecipazione in massa delle donne alla vita produttiva nonchè per l'accentuato urbanesimo che viene chiaramente messo in risalto dall'incremento annuo della popolazione urbana che è di 4 milioni e mezzo di unità contro i 3 milioni e mezzo riguardanti l'intero ambiente demografico sovietico.

Per pareggiare i bisogni di prodotti agricolo-alimentari e quelli connessi dell'allevamento, dovrebbe intervenire ora la meccanizzazione accelerata delle colture agricole, ma qui una remora fortissima è costituita dall'insufficienza di capitali, di macchine e di «lavoro» da assegnare all'agricoltura, insufficienza a sua volta imposta dall'inalterato ritmo o quasi della produzione industriale e particolarmente da quella pesante, legata alle esigenze strategiche dell'Unione Sovietica.

Per arrivare ora ad una conclusione panoramica dopo questo raffronto dell'economia pre e post staliniana, si deve osservare che la maggiore importanza che si dà in Russia all'agricoltura dopo la morte di Stalin fa di essa un fattore ritardatore dello sviluppo industriale in misura più alta di quanto ciò non si verificasse sotto il dittatore, ma in misura ancora troppo tenue per coprire i margini di bisogno insoddisfatto della popolazione sovietica anche in raffronto con quelle occidentali.

Così si spiega la propaganda capillare che nell'U.R.S.S. viene fatta a favore delle cosiddette *tecniche produttivistiche* e del *progresso tecnologico*, così si spiegano i successi sovietici segnalati recentemente nel «New York Times» dal giornalista Sulzberger nel campo della preparazione dei tecnici aziendali. E' opinione di questo scrittore che il giorno in cui l'U.R.S.S. fosse in grado di produrre macchine agricole in misura eguale alla produzione americana, la sostituzione di milioni di uomini delle campagne per assegnarli ai lavori industriali assicurerebbe all'Unione Sovietica un «surplus» annuo di lavoro capace di far salire l'economia di quel paese d'un balzo in avanti notevolissimo verso i traguardi avanzatissimi raggiunti dall'odierna produzione americana. Il Governo sovietico è tuttora incapace di meccanizzare integralmente l'agricoltura, non soltanto perchè i capitali necessari servono alla sua industria pesante ma anche perchè esso stesso è timoroso di farlo, in quanto non è in grado di soddisfare alle esigenze urbanistiche che salirebbero in maniera violenta nel caso di uno spostamento ancora più accentuato di quanto non si verifichi oggi della popolazione rurale verso le città.

Fissato il rapporto di soggezione dell'economia agricola sovietica nei confronti di quella industriale, e la dipendenza di questa dall'evoluzione delle relazioni internazionali, è arduo poter fare dei pronostici o anche semplicemente stabilire una prospettiva per i prossimi anni. Se attraverso il binario della «distensione» e della «coesistenza» si arriverà a ridurre gli armamenti in tutto il mondo, allora è possibile che nell'Unione Sovietica si assista a un vertiginoso crescendo del tenore di vita. Ma tale speranza viene per ora frustrata proprio dal «sottofondo» aggressivo di questa politica — conciliante in apparenza — inaugurata dai successori di Stalin, con la quale si mira alla conquista economica delle aree arretrate dell'Asia e dell'Africa, dove giacciono le posizioni chiave della strategia occidentale. Per parare a questo colpo, cioè per evitare che la «presa» pacifica dei Continenti nero e giallo sposti verso l'U.R.S.S. un potenziale economico-strategico pericolosamente superiore a quello oggi posseduto dall'Occidente, la nazioni legate al Patto del Nord Atlantico — e fra esse l'Italia — chiedono di espandere pacificamente le proprie risorse del lavoro e dell'economia proprio in direzione di quelle aree arretrate che sono soggette alle lusinghe degli aiuti economici non disinteressati del blocco sovietico.

A. R.

300 ALGERINI UCCISI nelle ultime 24 ore

Algeri, 16

In una serie di operazioni nei dipartimenti di Orano e di Constantine, le truppe francesi hanno eliminato oltre 300 ribelli nazionalisti nelle ultime 24 ore.

A Sud di Algeri, nel corso di un gigantesco rastrellamento. sono state fermate 1300 persone, sospettate di favoreggiamento degli insorti. Fra i fermati figurano due infermiere che pretendono di essere cittadine egiziane.

Nel dipartimento di Orano una grossa formazione francese ha accerchiato una banda ribelle nelle montagne Traras e l'ha praticamente annientatata in una serie di aspri scontri durati l'intera giornata. Sono stati uccisi 63 ribelli ed un altro è stato fatto prigioniero.

Alla Fiera di Ancona: il Ministro Cassiani visita l'elegante padiglione delle Società del gruppo Finmare — «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia» — accolto e guidato dal dott. Bruno Astori, capo dei servizi stampa, col quale si è vivamente compiaciuto

ESERCITO E AVIAZIONE IN POLEMICA PER I MISSILI

Un veto di Eisenhower a uno stanziamento militare

Il provvedimento giustificato con l'esigenza di coordinare le richieste delle varie forze armate - Lodge contro l'abolizione degli esperimenti atomici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 16

Eisenhower che è rientrato alla capitale dopo trentotto giorni di assenza in seguito alla sua operazione intestinale, ha oggi adoperato l'arma del veto presidenziale contro uno stanziamento di due miliardi di dollari di spese militari, asserendo che la legge in proposito va riveduta perchè contiene una clausola che subordina il programma dei missili guidati all'accordo fra le autorità militari e i comitati militari del Congresso degli Stati Uniti. «Questa clausola — afferma Eisenhower — contravviene al principio della separazione dei poteri esecutivo e legislativo».

E' così scoppiata ufficialmente la lotta che rumoreggiava in sordina dopo le rivelazioni che l'ammiraglio Radford, presidente del comitato dei capi di Stato Maggiore, favoriva la riduzione degli organici militari americani di 800 mila uomini, cosa che per il momento sembra debba essere la nota dominante della campagna elettorale di quest'anno.

Prima che giungesse la notizia del veto, era stata resa pubblica una testimonianza dell'ex Sottosegretario all'Aeronautica Trevor Gardner che aveva comunicato al sottocomitato senatoriale di indagine sulla forza relativa delle aviazioni, come i sovietici siano attualmente superiori agli Stati Uniti nella fabbricazione di missili con gittata fra 1500 e 2000 chilometri.

Gardner si era dimesso dalla carica nel febbraio in seguito a dissenso con il Ministro dell'Aeronautica Quarles. Gardner asseriva che i bilanci militari sono sminuzzati troppo fra le forze armate, mentre una efficace produzione di missili guidati non può raggiungersi altro che sotto una direzione coordinata e non già, come egli accusa, sperimentando da varie parti numerosissimi progetti senza opportuna coordinazione.

Il veto di Eisenhower stranamente viene spiegato da lui stesso con argomenti analoghi a quelli del Sottosegretario dimissionario e cioè con l'esigenza che il Ministero della Difesa possa coordinare le richieste delle varie Forze armate e in particolare riferimento al tipo di missili in concorrenza con quelli dell'Aeronautica.

Se i missili guidati e altre armi nuove riducano o no la importanza di numerosi organici di truppa, continua a dibattersi con acrimonia: dopo avere smentito la drammaticità con cui Radford esigerebbe una riduzione di organici, i portavoce ufficiali ne confermano la sostanza, asserendo che non è affatto vero che gli alleati di oltremare ne risentirebbero, anche qualora in seguito alla riduzione si addivenisse ad un ritiro di tutte e gran parte delle truppe americane in Europa.

Riduzione di truppe non significa diminuzione di sicurezza, asseriscono i competenti. Si esclude già che la Germania occidentale debba armare tutte e dodici le divisioni previste per il suo riarmo e si crede che la Russia stia effettivamente riducendo i propri organici, come si attendono riduzioni nelle forze britanniche.

Eisenhower, tornato alla Casa Bianca, ha ricevuto come prima persona Lewis Strauss presidente della commissione atomica. Non c'è dubbio che con lui abbia parlato di queste cose e anche che abbia esaminato con lui la proposta del Ministro sovietico di abolire gli esperimenti atomici, giunta dopo l'appello appassionato di Krishna Mennon a nome dell'India in commissione di disarmo delle Nazioni Unite, e dopo una nota diplomatica giapponese, invocanti la medesima cosa.

In sede di Nazioni Unite oggi Henry Cabot Lodge, delegato permanente americano, ha affermato che l'abolizione di esperimenti atomici potrebbe equivalere a «suicidio» per i paesi liberi, alludendo appunto all'apparizione sull'orizzonte mondiale del missile a lunga gittata. «Quando diventerà di uso comune nessuna nazione avrà più di un quarto d'ora per prepararsi alla difesa e al contrattacco» ha detto Lodge. Gli americani insomma subordinano la cessazione degli esperimenti e la proibizione di armi atomiche alle ispezioni reciproche che ne garantiscano la autenticità.

Eisenhower si prepara a trattare questi problemi anche su base continentale americana e venerdì partirà per Panama a presenziare alla conferenza dei Presidenti delle Repubbliche americane. Oggi ha avuto in proposito un colloquio con Foster Dulles, nel corso del quale peraltro questioni di disarmo e di abolizione degli esperimenti atomici dicesi siano state trattate.

Intanto, proprio da venerdì, Washington sarà sottoposta ad un nuovo esperimento di sfollamento sotto una finta minaccia di bombardamento con bombe e missili atomici e a idrogeno. Le modalità della manovra verranno discusse in consiglio nazionale di sicurezza domani, insieme con altri problemi generali e diplomatici della difesa, e dopo in un consiglio nazionale di sicurezza allargato, dedicato a formulare il programma dettagliato dello sfollamento.

Per il resto, questa settimana le attività di Eisenhower si svolgeranno a ritmo ridotto: non vi sarà la sua conferenza stampa nè si terrà Consiglio dei Ministri. Benchè i sanitari lo dichiarino guarito, deve certamente ancora risparmiarsi.

I democratici accusano il suo ambiente della Casa Bianca di avere nascosto al paese l'entità reale dell'attacco sofferto, e l'organo ufficiale del partito di opposizione «The democratic Digest» invoca un interrogatorio pubblico dei medici, idea cui il portavoce della Casa Bianca James Hagerty dà risposta negativa.

A Panama il Presidente sarà accompagnato da sette persone fra cui Foster Dulles, Hagerty, il suo medico personale maggior generale Howard Snyder e da suo fratello, rettore dell'Università di Pennsylvania, Milton Eisenhower.

Vice

PAUROSO CRESCENDO delle inondazioni in Sassonia

Hannover, 16

Piogge torrenziali hanno provocato nella Bassa Sassonia allagamenti, per fronteggiare i quali le truppe britanniche hanno coadiuvato guardie municipali e popolazione. Le strade di grande comunicazione sono, in alcuni punti, coperte da una trentina di centimetri d'acqua.

Nella Westfalia orientale e nella Bassa Sassonia le inondazioni del fiume Weser minacciano di diventare catastrofiche. Nei pressi della città di Minden il livello del fiume ha superato i sei metri, cioè di 4 metri e mezzo più alto del normale. Si tratta della piena più notevole verificatasi da molte generazioni a questa parte.

La crescita delle acque è stata provocata dalle piogge delle ultime settimane, e soprattutto, delle ultime 48 ore. Il fiume, che in questa stagione raggiunge normalmente la larghezza di 50 o 60 metri, si estende attualmente per 600 ed anche 800 metri. In numerosi punti particolarmente minacciati alcuni villaggi sono stati sgomberati in parte.

Una circolare dell'on. Rossi e la riapertura delle scuole

Roma, 16

Entro il 1.o ottobre i professori dovranno trovarsi nelle loro sedi: una circolare in tal senso è stata diramata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il termine fissato presenta un certo anticipo su quello degli anni scorsi. Questa circostanza sembra potersi mettere in relazione con il problema, più volte discusso nell'ambiente scolastico, di anticipare l'inizio delle lezioni per poterle concludere in un periodo meno inoltrato della stagione estiva, evitando che gli studenti debbano affrontare le prove più dure nelle condizioni meno favorevoli. Questo punto di vista — si fa presente al Ministero della Pubblica Istruzione — è notoriamente condiviso dal Ministro Rossi. Tuttavia nessuna disposizione è stata ancora data nel senso di una anticipazione dell'anno scolastico.

A sua volta l'Agenzia «Italia» — assunte informazioni a fonte competente — è in grado di precisare che nessun mutamento è previsto nel calendario delle lezioni e che, pertanto, l'apertura delle scuole resta stabilita al 1.o ottobre, come già nello scorso anno. Per le scuole elementari — come di norma — potrà aversi qualche lieve variazione di data secondo le esigenze locali e le disposizioni dei Provveditorati. Secondo altre fonti, l'apertura delle scuole verrebbe fissata tra il 2 e il 5 ottobre.

IL VILLAGGIO ABUSIVO ALLA PERIFERIA DI ROMA

UNA CANDELA ALL'ORIGINE DELL'INCENDIO DELLE BARACCHE

Le famiglie sinistrate rifiutano l'aiuto offerto da un assessore a nome del Comune

Roma, 16

Questa mattina l'assessore al Comune di Roma avv. Marazza per incarico del Sindaco Tupini si è recato in via Monte del Gallo alla cui estremità al sommo di una breve collinetta è sorto l'agglomerato abusivo di baracche, alcune delle quali sono andate ieri sera distrutte da un incendio.

L'assessore ha avuto colloqui con i rappresentanti delle nove famiglie rimaste senza tetto ed ha offerto loro il trasporto gratuito delle masserizie ed il ricovero delle persone all'apposito centro S. Antonio. Tre famiglie che avevano accettato la provvisoria nuova residenza hanno successivamente declinato l'offerta unendosi alle altre sei che avevano subito rifiutato l'assistenza del Comune. Gli uffici comunali stanno pertanto studiando per le 9 famiglie una diversa sistemazione.

L'aspetto che offre stamane la zona delle baracche di via Monte del Gallo, a qualche ora di distanza dallo spegnimento degli ultimi focolai compiuto dai vigili del fuoco, è quanto mai desolante: di fronte alle macerie delle costruzioni annerite dal fumo, bruciate in uno spiazzo polveroso sono ammassati i pochi mobili e i modesti indumenti salvati dalle fiamme.

Parte delle cinquanta persone vittime del sinistro hanno atteso l'alba sopra la terrazza di uno stabile che sorge nei pressi: vi hanno portato dei materassi e hanno riposato così all'aperto, mentre dal basso saliva ancora l'acre odore del fumo che si sprigionava dalle pareti di legno, dai mobili, dai paglericci incendiati.

La polizia continua l'inchiesta per accertare le esatte cause del sinistro. Si è detto che l'incendio era stato provocato dalla caduta di una candela su di un paglericcio nella baracca dei due fratelli Cerulli, candela che era scivolata dalla mano di uno di loro. Ma secondo un'altra versione appresa stamane sul luogo, la candela sarebbe stata lasciata accesa nella baracca. Il pericolo di un incendio era stato avvertito da alcuni che avevano notato la disattenzione e una ragazza era stata sollecitata ad andare a spegnere le fiamme, ma la giovane si sarebbe rifiutata di abbandonare le sue occupazioni anche per un istante asserendo che non vi era nulla da temere.

Dopo qualche tempo invece, un cupo boato e una enorme lingua di fuoco si alzavano dalla costruzione: la fiamma della candela si era propagata a un paglericcio e successivamente a una bombola a gas provocandone l'esplosione.

Precisazioni sui controlli del vaccino antipolio

Roma, 16

La vaccinazione contro la poliomielite si può compiere soltanto nei mesi invernali. Esiste perciò il tempo sufficiente per procedere ai controlli del vaccino antipolio che, come annunciato, è già pronto presso l'Istituto sieroterapico italiano di Napoli, e per iniziare in Italia la campagna di vaccinazione nella prossima stagione propizia.

Nel fornire queste precisazioni, l'Istituto superiore di sanità informa che il controllo del vaccino, sia di produzione nazionale che estera, deve essere compiuto per legge dall'Istituto superiore di sanità, il quale ha da tempo perfettamente attrezzato i propri laboratori per eseguire controlli del genere.

D'altro canto la legge prescrive che le ditte produttrici debbono, prima di inviare il loro prodotto al controllo, documentarne l'attività con relazioni cliniche e con l'esito dei controlli della ditta stessa praticati, il che nessuna ditta ha ancora fatto.

Si tenga infine presente che nel prossimo settembre si terrà presso l'Istituto superiore di sanità un convegno internazionale per la standardizzazione dei metodi di controllo del vaccino antipoliomielitico: i massimi esperti mondiali in materia parteciperanno al convegno che si terrà sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale di sanità e dell'Associazione internazionale delle società di microbiologia.

14 morti in Argentina in un incidente aereo

Buenos Aires, 16

Un apparecchio delle «Aviolinee argentine», in servizio sulla rotta Buenos Aires-Tucuman, si è incendiato ed è precipitato nei dintorni di Rio Cuarto, nella provincia di Cordoba, a circa 600 km. ad occidente della capitale. Gli undici passeggeri ed i tre membri dell'equipaggio sono periti nella sciagura.

BORSE E MERCATI

MILANO — Si procede nella liquidazione delle partite in sospeso, ma a ritmo rallentato e a prezzi lievemente regrediti rispetto ai livelli dei giorni scorsi. Il Comitato direttivo raccoglie dalle singole contropartite gli ordini e procede fin dove è possibile ai compensi relativi e al collocamento dei residui. Ma questo scambio è ridottissimo e nulla ha a che fare con la normale attività di Borsa.

Finanziari: La Centrale 7350; Bastogi 1374 (—5); Finsider 556.

Minerali - Metallurgici: Ilva 418 (+1); Montecatini 2358 (—22); Monteponi 2210 (—30); Dalmine 1495 (—5).

Meccanici - Automobilistici: Fiat 1165 (—14); Nebiolo 16.50 (—).

Elettrici: Edison 2600 (—5); Meridelettrica 1239; Orobia 2000 (—5); Stet 2405 ex 100.

Immobiliari: Gen. Imm. 485.

Diversi: Cartificio Burgo 12.100 (—150); Italcementi 11.940 (—10); Pirelli S. p. A. 2900 (—8); Rinascente 125.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro U.S.A. 624.35; franco svizzero 145.50; sterlina 1725; franco belga 12.47; franco francese 152.50; marco 147.25; scellino austriaco 23.90; peseta spagnola 14.30; escudo portoghese 22.15; dollaro canadese 632; fiorino olandese 162

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6375-6475; marengo svizzero 4750-4850; oro 711-715; argento puro 19.40-19.60.

ROMA — Fra i titoli di Stato offerta la Rendita 5 per cento e irregolari i Buoni. Per gli Azionari scambi limitati con prezzi resistenti solo per alcune voci. Molte offerte le Stet ex cedola di lire 100; diritto Stet 13 lire; diritti Immobiliari 82 lire; Adriatica ex 70 lire, cedola 28; Impianti ex 50 lire, cedola 5; La Invest ex opzione. Dopo Borsa nullo.

TRIESTE — Perdurando l'inattività della Borsa valori azionari, si è registrata qualche variazione, per lo più intonata alla calma, soltanto fra i titoli di Stato. Diritti: Immobiliare quotati 80; Stet 13 ex saldo div. 100. Titoli trattati: zero.

MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE NEL BELLUNESE

Nessun indizio positivo sul sinistro dell'F.L. 54

Cadute ormai le speranze per la salvezza del comandante e dei due passeggeri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Bolzano, 16

Nessun esito positivo hanno avuto a tutto ieri le ricerche dell'aeroplano F. L. 54 e dei suoi occupanti, scomparsi venerdì scorso nel Bellunese. Anche ieri le ricerche sono proseguite a pieno ritmo, sotto la direzione del Centro di soccorso aereo di Milano e con la collaborazione di aerei militari, di pattuglie di alpini e di tre aeroplani civili. Tra gli altri hanno personalmente partecipato alle operazioni il comandante Meille, inviato dall'Aereo Club d'Italia e l'avv. Furio Lauri, presidente dell'Aereo Club «Falco» di Monfalcone, assieme al quale il comandante Pappalepore si recava a Bolzano per partecipare al Circuito aereo delle Dolomiti. Le speranze di ritrovare in vita i tre occupanti dell'aereo — assieme al Pappalepore vi si trovavano i giovani monfalcosi Marcello Biasi e Franco Morgante — sono praticamente scomparse; al medesimo tempo le ricerche si sono estese ormai dalle valli del Bellunese su un'area molto più vasta, non avendo le prime indicazioni degli abitanti del luogo portato a nessun elemento probatorio.

La partecipazione dei piccoli aerei da turismo alle operazioni di ricerca è stata sospesa nel pomeriggio di ieri, in considerazione delle difficoltà di sorvolo della accidentata zona alpina, sulla quale si è nuovamente abbattuto il maltempo, con temporali e rovesci di pioggia. L'avv. Lauri è pertanto rientrato nel tardo pomeriggio all'aeroporto di Ronchi. Sono invece tuttora a Belluno i familiari del comandante Pappalepore e i genitori del Morgante. Nessuna previsione è attualmente possibile sulla durata delle ricerche: la ricognizione aerea ha dato risultati negativi nella zona presunta del sinistro, sicchè, a meno di ritenere che l'incidente sia avvenuto piuttosto lontano dalle valli del Bellunese e dell'Agordino, il che complicherebbe vieppiù le ricerche, l'individuazione del luogo della caduta dovrà essere affidata unicamente alle squadre di soccorso terrestre.

M. R.

Un arresto a Westburg

«Disturbava» al telefono la famiglia Weinberger

New York, 16

La polizia ha arrestato oggi a Westbury certo Harold Snyder, di 33 anni, sotto l'accusa di aver arrecato disturbo alla famiglia Weinberger, con due telefonate relative al rapimento del piccolo Peter.

L'arrestato è un ex dipendente della ditta di cui è titolare il padre del bambino rapito. La polizia ha accertato che le telefonate incriminate non tendevano minimamente ad estorcere denaro ma soltanto a «disturbare» la famiglia Weinberger.

Nel corso delle indagini per il rapimento del piccolo Peter, la polizia ha confrontato la scrittura del messaggio del rapitore con le firme di 300 mila registrazioni d'automobili. Talune firme, che presentano qualche rassomiglianza, saranno ulteriormente esaminate dagli esperti.

TEMPORALI ACCOMPAGNATI DA DISASTROSE GRANDINATE

Distrutti in dieci minuti tutti i raccolti a Sequals

Vasti allagamenti a Venezia provocati da un nubifragio

Venezia, 16

Un violento nubifragio, accompagnato da grandine, si è abbattuto questa sera su Venezia provocando vasti allagamenti nei punti bassi della città. La grandine è caduta così fitta, che in parecchi punti ha formato strati di alcuni centimetri, dando l'impressione che fosse caduta la neve. La temperatura si è notevolmente abbassata. Lo spettacolo all'aperto al Teatro Verde nell'isola di San Giorgio, ha dovuto essere sospeso.

Anche nel Friuli occidentale si sono avuti temporali di particolare violenza. A Pordenone, l'uragano ha colpito il territorio di Sequals, estendendosi anche il alcune località dello Spilimberghese. In una decina di minuti raffiche di vento, pioggia e grandine — questa ultima per uno strato di venti centimetri di spessore, che in alcuni punti è salito fino a 40 cm. — hanno distrutto quasi completamente il granoturco, i medicai, le vigne, i frutteti, sradicato alberi, fatto volare le tegole dai tetti e compiuto una vera ecatombe di selvaggina. La grandinata ha colpito anche i coltivati di Fiume Veneto, Zoppola e San Martino al Tagliamento.

Non è stato ancora fatto un bilancio dei gravi danni causati dai nubifragi dei giorni scorsi su vaste zone della provincia astigiana in Piemonte, ma — secondo i tecnici — soltanto nella zona di Nizza Monferrato la grandine e il vento avrebbero causato distruzioni per diverse centinaia di milioni. Dai rapporti pervenuti dai Comuni di Montegrosso, Montaldo, Scarampi e Vigliano i vigneti risultano devastati sino a un 70 per cento. Il direttore dell'Ispettorato agrario di Asti ha compiuto una ispezione nei Comuni di Rocchetta Tanaro, Belveglio e Costiglione, dove le vigne colpite hanno riportato la distruzione pressochè totale del raccolto.

Numerosi Sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo hanno invocato aiuti dal Prefetto della provincia e, in favore degli agricoltori e mezzadri che si trovano in particolare stato di indigenza, l'esenzione dal pagamento dei tributi erariali. La Cassa di Risparmio di Asti — che già recentemente aveva approvato lo stanziamento di 100 milioni di lire ad un tasso di favore per i coltivatori colpiti dal maltempo — ha questa sera disposto l'erogazione di 100 quintali di grano da distribuirsi alle famiglie più bisognose, affidandone la distribuzione a un comitato di soccorso costituito dai parroci e dai Sindaci dei paesi colpiti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali a ridosso dell'arco alpino annuvolamenti localmente anche intensi, con precipitazioni a carattere temporalesco. Tali fenomeni potranno manifestarsi specie nelle ore pomeridiane. Verso sera, ampie schiarite. Sulle rimanenti regioni il tempo si manterrà generalmente buono, sereno o poco nuvoloso, con qualche temporaneo annuvolamento locale sui rilievi. Tuttavia, sulle Puglie, Calabria e Sicilia potranno verificarsi annuvolamenti irregolari. Temperatura pressochè stazionaria sull'Italia settentrionale e centrale; in leggero aumento sull'Italia meridionale.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18.6, 26; Trento 14.5, 26.6; Trieste 19.8, 26.5; Venezia 18.6, 26.4; Milano 14.3, 27; Torino 11, 24.8; Genova 19.3, 22.3; Bologna 18, 32.7; Firenze 16.8, 27; Pisa 16.2, 26; Ancona 19.9, 28.2; Perugia 16.2 25.8; Pescara 15.8, 29.4; L'Aquila 13.5, 28.4; Roma 15, 31.2; Campobasso 17.2, 26.4; Bari 21.2, 29; Napoli 18, 30.2; Potenza 18, 26.8; Reggio Calabria 17.8, 31.8; Messina 22, 30.6; Palermo 21.4, 28.5; Catania 17.2, 33.2; Cagliari 18.5, 31.9; Alghero 15, 27.1.

Anche voi potete avere una carnagione più bella!

36 medici americani, dopo 1285 esperimenti, hanno ottenuto le prove che 2 donne su 3 possono avere una carnagione più bella, più fresca e vellutata in soli 15 giorni usando regolarmente il Sapone Palmolive.
Provate anche voi!
La piacevole deliziosa schiuma del Sapone Palmolive darà alla vostra pelle un aspetto luminoso, vellutato e attraente.
Il Sapone Palmolive, dal piacevole inimitabile profumo, è puro al 100 per 100 e manterrà alla vostra carnagione il fresco splendore della giovinezza!

- *pelle più liscia e vellutata*
- *meno grassa e più chiara*
- *colorito più fresco e luminoso*
- *meno punti neri*

Oltre 28.000 medici di tutta Italia hanno giudicato raccomandabile il Sapone Palmolive e lo hanno ritenuto particolarmente adatto per epidermidi delicate.

formato medio L. 40
regolare L. 60 bagno L. 90
più dazio

"il sapone della Cura di Bellezza„

LE BIZZE DI CASANOVA

E' un vero peccato che Giacomo Casanova giunga con le sue memorie soltanto al 1774, trascurando così di darci informazioni sui ventiquattro anni che corrono tra questa data e quella della sua morte, avvenuta nel 1798. Non già che non si sappia come il nostro avventuriero abbia passato l'ultimo terzo della sua vita; infatti, anche recentemente E. Maynal e R. Vèze, in un loro gustoso libretto, *Casanova après les Mémoires*, hanno potuto riassumere le ultime vicende di questa movimentata esistenza con precisione di eruditi temperata dalla leggerezza di mano che un tale argomento richiede. Ma noi avremmo voluto sentir raccontare tutto ciò dallo stesso Casanova, nel suo modo inimitabile.

Sarebbe stato interessante vedere come egli avrebbe parlato della propria decadenza, delle sue ultime battaglie amorose e delle prime sconfitte; forse avremmo potuto fare la conoscenza di un Casanova inedito un Casanova meno spavaldo e sicuro di sè, costretto a meditare sull'*omnia humana brevia* di Seneca e su altre altrettanto amare massime della filosofia stoica; e, alla fine lo avremmo visto nella grande biblioteca del castello di Dux, con la penna tra le dita, chino su una pagina dei *Mémoires*, nel tentativo di riaccendervi, in contrasto con l'avara luce nordica stagnante tra gli scaffali pieni di *in folio* polverosi, il glorioso splendore di qualche giorno lontano arriso dal sole e dall'amore. Ma la ragione per cui abbandonò i *Mémoires* sta appunto in ciò: che, come scrisse egli stesso a uno dei suoi corrispondenti, dall'età di cinquant'anni in poi sarebbe stato costretto a narrare soltanto cose tristi e ciò lo avrebbe immalinconito e avrebbe immalinconito i suoi lettori. Ora, nel momento in cui i *Mémoires* si chiudono su un suo breve soggiorno triestino, Casanova ha precisamente cinquant'anni meno pochi mesi.

Quando arrivò a Dux, suo ultimo porto, era sui sessanta. La noia, a proposito della quale diceva di non capire come non sia stata messa tra le pene dell'inferno, dovette impadronirsi subito di lui. Se incominciò a scrivere e, di giorno in giorno, scrisse sempre di più, fu certo per vincere la noia, e siccome non ci riuscì compiutamente, il suo carattere si inacidì ed egli divenne irascibile e intrattabile. E' probabile che questo sia il motivo principale per cui, dall'intendente Feltkirchner all'ultimo sguattero, Casanova si inimicò tutto il personale del castello e impegnò con esso una specie di guerra fredda che valse a mantenerlo in uno stato di perenne irritazione.

Stando così le cose, è umano che egli provasse il bisogno di sfogarsi con qualcuno o, meglio ancora, su qualcuno, e il caso lo servì a dovere mettendolo in relazione col signor Giovanni Ferdinando Opitz, ispettore delle finanze imperiali a Czalau in Boemia e insigne grafomane che lasciò morendo 92 grossi volumi di opere rigorosamente inedite. Appunto da uno di questi volumi uscirono le sessantasette lunghe lettere che Casanova e Opitz si scambiarono tra il 1788 e il 1794, e che due eruditi casanovisti cèchi, P. Kboi e D. Pick, pubblicarono a Lipsia in un'edizione a tiratura limitata da tempo introvabile.

Casanova aveva conosciuto Opitz grazie al suo vecchio amico conte Lamberg, il quale lo aveva presentato al funzionario letterato come «un homme célèbre ed célèbr, aimable et rare», la cui conoscenza avrebbe certo fatto epoca nella sua vita. Opitz, quanto a entusiasmo, non era stato da meno. Conosciuto Casanova di passaggio a Czalau, aveva scritto enfaticamente al Lamberg: «Benchè io non abbia potuto godere che per pochissimo tempo della sua conversazione (di Casanova), ho trovato in lui un uomo degno della nostra alta considerazione e del nostro amore, un filosofo benevolo la cui patria è questo grande Universo, il nostro pianeta».

Mai amicizia parve nascere sotto migliori auspici; e tuttavia essa preparava al bravo e candido Opitz le più grandi delusioni, non già sul sapere, ma sul carattere del «*bienveillant philosophe*» Casanova.

Opitz è il prodotto più comune dell'epoca in cui vive: è un avventuriero dello spirito, modesto, integro, beota. Nella sua corrispondenza col Casanova, come in quella col Lamberg, che, ricopiate con cura, occupano 11 dei 92 volumi *in quarto* cui è accennato, egli cercava il cibo più conveniente alla sua smodata fame di sapere. Ma Casanova e Opitz non erano fatti per intendersi. E infatti la loro corrispondenza ha questo di singolare: che nasconde sotto abbondanti e fiorite perifrasi, il disprezzo di Casanova per il mediocre Opitz, e il dispetto di questo per non essere preso sul serio. A poco a poco, però, questi sentimenti si rivelano e prendono corpo in una sequela di vere e proprie ingiurie. Bisogna dire che il più aggressivo dei due corrispondenti è Casanova. Ed è strano, e spiegabile solo col suo desiderio di mantenere contatti col mondo, che il bibliotecario di Dux perseveri a scrivere e anche nell'ultima sua lettera sembri tentare un accomodamento *in extremis* che gli eviti il disappunto di perdere definitivamente il suo disprezzato corrispondente. «Se voi — scrive infatti Casanova il 17 febbraio 1794 — volete nutrire con me una corrispondenza leale, scrivetemi da onest'uomo». Ma il buon Opitz pensò che era meglio farla finita.

Ciò, s'intende, dopo aver pesato tutti gli argomenti che si offrivano al suo spirito «per l'abbandono di una corrispondenza mantenuta per un periodo di più che sei anni, e finalmente degenerata in contesa». Ma nessun accomodamento è possibile con un Casanova inacidito dalla vita sedentaria. La lotta è cominciata quando Opitz, in alcune lunghissime lettere, ha criticato l'opuscolo casanoviano sulla duplicazione del cubo. Evidentemente la geometria è il *violon d'ingres* del veneziano; dopo le osservazioni di Opitz, egli si fa sempre più sarcastico. Ogni inezia gli è materia di disputa e di polemica, ogni piccolezza gli serve per trattar male il suo corrispondente. E il bravo Opitz ribatte con ammirevole serenità, senza mostrare di accorgersi del malumore di Casanova.

E tuttavia questo è evidente: Opitz chiama «caro amico» Casanova, ed ecco questi ribattergli che essi non sono amici, perchè l'amicizia non è cosa che si scambi così facilmente. Opitz, nello scrivere dell'opuscolo geometrico, accenna a Casanova senza alcuni titolo; allora Casanova scrive: «Anch'io farò il vostro nome, ma vi avverto che dirò signor Opitz; e non Opitz, giacchè voi siete ancor vivo». Nè la lezione gli pare sufficiente, perchè insiste: «Se l'abitudine di nominare le persone per bene senza onorarle del più insignificante dei titoli appartiene alla lingua tedesca, siate voi il primo a liberarla di quel che essa ha di barbaro».

L'eccellente Opitz si scusa e lo copre di titoli, ma uno di questi, *filosofo*, gli dà ai nervi: chi lo chiama filosofo lo onora troppo, perchè non lo considera per quel che egli è, ma per quello che vorrebbe essere se avesse maggior forza d'animo. Egli non è filosofo che in teoria, e chi è filosofo in tal modo è un pazzo creato per far ridere di sè. «Come potrei non ridere quando qualcuno mi chiama filosofo, io che sono, quanto è lungo il giorno, vittima della iracondia e della concupiscenza?». Opitz cade nella pania (questa confessione ha l'aria di essere fatta così in buona fede!), ed eccolo discutere su che cosa sia filosofia. Ma nel fervore della dimostrazione egli si lascia sfuggire un «très vénérable vieillard» che Casanova non digerirà.

Quando Opitz gli spedisce il proprio ritratto insieme con certi suoi versi, Casanova lo ringrazia, ma lo avverte che il ritratto non gli somiglia punto. Quanto ai versi, «non vi dico nulla — scrive — giacchè essi non sono che un'evaporazione del vostro cuore, che il vostro spirito dovrebbe sconfessare», e lo assicura che non li mostrerà a nessuno. In un'altra occasione riconosce di non avere il talento necessario per rendere i propri ragionamenti così chiari che Opitz possa capirli, nondimeno si professa il suo umile servitore, «infelice, tuttavia, di non essere mai della vostra opinione».

Opitz ha l'innocente mania delle classificazioni; Casanova lo dileggia: certamente egli, Opitz, deve essere di origine greca, perchè i greci amavano simili bagattelle. Opitz ama le citazioni e ne infarcisce le sue lettere; Casanova gli scrive che, per essergli gradito, non ha bisogno di rompersi la testa e spigolare i poeti latini, gli farà invece piacere se «arrotonderà» la sua calligrafia per facilitargliene la lettura. Opitz «arrotonderà» il meglio che può, ma allora è la carta su cui scrive che non soddisfa Casanova, perchè beve lo inchiostro. Finalmente, un giorno Opitz, che crede di discendere dagli Obizzi d'Italia, prega l'amico di fare delle ricerche per assodare quanto ci possa essere di vero in ciò. Ma Casanova lo assicura che il suo nome è proprio céco, infatti in questa lingua «opise» vuol dire «scimmia».

Allora Opitz si ribella: comincia una lettera con i versi di Marziale: «*Difficilis, jucundus, acerbs est idem, — Nec tecum possum vivere, nec sine te*», applicandoli a Casanova, il cui carattere è un «caos morale», qualche cosa che non trova sviluppo se non nella contraddizione; la sua anima non rivela che un miscuglio di bene e di male, di chiaro e di oscuro, di duro e di molle, di leggiero e di solido... E' ben vero che Opitz deriva da scimmia, ma è anche certo che Opitz ha udito dei fanciulli storpiare il nome di Casanova in «Cosanova», il che in boemo significa *(koza nowa)* «capra nuova»; e la capra, nella catena degli esseri, è assai più lontana dall'uomo della scimmia.

Così finisce, tra ingiurie dottissime, questa corrispondenza che ha tenuto in relazione per sei anni i due uomini più dissimili che sia dato immaginare. Opitz, che ha ricopiato tutte le lettere sue e di Casanova, prima di farle rilegare in volume le accompagna con un «*avis au lecteur*» in cui dice le proprie ragioni; quelle di Casanova sono rivelate da un entro «*avis final*» scoperto tra le carte di Dux. Entrambi i contendenti hanno rimesso la soluzione della loro vertenza ai posteri; i quali non possono che sorridere, poichè è naturale che si credano più saggi, come tutti i posteri quando si paragonano agli antenati, del cavaliere veneziano e dell'intendente boemo.

Cesare Giardini

La principessa Astrid di Norvegia sta passando un breve periodo di vacanza nella casa di campagna di suo padre, situata in un'incantevole posizione a poche miglia da Oslo

Concluso l'esperimento dei novelli «trogloditi»

Parigi, 16

I novelli «trogloditi» francesi sono rientrati dal loro esperimento dopo due settimane di assenza trascorsa in vita cavernicola.

Dimagriti, pallidi, le barbe ispide, i moderni uomini di Cro-Magnon sono stati subito trasportati in un albergo della regione (Dordogna) dove hanno ripreso avidamente il contatto con le mense del nostro secolo. Gli otto «sopravvissuti» (il nono «troglodita» si era ritirato durante la prima settimana della prova) hanno perso in media cinque chilogrammi, soltanto uno di essi è dimagrito di undici chili, ma le proporzioni sono state rispettate poichè prima dell'esperimento pesava un numero rispettabile di chili.

L'«operazione sopravvivenza» (come è stata battezzata) — si proponeva di dimostrare che anche ai nostri giorni l'uomo può vivere allo stato di natura. I risultati scientifici della prova non verranno conosciuti prima di qualche settimana: il tempo necessario ai medici e agli specialisti per ricavarne un esauriente bilancio. Tuttavia l'esito non sembra essere stato del tutto negativo specie se si tien conto del fatto che la perdita di peso dei coraggiosi sembra essersi fermata dopo i primi sette giorni.

SCENDE IL SIPARIO NELLE SALE DI MONTPARNASSE

Avanguardia e tradizione nell'ultimo teatro francese

Vanno acquistando rilievo in questo scorcio di stagione due drammi che rivelano un acuto interesse per risolvere l'angoscia della solitudine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

La stagione teatrale volge ormai al termine e nel suo ultimo scorcio due opere hanno preso rilievo. La prima «Les chaises» è dovuta a un noto autore d'avanguardia, Eugène Ionesco e la seconda «Soledad» a una scrittrice, Colette Audry.

Venuto al teatro un po' tardi, dopo aver passato lunghi anni nell'insegnamento, Eugene Ionesco, d'origine romena, è la figura più rappresentativa di quel teatro che a Parigi sta facendosi le ossa nelle sale di Montmartre e di Montparnasse e che promette di darci qualche notevole lavoro nell'avvenire. Più di Bertolt, Samuel, Breckett, Arthur Adamov ha avuto successo Eugène Ionesco con due opere che hanno incontrato il favore del pubblico — piuttosto raro per i lavori di avanguardia — «Jacques ou la soumission» e «Les chaises». Quest'ultima ha tenuto la scena per vario tempo ed ha fatto parlare di sè. V'è molto spettacolo in essa, uno spettacolo che a un certo punto esplode e tocca la follia, l'assurdo; ma che non perde nulla del suo significato umano.

Conclusione grottesca

Tutta la vicenda si svolge tra due soli protagonisti, due vecchi coniugi che vivono in un faro isolato. Lui, il guardiano, è un sognatore: il trovarsi solo, in compagnia unicamente della moglie, ha eccitato la sua fantasia, tanto che crede di avere un messaggio da confidare al mondo. Lei, tenera, affettuosa compagna, non ha animo, in virtù di quello spirito realistico che alberga sovente nel petto delle donne, di disilluderlo. Anzi, gli tiene desta quella sua ambizione e nei momenti in cui egli dubita e si scoraggia, lei lo rianima. Questa storia del messaggio non ha nulla di religioso e di metafisico: è il fenomeno psichico della reazione al tremendo isolamento cui sono condannati dalla situazione di guardiani del faro. E' una reazione-limite per conservare il contatto col mondo esterno, sentirsi vivi ed è tanto forte che ad un certo momento, quale vera carica psichica, esplode. In che modo? I due vegliardi immaginano di dare un ricevimento, un grande ricevimento, invitando tutte le persone di loro conoscenza, anche quelle di cui hanno sentito parlare, gente di riguardo, personaggi di alto rango per ascoltare il messaggio del vecchio guardiano.

Nel grande vano del faro sono collocate alcune fila di sedie che nella fantasia dei due vegliardi già non bastano allo stragrande numero degli invitati. Arrivano a frotte, fanno calca all'ingresso. Altre sedie vengono messe in fila. Ma non bastano ancora. La scena si popola di un numero infinito di sedie vuote, che si ammassano, si accavallano, come veri ed immaginari personaggi, poichè ognuna di esse è destinata ad essere occupata da una persona che i due vecchi conoscono, che accolgono nella finzione della loro fantasia e con cui parlano e da cui ricevono complimenti o l'espressione dell'ansiosa attesa per l'annunciato messaggio. Tutto è polarizzato verso il nuovo verbo che sarà lanciato da qualcuno, incaricato dal vecchio guardiano di assolvere un tale compito quando tutti gli invitati già occupano nella immaginazione della coppia la scena ed essa s'è riempita degli uomini più illustri che il mondo vanti, ecco comparire un personaggio pieno di dignità: si ferma nel mezzo del vano, sale su un podio e tenta di pronunciare le prime parole del messaggio, che invece gli rimangono nella strozza. E' un sordo-muto. E su questa grottesca conclusione cala la tela.

Il lavoro è condotto bene. La finzione regge sino in fondo: mai stride, nè cade nel banale o nel volgare, mai sfiora il ridicolo. L'autore rivela il gusto alla mistificazione e il bisogno di spezzare qualsiasi incantesimo con un finale sconcertante e beffardo. Nel paradosso, nella creazione fantastica di una vicenda che sembra posta fuori della realtà v'è invece un fondo umano, un sentimento ferito, una psicologia del vuoto che si vorrebbe colmare con qualcosa e questo qualcosa non può essere dato dalla fantasia, anche se malata. Indubbiamente, il teatro di Ionesco rappresenta un tentativo non limitato alla tecnica, come accade in altri autori d'avanguardia, ma di ricerca di un contenuto che per ora è favola, vista con occhi tragici e con atteggiamento tra l'ironico e l'umoristico.

La seconda opera, di cui vogliamo parlare, «Soledad», di Colette Audry, è ben diversa. Essa è concepita secondo i canoni del vecchio teatro, sebbene la vicenda sia vista sotto un' angolazione nuova. Colette Audry fa parte del gruppo di Sartre. Non ne sposa le tendenze politiche; ma s'è nutrita della sua filosofia, specialmente nei primi tempi in cui l'«esistenzialismo» fece capolino e trionfò a Saint-Germain-des Prés in un momento cupo ed oscuro della storia di Francia. Poi Colette Audry si occupò di politica con decisa tendenza di sinistra; scrisse un bel saggio su Leon Blum e prese parte al movimento della «Nouvelle Gauche», di cui oggi dirige la relativa rivista. «Soledad» non è il primo suo lavoro; ma è quello più riuscito e che le ha valso già due premi.

Il lavoro, condotto con stile realistico ed avvincente, è molto piaciuto. Ha avuto un gran successo di pubblico e la critica è stata larga di elogi. La vicenda s'inquadra in un'atmosfera spagnola che all'autrice è parsa consona al temperamento dei personaggi. Soledad è una militante di un gruppo rivoluzionario. Arrestata dalla polizia, subisce un interrogatorio e subito dopo viene rilasciata. Il fatto fa senso ed abbiamo il primo conflitto drammatico. Rilasciata troppo presto, senza subire torture e senza lunga detenzione, Soledad diviene sospetta ai suoi compagni di fede, i quali dubitano che il suo rilascio abbia implicato il tradimento, la denuncia dei congiurati. La situazione di Soledad è disperata, angosciosa: non riesce a dimostrare la propria innocenza, nemmeno all'uomo che ama. Nel suo intimo crede che siano stati i suoi argomenti, la sua attitudine di fronte ai suoi inquisitori a valerle la libertà. Ma la verità è tutt'altra e gliela rivela la sorella, Tina, la quale, corteggiata, prima dell'arresto di Soledad, da quello stesso commissario che l'ha catturata e interrogata, si dona a lui a patto che alla sorella vengano riaperte le porte della prigione.

Mondi in contrasto

La rivelazione è ascoltata da Soledad con orrore e giungiamo al secondo punto drammatico. Essersi data a un poliziotto, aver stretto con lui legami, sia pure per nobile fine, è come divenire prigioniera, succube della polizia, contaminata per sempre. Questo per Tina. Per Soledad il sacrificio della sorella la riduce a un oggetto inanimato, le toglie valore e dignità. Ed è qui che il dramma diventa classico, insolubile. Per scioglierlo non v'è che la violenza. Quasi creatura simile ad Amleto, ad Edipo, Soledad dà appuntamento al commissario, fingendosi la sorella e nella solitudine dell'incontro, lo uccide. «Tu hai ucciso chi ti ha salvato». le dice la sorella.

Il lavoro, che per tanti versi è pregevole, presenta qualche lato negativo. Intanto, non è bene ambientato e non si comprende che cosa abbia di spagnolo. In secondo luogo, è mantenuto anche nel generico la fede politica che anima i protagonisti. Sembra che la primitiva concezione avesse per cornice il movimento della resistenza francese e che il dramma si intitolasse «Les socurs».

La critica ha molto lodato il lavoro ed ha lodato soprattutto il tentativo che esso rappresenta. E' il tentativo di mostrare come nella nostra società si creino dei mondi chiusi, inaccessibili l'uno all'altro, quasi fisicamente estranei: il rivoluzionario da una parte, la polizia dall'altra. A un certo momento non v'è alcun legame umano fra essi: i suoi componenti diventano fantocci, automi di una idea che credono di servire e della quale sono invece vittime. Il mondo mostruoso della polizia è soltanto percepibile dal di fuori; lo stesso quello rivoluzionario, che non conosce mezzi termini, nè remore morali, anche quando lotta per nobili ideali. Colette Audry ha messo a nudo il meccanismo drammatico dei due mondi, inconciliabili per natura ed esclusivi; non ha illuminato abbastanza il dramma umano della situazione.

Bonaventura Caloro

Marilyn Monroe è arrivata a Londra dove interpreterà un film a fianco di Laurence Ollivier. All'aeroporto è stata ricevuta dall'attrice Vivien Leigh, moglie del noto attore e regista

HA DIECI ANNI IL «VILLAGGIO PESTALOZZI»

È NATA DALLA REALTÀ UNA PATETICA STORIA

Da Trogen, nel Cantone di San Gallo, partì nel '44 un accorato appello in favore dei bambini d'Europa cui la guerra aveva tolto i genitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trogen, luglio

In un tranquillo asilo montano, che accoglie orfani di guerra di tutte le Nazioni — siamo negli anni immediatamente successivi alla conclusione del conflitto — giunge un bel giorno una bambina sola. Nel suo paese, travolto dalle vicende belliche, ha sentito parlare di questo rifugio, ne ha trovato le tracce, vi è giunta dopo un fortunoso viaggio. Affettuosa è la accoglienza dei dirigenti, non altrettanto quella dei piccoli ospiti, in gran parte appartenenti a paesi già occupati dalla Germania. Perchè la piccola Anja, cui i bombardamenti hanno distrutto la famiglia, è appunto tedesca, sì che un cerchio di diffidenza e di rancore si stringe intorno alla nuova arrivata, colpevole di appartenere al paese di Adolf Hitler.

A prendere le difese di Anja è proprio Andrzej, un ragazzetto proveniente dalla nazione che più ha sofferto della guerra e dell'occupazione: la Polonia. E' Andrzej che sostiene animosamente la causa di Anja, che inserisce a poco a poco la bambina nella familiare vita della comunità, che infrange l'ingiusta barriera di ostilità eretta dall'inconsapevole psiche infantile intorno alla piccola. Senonchè un ordine che non ammette discussioni giunge da Varsavia: i bambini polacchi rientrino immediatamente in patria. Una partenza — si intuisce — che sarà senza ritorno; e Andrzej, che non sa rassegnarsi alla perdita della sua amica e protetta, fugge con lei nelle rovine di un vecchio castello per sottrarla alla forzata partenza.

Affannosamente ricercati, i due bambini si smarriscono nei sotterranei del castello, mentre gioiose mascherate, razzi e mortaretti celebrano nelle vie del villaggio il festoso carnevale popolare. Sono appunto quegli scoppi e quegli innocui bagliori, intravisti dalle feritoie, a riaccendere in Andrzej il ricordo dei bombardamenti tremendi subiti a Varsavia: così che il piccolo, cercando una via d'uscita, precipita nell'oscurità da un ripiano del castello. I soccorritori non potranno che raccoglierne pietosamente la piccola salma. Ma Anja resterà nell'ospizio: le farà da padre un giovane istitutore inglese, Alan, a sua volta colpito dalla partenza di una collega polacca cui era legato da un vivo sentimento. Nella notte di Natale, Alan, tenendo per mano Anja, si reca a deporre un fiore sulla tomba di Andrzej.

Assiduo lavoro

Come il lettore avrà già compreso, la vicenda qui sopra narrata appartiene alla fantasia: è il copione di un film svizzero «Il villaggio», che qualche anno fa apparve anche sui nostri schermi, passando pressochè inosservato, forse per la mancanza di situazioni scabrose e di cosiddette dive dal nome altisonante. Ma solo in parte il copione è stato dettato dalla fantasia: non è vera, per fortuna, la tragica fine di Andrzej, non è vero l'interrotto idillio fra Alan e l'istitutrice polacca. Alla realtà appartiene invece tutto il resto: il villaggio che accoglie gli orfani di ogni paese, e l'umana solidarietà che vi si accende tra i piccoli ospiti, e l'opera di carità e di educazione in loro favore: una realtà facilmente constatabile da chiunque, con una mezz'oretta di tram, si rechi dalla città di San Gallo nella verde borgata di Trogen.

Fu nel 1944, quando ancora il conflitto infuriava e mieteva vittime nelle contrade d'Europa, che lo scrittore svizzero Walter Robert Corti pubblicò sulla rivista «Du» un accorato appello in favore dei bambini d'Europa cui la guerra aveva tolto i genitori, la casa, il sostentamento. La Svizzera, più tardi affiancata da altre nazioni, rispose con slancio generoso: inviarono fondi e aiuti gli enti pubblici, le società commerciali, i cittadini d'ogni ceto, studenti e scolari di tutte le scuole. Il terreno per la costruzione del villaggio fu scelto nei pressi di Trogen, sulle praterie che dall'aspro massiccio alpino del Säntis digradano verso il lago di Costanza; e si decise di dedicare l'istituzione al nome di Enrico Pestalozzi, l'insigne pegagogista svizzero che, alla epoca dell'invasione napoleonica, aveva raccolto e assistito i bambini travolti dall'invasione.

Sono trascorsi dieci anni dal giorno in cui una scolaretta di Trogen — che non aveva conosciuto, nella tranquilla terra elvetica, gli orrori della guerra se non attraverso i lontani bagliori notturni dei bombardamenti su Friedrichshafen — gridò per quattro volte ad alta voce, in direzione dei punti cardinali, il suo invito: *Bambini e bambine che non avete più il papà e la mamma, venite da noi, perchè la vostra casa sarà presto pronta...* E difatti, con assiduo lavoro, il villaggio fu approntato in pochi mesi, e cominciarono ad affluirvi, chiamati a iniziare una nuova vita di serenità e di concordia, ospiti dalla Francia e dalla Grecia, dall'Italia e dalla Polonia, dall'Austria e dalla Finlandia, dall'Inghilterra e dall'Ungheria, e infine dalla Germania. Due fra queste nazioni dovevano poi scomparire dall'elenco, poi che i governanti di Polonia e d'Ungheria — altro elemento di verità nell'accennato film — imposero il ritorno in patria di tutti i piccoli ospiti polacchi e ungheresi.

Singolare organizzazione quella dei Villaggio Pestalozzi: le diverse comunità nazionali sono ospitate in linde casette sparse per i prati e accoglienti ciascuna non più di diciotto bambini, i quali formano una *famiglia*, regolata e vigilata da *genitori* elettivi appartenenti alle rispettive nazioni. Nell'ambito di una stessa famiglia vigono lingua, norme e consuetudini della patria d'origine, e lo insegnamento elementare v'è impartito in armonia con le leggi dei diversi paesi, così che i ragazzi, rientrando in patria, possono iniziare la loro rinnovata vita di cittadini. L'insegnamento elementare e medio — impartito quest'ultimo in tedesco, lingua ufficiale del Villaggio — si accompagna inoltre all'addestramento specifico degli ospiti, sia nei laboratori del Villaggio, sia presso i bravi artigiani di Trogen, che gareggiano nell'accogliere come apprendisti i ragazzi del Pestalozzi.

In piena estate i sarti sono impegnati a preparare i nuovi modelli invernali. Questo cappotto in lana «eskimo» è stato confezionato dalle Manifatture Falco di Napoli

Duecento ospiti

Così il lavoro di apprendistato come gli svaghi, gli sport, il giardinaggio, sono praticati in comune, con la conseguenza di un facile, rapido esercizio nelle diverse lingue e del conseguimento di una mentalità europea, valicante le vecchie divisioni e i faziosi antagonismi fra le diverse nazionalità. Di una cura particolare è poi oggetto l'assistenza religiosa, affidata a sacerdoti cattolici e a pastori protestanti aventi una perfetta conoscenza delle lingue dei piccoli ricoverati. Due sono attualmente le case italiane del Villaggio, rispettivamente denominate *Cuore* e *Pinocchio*; sulla prima di esse sventolò nel 1950 un augurale fiocco bianco, poi che vi vide la luce Romolo Cicchetti, figlio di due nostri valorosi istitutori. Nè si può dimenticare il piccolo periodico del Villaggio, stampato in edizione multilingue e recante la testata di *Freundschaft, Friendship, Amitié, Amicizia, Filia, Ystävyys, Przyarn.*

A duecento ospiti ammonta l'attuale organico del Villaggio, poi che ai partenti — il primo cambio della guardia ebbe luogo nel '53 — altrettanti ne subentrano; non più vittime di eventi bellici, ma bimbi egualmente bisognosi di assistenza, di aiuto, di guida. Il Villaggio vive esclusivamente di offerte; e non è escluso che un giorno possa trovarsi in difficoltà. Ebbene, in tale occasione, e solo allora, sarà possibile aprire un documento segreto, sepolto con la prima pietra, del quale solo i fondatori del Villaggio conoscono il contenuto. Inutile ogni indiscreta indagine in proposito; di quel documento i custodi del segreto rivelano al massimo le tre parole iniziali: *Veni, Creator Spiritus...*

Guido Piamonte

ESPRESSIONE DI UNA SQUISITA SENSIBILITÀ

LE POESIE DI STUPARICH

Dal mondo dello scrittore queste liriche derivano il loro tono intimo, un senso di cose quotidiane

Le «Poesie» di Giani Stuparich, apparse quale diciottesimo volume nelle edizioni dello «Zibaldone» diretto da Anita Pittoni, possono costituire una sorpresa, una lieta sorpresa non solo per i lettori ma anche per gli amici stessi dello scrittore; ma non rappresentano una deviazione dalla linea che Stuparich ha mantenuto costante nella sua narrativa; anzi vi si inseriscono quale riflesso del mondo del narratore, colto e fissato nei suoi istanti di più intima liricità.

Da questo mondo, che rimane oggettivo e soggettivo al tempo stesso e che alterna momenti descrittivi a momenti di effusione lirica, le «Poesie» derivano certi loro toni intimi, una nostalgia e un senso di cose quotidiane, da cui la maggior parte della lirica contemporanea, perduta e sperduta nell'ermetismo di inafferabili profondità, ci aveva da tempo disabituati. Il discorso poetico di Stuparich, pure avendo pienamente acquisito tutti i moderni accorgimenti, si mantiene invece intelligibile e preciso fin nelle più delicate sfumature psicologiche e venature descrittive.

Dato che le «Poesie» non sono il frutto di tante ispirazioni occasionali, bensì di una ispirazione unica, che riflette il mondo poetico dell'autore, vogliamo rintracciare in esso gli elementi-base della lirica di Stuparich. Ciò servirà a stabilire un dato di fatto che mi sembra di grande importanza nella valutazione complessiva dell'opera di uno scrittore, giunto alla lirica negli anni della piena maturità: che non si tratta di un semplice passatempo e che bisogna affiancare questo volumetto ai volumi dei romanzi e dei racconti, anche se molto più smilzo.

Le trentacinque liriche sono esattamente datate dall'11 novembre 1944 all'aprile 1947, chiuse entro il breve giro di poco più di due anni, dalla prima che rivela fin dal titolo la situazione dell'ora: «Metti la tenda scura», all'ultima che scioglie il dolore nel «Sognante viso della sera»: «*Più non mi stringe — Il tempo, più non peno*». Due anni, della cui tragicità per tutti noi, Stuparich è stato testimone e partecipe. Ma nelle «Poesie» il riflesso tragico della fine della guerra non giunge con quell'angoscia che ha, ad esempio, nel «Tramortito mondo» di Lina Galli; le trentacinque liriche fissano piuttosto i momenti di evasione, quelli nei quali lo scrittore ama sentire solo se stesso, ascoltare il palpito della propria umanità libera dagli avvenimenti contingenti. Entro questo mondo che esclude, fin dove è possibile, le sollecitazioni esteriori del momento, vibrano le gioie, i contrasti, gli abbattimenti, le speranze ispirate da una presenza femminile, che non è più immaginaria come nei romanzi o nei racconti, ma reale: «*Tepido nido fuori del mondo — E' la tua casa Elissa*», («Metti la tenda scura»); «*Come da un sogno ci si sveglia, Anita, — Nella cara casa tua che ci accoglie*» («Lettura di poeti»). E con essa entra nelle «Poesie» quel senso delle cose quotidiane cui accennavo più sopra, non alla maniera gozzaniana, ma come facenti parte di un rifugio spirituale, da dove l'animo sbattuto dalle tempeste riesce a trarre conforto e rinnovato vigore. E' stato già osservato e detto da altri, ma è giocoforza ripeterlo, perchè il confronto viene spontaneo alla mente di chi conosce l'ultimo romanzo di Stuparich: anche «Simone» sentiva la casa come il porto più sicuro, rasserenante, accogliente concesso agli uomini sulla terra.

Ma questa casa non è più la «turris eburnea» dei poeti di un tempo; è una casa in mezzo a tante altre case, e il respiro poetico Stuparich si allarga con un fremito di commozione ad abbracciarle tutte. Sono le case di Trieste, che il narratore ha descritto infinite volte in alcune delle più belle pagine dei suoi racconti e che qui rifioriscono in strofe di una nitidezza incisiva e tuttavia mosse ed ariose: «*In cima all'erta l'occhio — Della Cattedrale tra aeree chiome — D'aceri e di tigli. La luna in cielo. — Sulle soglie rose di vecchie case — Una dolcezza di figure umane. —Brusio di vita e corse di bambini-Scala*». (San Giusto). E poi, intorno alle case, la natura, pur essa consolatrice degli interni affanni, il cielo, le nuvole, gli alberi, gli uccelli, parte integrante della nostra vita umana, guide sicure per ritrovare se stessi, per opporsi all'incalzare dell'ora, per darci il senso dell'eternità: «*E noi là dentro tra gli azzurri e i verdi — Noi col tormento di sentirsi vivi, — Al platano appoggiati — Centenario con le radici — In fondo nella terra — Morir così alla rapacità — Del tempo, distillarci — Nel grembo della vasca — Immobili perenni — Ombre del mezzogiorno*». (La vasca).

Questi temi così rapidamente indicati, l'amore, la donna, la casa, la città, la natura, trovano nella poesia di Stuparich un'espressione quanto mai libera, ossia essenzialmente lirica; ma le conferiscono al tempo stesso una vibrazione meditata e pensosa, che stabilisce un contatto diretto col lettore attraverso l'immediatezza del verso. Gli «strumenti» che Stuparich adopera sono, come detto, moderni; ma il poeta non se ne lascia dominare e non concede nulla al malvezzo del volutamente oscuro; egli porta nella poesia quel gusto innato e raffinato dalla lunga esperienza di narratore, per cui la sobrietà è chiarezza e la duttilità raggiunge una perfetta aderenza espressiva. Stuparich non dice se ha o se non ha altre poesie nel cassetto. Forse ne ha. Comunque le trentacinque contenute in questo suo primo volume bastano a dare la misura delle sue alte qualità liriche.

L. T.

Due milioni di soci raggiunti dal Touring

Milano, 16

Il Touring Club Italiano ha assegnato in questi giorni la duemilionesima tessera: l'intestatario è l'ing. Guido Cigliano, residente a Napoli, al quale il Touring ha offerto un viaggio attraverso l'Italia, della durata di una decina di giorni, con meta Milano, dove sarà ricevuto dal presidente della Associazione, ing. Chiodi. La tessera numero 1.000.000 venne assegnata dal Touring nell'agosto del 1929, ad un bimbo di pochi mesi, Adalberto Wladimiro Spinosa, oggi residente a Roma: dal 1894, anno di fondazione del Touring, sono occorsi quasi 35 anni per arrivare al milionesimo iscritto, mentre ne sono bastati meno di 27 per giungere al secondo milione, nonostante la interruzione della guerra.

LIETO EVENTO allo Zoo di Torino

Torino, 16

La leonessa «Gherbila», ospite dello zoo torinese, ha dato inaspettatamente alla luce oggi due leoncini, uno dei quali è morto poco dopo la nascita. L'altro invece, dopo aver ricevuto le cure del veterinario subito accorso è stato sottratto alla madre, che tentava di ucciderlo non avendo sufficiente latte per la nutrizione del cucciolo, ed è stato affidato provvisoriamente ad una cagnetta «barboncina», la quale proprio ieri aveva partorito sei piccoli. Il leoncino è stato accolto senza difficoltà dalla nutrice fra i «fratelli di latte» ed ha energicamente cominciato a poppare.

I dirigenti dello zoo stanno cercando ora una cagna di grossa taglia, che possa fare da nutrice al leoncino.

CRONACA DELLA CITTA'

MANCA UN'INTESA PREVENTIVA TRA I PARTITI DEL CENTRO

Oggi al Consiglio comunale la votazione decisiva per il Sindaco

La D. C. voterà per Bartoli - E' improbabile che nell'odierna seduta si arrivi ad eleggere anche la Giunta

Il Consiglio comunale si riunisce nuovamente oggi, per proseguire le votazioni per l'elezione del Sindaco e della Giunta municipale, atti che sono fondamentali e pregiudiziali per il vero e proprio insediamento dell'amministrazione civica eletta il 27 e 28 maggio e per dare quindi l'avvio al funzionamento del Consiglio stesso.

La situazione, a cinquanta giorni dalle elezioni e ad otto dall'inconcludente prima riunione del Consiglio, purtroppo si prospetta ancora difficile e incerta. In tutte le sedi politiche ieri sono state dibattute le possibili soluzioni, ma nessun progresso è stato fatto nel campo delle intese tra i partiti, che pertanto decideranno solo stasera le proprie scelte, nell'aula del Consiglio. Basti dire la D.C. ha riunito ieri a Palazzo Diana i consiglieri comunali, i dirigenti del partito e quindi il proprio comitato comunale in sedute che ininterrottamente si sono protratte dal pomeriggio fino a notte fatta. Per i democristiani si poneva imperiosa la necessità di chiudere la fase delle trattative infruttuose condotte finora, soprattutto con i socialdemocratici. Come detto è difficile che nelle poche ore che ormai mancano alla seduta del Consiglio possa maturare l'accordo tra i partiti di centro. La D.C. comunque lascia aperte le possibilità già prospettate, riservandosi però di trarre le conseguenze dai voti che saranno espressi stasera al Consiglio comunale. Se cioè si ripeteranno le platoniche dichiarazioni d'appoggio senza il concreto suffragio dei voti, i democristiani affronteranno da soli l'elezione del Sindaco e quindi della Giunta (quest'ultima però, in tale caso, potrebbe richiedere un'ulteriore riunione del Consiglio).

Nell'odierna seduta, ad ogni modo, il Consiglio comunale dovrà eleggere il Sindaco. E' questo un adempimento ormai indilazionabile per i termini stabiliti dalla legge ed un rinvio potrebbe essere provocato soltanto dalla sospensione della riunione, per la mancanza del numero legale di consiglieri richiesto per la validità delle deliberazioni. E' un'eventualità però che può essere scartata a priori, tenuto conto che per le odierne votazioni sarà sufficiente la presenza della metà più uno dei consiglieri eletti (cioè almeno 31 dei 60): la distribuzione numerica dei vari schieramenti; l'intendimento espresso dai principali gruppi di procedere senz'altro alla votazione decisiva; il meccanismo stesso delle votazioni, fanno ritenere senza altro risolutiva la seduta che avrà inizio alle ore 18.

L'ordine del giorno prevede l'elezione del Sindaco e della Giunta e la seconda potrà aver luogo solo dopo esaurita la prima. Per il Sindaco si ha in pratica un proseguimento delle votazioni di martedì scorso, regolato dall'articolo unico della legge 23 marzo 1952, n. 173, che così recita: «Qualora la prima convocazione sia andata deserta oppure nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, l'elezione è rinviata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione, purchè sia presente la metà più uno dei consiglieri in carica. Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti».

Ciò significa che i consiglieri inizieranno subito l'operazione di voto, avendo piena libertà di riproporre le candidature della settimana scorsa o altre nuove. Se la votazione non darà la maggioranza assoluta ad alcuno dei candidati, l'elezione verrà ripetuta, per l'ultima e risolutiva volta, con il procedimento del ballottaggio: rimarranno cioè in lizza due soli nomi, quelli che avranno ottenuto più suffragi nella odierna votazione iniziale ed uno dei due sicuramente risulterà eletto nel ballottaggio, perchè deciderà la maggioranza semplice o relativa, vale a dire il maggior numero di voti. Anche nel caso di parità di suffragi l'elezione è assicurata, perchè sarà Sindaco il più anziano dei due.

Esaurito questo primo adempimento, il Consiglio passerà ad eleggere la Giunta, ma se un accordo preventivo non sarà raggiunto prima di sera, quasi certamente la riunione verrà rinviata per preparare l'elezione degli assessori, tenuto conto della complessità dell'operazione «prima dovranno essere scelti i dodici assessori effettivi e quindi tre supplenti) e del fatto che il sistema di votazione potrebbe determinare la formazione di una Giunta eterogenea, formata cioè con esponenti degli opposti schieramenti e pertanto non funzionante.

L'esito degli scrutini di martedì scorso ed i successivi pronunciamenti dei partiti fanno campo ad una molteplicità di ipotesi per lo andamento delle odierne votazioni. Per la prima, più probabile e logico si prospetta il non raggiungimento della maggioranza assoluta da parte dei possibili candidati.

La D.C. ha riconfermato il voto a favore dell'ing. Bartoli e si può presumere che ai venti suffragi dei democristiani si aggiungeranno il voto del consigliere liberale e dei due repubblicani, per l'appoggio assicurato da tali partiti alla D.C.: 23 voti quindi. Ma il meccanismo che automaticamente designa poi i due candidati per il ballottaggio risolutivo, potrà determinare altre coalizioni di voti. Oggi infatti non serve fare votazioni di principio, come è avvenuto martedì scorso, con i suffragi che parecchi partiti hanno dato a propri candidati. Oggi è la D.C. che virtualmente impone la scelta agli altri gruppi, i quali dovranno decidere se appoggiare il candidato democristiano oppure fare lega per batterlo con un altro candidato. (A meno che taluni partiti non si estranino dalla lotta, astenendosi dal voto).

Martedì scorso vi è già stata la iniziativa comunista con i voti a favore del democristiano dott. Franzil, nel duplice intento di mettere la D.C. nell'imbarazzo e di far polarizzare voti di altri settori sul nome di Franzil, anche di parte dei democristiani. Il tentativo non è riuscito martedì, almeno per quanto concerne la D.C. che ha mantenuto compatti i venti suffragi per Bartoli, ma non è da escludere che venga ripetuto oggi, magari puntando su un altro nome della D.C. oppure del PSDI. In quest'ultimo caso un'iniziativa del genere potrebbe mirare a più vasti settori, con la lusinga della «apertura» a sinistra e dei postulati zonafranchisti. Va anzi notato al riguardo che negli ambienti comunisti si afferma che già martedì scorso due o tre altri gruppi hanno partecipato alla «operazione» Franzil, per cui se il tentativo sarà ripetuto oggi è presumibile che verrà ricercato un nome accetto a tutte le sinistre (19 o 20 voti, tenuto conto della particolare posizione del democratico sloveno anticomunista avv. Agneletto) e ai zonafranchisti degli altri settori (e potrebbero aggiungersi così altri voti, da un minimo di 3 a un massimo di 6, portando quindi il totale a 23 o 26 voti, pari o addirittura superiore ai voti che in partenza sono assicurati alla D. C.).

Ma come si comporterebbero le «destre». Si asterranno come già è avvenuto martedì al Consiglio comunale, oppure faranno pesare i loro voti (undici) per bloccare gli sconfinamenti a sinistra? Si finirà proprio con una decisione determinante delle «destre»?

Va notato infine che i risultati delle odierne votazioni, se saranno limitate alla sola elezione del Sindaco, non chiariranno completamente la sorte dell'amministrazione comunale. La scelta del Sindaco non basta a far funzionare il Consiglio e la soluzione completa si potrà avere soltanto con la formazione della Giunta. Anzi il Sindaco che sarà eletto nemmeno potrà assumere le sue funzioni fino acchè non saranno scelti anche gli assessori. La legge stabilisce infatti che i lavori del Consiglio comunale continueranno ad essere presieduti dal consigliere anziano (risultato l'ing. Bartoli, per il maggior numero di voti preferenziali ottenuti nel suffragio popolare) fino alla completa elezione degli organi responsabili dell'amministrazione civica. Disposto preciso questo, dal quale discende l'immediato scioglimento del Consiglio comunale nel caso non si riesca a formare la Giunta, rendendo inutile la stessa elezione del Sindaco.

Fruttuosi contatti a Villaco di una delegazione economica

Una delegazione economica triestina ha avuto in questi giorni fruttuosi contatti con gli esponenti economici austriaci, in occasione di un convegno a Villaco, conclusosi domenica con le celebrazioni per la festa del patrono locale. Facevano parte della delegazione, fra gli altri, il vicepresidente dell'Ente Fiera di Trieste, rag. Ulessi, e il direttore dell'Ente provinciale per il Turismo dott. de Rinaldini. Sono stati perfezionati alcuni accordi per l'intensificazione dei traffici e dei rapporti commerciali con il nostro porto, ed è stata, fra l'altro, definita la partecipazione ufficiale del nostro emporio alla prossima Fiera internazionale di Klagenfurt che si aprirà il 9 agosto. Alla rassegna la nostra città sarà presente con un padiglione che verrà allestito a cura del comitato di propaganda unitaria.

Assunzioni al Cotonificio

Il corso di addestramento professionale organizzato dalle Acli per la formazione di operaie tessili, è stato felicemente coronato in questi giorni con l'avvenuta assunzione di 57 allieve da parte del Cotonificio San Giusto.

NELLO SPIRITO DELL'ACCORDO DI UDINE

La convocazione oggi a Lubiana della Commissione mista di frontiera

Importanti problemi all'ordine del giorno

La Commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo sul traffico di frontiera inizierà oggi i suoi lavori a Lubiana, nella sala maggiore della locale Camera di commercio. La delegazione italiana sarà presieduta dal Console dott. Pasquinelli, capo dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri; ne fanno parte il vicepresidente avv. Gerin, il dott. Andreassi della Polizia di Frontiera, il ten. col. Battaglieri vicecomandante del Porto di Trieste, il dott. Ghedina dell'Ispettorato di Finanza e il dott. Oddo dell'Ufficio passaporti della Questura.

Nella giornata di ieri l'avv. Gerin ha avuto contatti preliminari con il presidente della delegazione jugoslava, dott. Karel Forte, e con il dott. Lukman della Polizia di Frontiera, per fissare l'ordine del giorno. La presente sessione della Commissione mista si annuncia di particolare interesse. Oltre ai problemi del rinnovo automatico dei documenti di transito e del potenziamento dei collegamenti terrestri e marittimi fra le due Zone, la Commissione mista esaminerà numerose domande per la concessione di tessere agricole a proprietari che hanno i loro terreni oltre la fascia di dieci chilometri considerata dall'Accordo di Udine; saranno discussi inoltre le proposte di rilascio di documenti di transito con validità annuale ai conducenti di tassametri.

Altre questioni inserite all'ordine del giorno sono quelle relative al rilascio dei documenti di transito ai possessori di beni civili, l'esame di tutte le intese raggiunte tra l'una e l'altra sessi-ne dagli organi locali (Polizia di Frontiera, Ispettorato per la Motorizzazione, Capitaneria di Porto, Finanza ecc.) su problemi di minore interesse e che dovranno venir ratificate in questa riunione. La Commissione mista concluderà i suoi lavori presumibilmente a fine settimana.

LA BATTAGLIA MONDIALE CONTRO IL CANCRO

Prudente fiducia per le recenti scoperte

Come ha risposto il prof. Guido Manni ad alcune domande da noi formulate a proposito degli ultimi clamorosi annunci

Notevole rilievo hanno avuto nella stampa di tutto il mondo, e sono state ampiamente riportate anche dal nostro giornale recentemente, alcune interessanti notizie sugli ultimi sviluppi delle ricerche scientifiche tendenti ad individuare l'origine del cancro e a definire qualche preparato atto a colpire finalmente questo misterioso e terribile male. Sono anni ormai, anzi decenni, dacchè tutti i maggiori laboratori di ricerche mediche del mondo, si dedicano instancabilmente a tentar di svelare e di combattere con efficacia il crescente dilagare dei tumori maligni, che attualmente causano nel nostro paese oltre 50 mila casi di morte all'anno.

Com'è noto, le più importanti rivelazioni di questi ultimi tempi, provengono una dalla Germania e una dall'Inghilterra. Lo scienziato tedesco Domagk, «Premio Nobel» per la medicina e scopritore di molti sulfamidici, ha preparato un nuovo farmaco anticancro noto sotto il nome «E 39», muovendo da una teoria sulla natura delle cellule cancerigne, che se non nuova, appartiene tuttavia al più recente stadio delle acquisizioni mediche in materia ed è ancora oggetto di studio e di dispute. Le cellule cancerigne avrebbero cioè la peculiarità di vivere di reazioni «fermentative» invece che di reazioni «ossidative» come avviene per le cellule normali. Il nuovo preparato avrebbe quindi la qualità di interrompere un anello della catena delle reazioni «fermentative» e non consentirebbe quindi la vita e lo sviluppo delle cellule maligne.

In Inghilterra, invece, un gruppo di scienziati ha proseguito gli studi, già dotati di una lunghissima casistica e statisticamente interpretati in America, sugli effetti del fumo. I risultati di questi studi appaiono in sensibile contrasto con le precedenti risultanze americane, in quanto tendono a dimostrare che, almeno sugli animali, il fumo non ha alcuna attinenza con le manifestazioni tumorali. Questi scienziati avrebbero invece ravvisato qualche relazione con il cancro nell'uso della birra, limitatamente all'insorgenza della malattia nell'esofago e nell'intestino e con esclusione dello stomaco.

Nell'intento di dare ai nostri lettori qualche attendibile precisazione su tutte queste notizie, abbiamo interrogato in materia il presidente della locale sezione della Lega italiana contro i tumori, prof. Guido Manni, il quale ci ha fornito le seguenti interessanti informazioni:

1) I risultati degli esperimenti compiuti sugli animali non possono venire trasferiti senz'altro sugli organismi umani.

2) Le svariate e spesso contrastanti teorie emesse ogni qual tanto sulla genesi del cancro dimostrano che si è ancora ben lontani da ogni soluzione decisiva.

3) L'influenza del fumo sulla insorgenza del cancro polmonare ha una giustificazione obiettiva per lo meno su base statistica.

4) L'ipotesi recentissima che si debba ascrivere alla birra una qualche responsabilità nell'insorgenza del cancro dell'esofago e dello intestino, risparmiando lo stomaco, manca finora di ogni elementare consistenza scientifica.

5) Il prodotto «E 39», sperimentato dal prof. Domagk e reso pubblico contro il desiderio dello stesso scopritore, merita ogni attenzione per il valore e la serietà dell'illustre scienziato, ma abbisogna tuttora di molti, essenziali controlli da eseguire in vari centri.

In sostanza, mentre è quindi possibile che una nuova luce si levi a conforto delle tante migliaia di ammalati, nessun dato definitivo è oggi in possesso della scienza medica; ogni eccessivo ottimismo è pertanto prematuro, mentre è giustificata la fiducia in un non lontano valido contributo alla lotta contro il tremendo male, soprattutto per la costanza e la passione che sorregge gli studi degli scienziati e le loro ricerche di laboratorio.

LOTTA CONTRO IL CANCRO

Il cancro è curabile, se diagnosticato in tempo.

Il pericolo del cancro è eguale per tutti.

Il cancro non è sinonimo di disperazione, perchè può essere guarito, se curato in tempo.

E' dovere umano e sociale contribuire alla lotta contro il cancro.

Ricordate nelle vostre elargizioni anche l'opera benefica della Lega italiana contro i tumori.

La "Vulcania,, a Venezia per i lavori di carenaggio

La motonave «Vulcania» dell'«Italia» è partita ieri mattina per Venezia, per entrare in quel bacino di carenaggio per lavori di normale manutenzione allo scafo. Tra un paio di giorni la «Vulcania» rientrerà a Trieste e riprenderà il servizio sulle rotte del Nord America.

Un appello del P.L.I. ai partiti nazionali

Il seguente ordine del giorno è stato votato ieri sera dall'assemblea del partito liberale, quale appello ai partiti italiani per le impegnative votazioni di oggi al Consiglio comunale:

«La Sezione provinciale del PLI di Trieste, riunita in assemblea generale, presa nota dell'andamento delle votazioni al Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta, osservato che sono trascorsi 50 giorni dalle elezioni e che già da tre mesi l'amministrazione civica è nell'impossibilità di svolgere una efficace ed attiva azione di governo; considerato che la particolare posizione economica e politica di Trieste non può consentire ulteriori dilazioni alla ripresa della battaglia per la difesa del benessere e dell'italianità della città, come avverrebbe con una Giunta inefficiente o con la nomina di un Commissario prefettizio; chiarito che, pur non potendosi negare un significato politico, il problema è e rimane sostanzialmente amministrativo, come il responso stesso dell'elettorato lo dimostra; fa caloroso invito a tutti i consiglieri di chiaro sentimento nazionale affinchè appoggino, su di un programma di concrete realizzazioni economiche e sociali, una Giunta sicuramente democratica e nazionale, onde impedire che la disamministrazione civica favorisca il gioco del sovversivismo e degli interessi stranieri».

Riconfermata la fiducia alla direzione provinciale del PLI

LA LINEA POLITICA DEI LIBERALI TRIESTINI RESTA IMMUTATA

Ha avuto luogo ieri sera l'annunciata assemblea dei soci della locale sezione del Partito Liberale Italiano. Dopo la designazione del rag. Sindellari a presidente della assemblea, ha preso la parola l'avv. Nello Morpurgo, vicepresidente della sezione, il quale ha ampiamente illustrato il lavoro svolto dalla presidenza e dal Comitato direttivo durante la cessata gestione, soffermandosi, indi, a parlare diffusamente sull'attuale situazione politica, e in particolare sulla presente immutata linea politica dei liberali triestini le cui conclusioni illustriamo a parte.

La relazione dell'avv. Morpurgo ha trovato il generale consenso dell'assemblea, che alla fine ha espresso la piena approvazione per l'opera svolta dalla presidenza e dal Comitato direttivo ed ha riconfermato la fiducia nei dirigenti locali del P.L.I. Dopo alcuni interventi dei soci, che hanno inquadrato i più importanti problemi politico-amministrativo della città, l'assemblea ha votato alla unanimità la proroga del mandato della presente direzione provinciale, suffragando la propria decisione con la seguente mozione:

«L'assemblea ordinaria del P.L.I., udita la relazione della presidenza, approva l'operato della direzione provinciale uscente. In considerazione dell'attuale situazione politica cittadina, ritiene opportuno che il Direttivo uscente rimanga in carica al massimo sino al 31 dicembre, allo scopo di mantenere immutata, anche nelle persone che ebbero a delinearla ed a determinarla, la linea politica del partito in un momento così delicato per la vita politica della nostra città. Riconferma pertanto la fiducia alla direzione provinciale, impegnandola a proseguire fermamente nella linea di centro sin qui seguita».

La morte di Mario Cihlar

Ieri mattina è spirato improvvisamente il dott. Mario Cihlar, soccombendo ad un attacco del male che già lo aveva aggredito or sono alcuni giorni, senza lasciar prevedere una fine tanto vicina. Il dott. Cihlar è stato per molti anni un apprezzato stenografo del «Piccolo», e tutti lo ricordano per la chiarezza della mente e la sicura ricettività dei suoi resoconti, tanto nel settore della cronaca politica quanto in quelli di vario argomento. Aveva lasciato il nostro giornale nel 1943. La classe degli stenografi ha perduto con lui un esperto e sagace professionista.

Esprimiamo alla figlia dott. Giulia, alle sorelle Gisella e Aurelia, e agli altri congiunti, le nostre condoglianze.

L'assemblea del C.C.A.

Come annunciato, per venerdì prossimo, alle ore 18, in prima convocazione e alle ore 18.30 in seconda, è fissata nella sede di piazza Verdi l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della Cultura e delle Arti. L'ordine del giorno comprende anche l'elezione delle cariche sociali per il biennio 1956-58.

IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA GLORIOSA MORTE

Esuli giuliani a Ravenna riuniti nel nome di Sauro

L'iniziativa per un monumento a Dante da erigere a Trieste

Sono rientrate ieri pomeriggio a Trieste le rappresentanze della Lega Nazionale e delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e d'arma che domenica hanno partecipato al duplice pellegrinaggio a Ravenna alla tomba di Dante, e a Porto Corsini all'erma che onora la memoria di Nazario Sauro.

La celebrazione dell'Eroe capodistriano, ricorrendo quest'anno il quarantesimo anniversario del martirio, ha avuto un alto significato e si è svolta in un'atmosfera commossa, presenti le maggiori autorità di Ravenna e con una larga partecipazione di cittadini. Concluso il pellegrinaggio alla tomba di Dante, le rappresentanze triestine hanno raggiunto, con le corvette «Ibis» e «Pellicano», Porto Corsini, dal quale nella guerra di redenzione partirono le più ardite spedizioni nell'Adriatico e da ove Sauro organizzò le sue più temerarie imprese. Unitamente al presidente della Lega Nazionale avv. Harabaglia, al ten. col. Almerigogna in rappresentanza della Grigioverde e della Compagnia volontari giuliani e dalmati, all'avv. Ponis in rappresentanza della comunità capodistriana e all'avv. Pagnini, erano presenti alle cerimonie il Prefetto di Ravenna dott. Scaramucci, il Sindaco dott. Cicognani, il presidente dell'Associazione garibaldini sen. Spallicci, il presidente della «Dante» di Ravenna dott. Benini e il presidente della Federazione combattenti dott. Ranieri.

Attorno al monumento a Sauro erano schierati due picchetti di onore delle corvette «Ibis» e «Pellicano», al comando del ten. di vascello Legnaioli; facevano da spalliera i labari e gagliardetti delle rappresentanze presenti. Un primo momento di commozione si è avuto quando è stata scoperta, ai piedi del monumento, la targa che ricorda i nomi dei sommergibili che da Porto Corsini partirono per audaci missioni belliche nell'Adriatico e lungo la costa istriana e dalmata. Fra essi, quelli del «Pullino», sul quale prese imbarco per l'ultima spedizione Nazario Sauro, e dello «Jalea» del comandante capodistriano Ernesto Giovannini, affondato nel golfo di Trieste. Dopo lo scoprimento della targa, il ten. col. Almerigogna ha porto il saluto dei volontari capodistriani ai fratelli ravennati ed ha quindi deposto ai piedi del monumento cinque garofani a nome delle province giuliane: Trieste, Pola, Zara, Fiume e Gorizia. A questo atto simbolico hanno fatto seguito la deposizione di fiori e corone di alloro da parte dei bimbi degli asili di Porto Corsini e di Ravenna, e della Lega Nazionale e delle altre Associazioni triestine.

La celebrazione ufficiale è stata tenuta dal sen. Spallicci. Egli ha rievocato il sacrificio estremo affrontato da Sauro con somma dignità nazionale, ponendo in rilievo tutte le azioni, anche minime e apparentemente senza significato, dell'Eroe adriatico; anche quella di aver raccolto il giorno della consegna dell'ampolla alla tomba di Dante il fiammifero che il Sindaco di Firenze aveva adoperato per accendere la lampada votiva. Quel fiammifero — è un particolare che si è conosciuto domenica — venne raccolto da Sauro e da lui diviso dopo la cerimonia con Piero de Manzini, che alla grande manifestazione ravennate rappresentava il Comune di Capodistria, del quale allora era assessore. Il sen. Spallicci ha quindi messo in luce il grande spirito patriottico di Ravenna, che in tutte le occasioni ha saputo dare ampia prova di questa sua altissima virtù, ed ha concluso con elevate parole. «L'anima di Sauro — ha detto — è in mezzo all'Adriatico; essa reclama giustizia per gli istriani, per gli esuli, per la terra occupata dallo straniero».

Ieri mattina le rappresentanze triestine si sono imbarcate nuovamente sulle due corvette, che sono rientrate alle 17 a Trieste dopo uno scalo a Monfalcone per lo sbarco delle delegazioni monfalconesi e friulane della Lega Nazionale. In occasione del duplice pellegrinaggio è stata lanciata domenica una sottoscrizione nazionale per erigere a Trieste un monumento a Dante che la città di Ravenna offrirà alla consorella giuliana. La sottoscrizione ha già fruttato alcune centinaia di migliaia di lire.

Tre vogatori dal Sindaco

Il Sindaco ing. Bartoli ha ricevuto ieri in Municipio i tre vogatori della Società canottieri «Eridano» di Guastalla che a bordo di una jole hanno raggiunto domenica Trieste dopo un percorso di oltre 400 chilometri. I tre vogatori hanno recato all'ing. Bartoli un messaggio augurale del Sindaco di Guastalla.

VERTENZE IN SERIE NEI CANTIERI

Si aprono nuove trattative tra i Sindacati e i C.R.D.A.

Deciso l'inasprimento nell'agitazione dei lavoratori del legno - Sarà scongiurato lo sciopero dei macellai?

Nell'attività sindacale, la giornata odierna segna l'inizio di una nuova fase nella controversia per i cottimi dei CRDA. La precedente fase aveva preso l'avvio dalla richiesta di revisione dei cottimi fatta dalla direzione dei Cantieri, cui i Sindacati si erano opposti con agitazioni e scioperi. Conclusa la vertenza per la decisione dei CRDA di non insistere nella progettata modifica dei cottimi, sono ora i Sindacati a porre una serie di rivendicazioni dei lavoratori, in particolare riguardanti il trattamento dei concottimisti e la concessione di varie gratifiche. Le richieste sindacali saranno appuntate oggi in discussione in un incontro che avrà luogo tra le commissioni interne e la direzione dei Cantieri.

Nelle industrie del legno si aggrava frattanto l'agitazione, a seguito del mancato accoglimento delle richieste sindacali di miglioramenti salariali. Il direttivo allargato del Sindacato di categoria della Camera del Lavoro ha infatti deciso ieri sera di «intensificare e allargare» l'agitazione in corso. Per l'intera giornata ieri hanno scioperato le mastranze dello Stabilimento Frandoli; oggi si asterranno dal lavoro i dipendenti della Falegnameria Tosoratti, pure per tutto il giorno. Nella riunione di ieri sera il Sindacato ha espresso in una mozione il suo plauso ai lavoratori per l'azione intrapresa. Ha affermato inoltre che diverse aziende hanno già concesso i miglioramenti richiesti, traendone la conclusione delle richieste dei lavoratori sono giustificate e che i datori di lavoro hanno la possibilità di accoglierle. Una delegazione di operai verrà inviata presso il Commissario generale del Governo, enti e partiti politici per prospettare anche in quelle sedi le rivendicazioni della categoria.

Una possibilità invece si profila di scongiurare lo sciopero che i lavoratori macellai hanno proclamato a partire da venerdì. L'Ufficio del Lavoro è infatti nuovamente intervenuto nella vertenza, ed ha convocato le parti per un tentativo di accordo, che sarà effettuato oggi stesso. La vertenza riguarda aumenti della retribuzione e il conglobamento salariale. I Sindacati riferiranno i risultati dell'incontro ai lavoratori nella assemblea che avrà luogo giovedì alle ore 18, nella sede sindacale di via Zonta 2.

Motivi di preoccupazione si segnalano infine per gli impiegati e capisquadra della Selad, per lo annoso problema della sistemazione della cosiddetta «ossatura» dell'Ente preposto all'assistenza dei disoccupati, vale a dire del personale che assicura la continuità di azione dell'Ente stesso. Impiegati e capisquadra sono convocati alla Camera del Lavoro, oggi alle ore 19 per l'esame della situazione e per decidere l'azione che dovrà essere intrapresa sul piano sindacale.

Nelle elezioni sindacali svoltesi ieri alla Riseria Adriatica, la Camera del Lavoro ha ottenuto la completa elezione di propri esponenti nella commissione interna, formata da due rappresentanti degli operai e uno degli impiegati.

In memoria dell'insegnante Paola Vallisneri Zoldan

Domani mercoledì ricorre un anno dall'infausto giorno dell'improvvisa e immatura dipartita dell'insegnante Paola Vallisneri Zoldan, strappata ancor giovane alla vita da un tragico incidente automobilistico. Nella triste ricorrenza del primo anniversario dell'immensa sciagura, l'addolorata famiglia ha elargito la somma di lire 40.000 alla Scuola elementare «Nazario Sauro» e la somma di lire 20.000 alla Scuola di avviamento commerciale «Guido Corsi» per la costituzione in ciascuna delle due Scuole d'un Fondo d'assistenza scolastica che, a ricordo, porti il nome dell'indimenticabile estinta, già apprezzata e amata insegnante in dette Scuole.

Domani, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa in suffragio della scomparsa: figlia, sposa e madre affettuosissima.

Sconosciuti ladri si sono introdotti nelle prime ore di domenica mattina nella villa del costruttore edile Luigi Paolo Giacomelli, di 60 anni, abitante in via Carpaccio 6, e vi hanno asportato un borsellino contenente una catenina d'oro con medaglietta, novemila lire, e la carta d'identità della domestica. Il Giacomelli si è rivolto ai Carabinieri, il cui Nucleo giudiziario sta svolgendo le indagini del caso.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Su proposta del sen. gen. Raffaele Cadorna e dell'on. Carlo Russo, il Presidente della Repubblica ha conferito alla concittadina signora Lidia Ullio Famà, per meriti patriottici, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. La stessa, nel settembre del 1944, venne deportata nel campo di sterminio di Auschwitz per aver fatto parte di una missione militare italiana. Vive felicitazioni.

Laurea

Il signor Mario Dessovich si è laureato brillantemente in Scienze Politiche presso la nostra Università. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Una penosa vicenda

Le penose vicende del disoccupato Fabio Miller, rimasto travolto da una motoretta mentre cercava disperatamente la mamma, che aveva perduto di vista dopo essere stato sfrattato dal suo alloggio, hanno toccato il cuore di due altri generosi. Il signor Riccardi ci ha fatto pervenire mille lire e A. C. cinquecento lire, da destinare al povero giovane.

Trovato e smarrito

Nei pressi della fermata del filobus n. 19, all'altezza del Cimiteri, un passante ha rinvenuto ieri un pacco contenente asciugamano, tovaglioli ed altra biancheria nuova. L'involto è stato depositato presso l'Emergenza dei carabinieri, in via dell'Istria. Chi trova e chi perde: nel tratto fra la Salita Promontorio e la via del Lazzaretto Vecchio, Guido Vittori, abitante in via Pascoli 40, ha smarrito il portafogli con diecimila lire, il patentino di guida e altri documenti. Lo sfortunato smarritore ha denunciato la disavventura occorsagli alla Questura.

La camiceria Riccardi

per rinnovo dei locali (via Battisti 12) offre la possibilità di acquistare articoli di moda a prezzi di fabbrica. Merce di prima scelta.

Notturno all'«Adria»

Domani sera dalle ore 21 in poi avrà luogo una festa danzante sulle nuove terrazze della Società Canottieri «Adria». Per informazioni ed inviti rivolgersi in sede, molo Istria, dalle 19 alle 23.

Gran ballo a Miramare

Il Comitato assistenza sanitaria della C.R.I., con la collaborazione della Sovrintendenza ai Monumenti e Gallerie di Trieste, organizza per giovedì 26 luglio, dalle ore 21 in poi, il tradizionale ballo al Castello di Miramare. Nella stessa serata, organizzato dallo Ente provinciale del Turismo di Trieste, si svolgerà uno spettacolo pirotecnico, che culminerà con «Lo incendio del Castello». Anche quest'anno, la consulenza artistica della spettacolare festa è affidata allo scultore Marcello Mascherini.

Da Antonio Riccardi

osservate le vetrine con gli sbalorditivi prezzi di tutte le merci di stagione. Antonio Riccardi: via Battisti 2, telefono 31486.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA Domenica 22 corr., gita a Tarvisio - Laghi di Fusine. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle ore 19 alle 21.

C. I. S. S. (via S. Francesco 4). Gita di Ferragosto dal 15 al 19 agosto, a Innsbruck e Salisburgo. Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE Con partenza sabato gita a Misurina, Rifugio Caldart, Rifugio Locatelli, Rifugio Comici e salita alla Cima Una (m. 2696). Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna, San Cassiano e Pedraces, nonchè per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita al Rifugio Vazzoler con salita al Monte Civetta e alla Cima della Busazza. Iscrizioni per i soggiorni al Rifugio Nordio e corriera dei Rifugi. Informazioni in Sede, via Milano 2, telef. 35240.

Assemblea ordinaria Collegio Ragionieri

Questa sera, alle ore 19, sono convocati presso la sede di via Mazzini 20 in assemblea ordinaria gli iscritti all'Albo ed all'Elenco speciale.

In mancanza del numero legale, l'assemblea avrà luogo in II convocazione, domani mercoledì alla stessa ora.

Alla fine dell'assemblea, si svolgerà, in un ristorante cittadino, un pranzo sociale: prenotazioni presso la Segreteria del Collegio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5, minima 19.3; pressione 1009.9 stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 24.1.

Oggi: S. Alessio. — Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.50. La luna leva alle 15.30, cala alle 0.07.

Maree. OGGI: bassa alle 10.55, cm. 1 sotto il l. m.; alta alle 17, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.15, cm. 38 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul e Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 primo e secondo ufficiale di coperta; 1 primo uff. macchina e 1 tankista.

★ Questa sera alle 20.30, la cineteca dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Basovizza e Draga S. Elia.

SEGNALAZIONI TV

La ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «L'amico degli animali».

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

STATO CIVILE

dei giorni 15-16 luglio 1956

Nati 16, morti 11.

MORTI: Dagostinis Edoardo a. 78; Papp in Matkovich Gisella a. 81; Paich in Muscovich Maria a. 46; Arzon Adriano a. 43; Gei Mario a. 72; Zaccaria in Fabris Adele a. 54; Rastello Rodolfo a. 71; Troler Ruggero a. 64; Rigo Antonio a. 71; Caroleo Maria giorni 4; Ortali Mario a. 52.

250 BORSE DI STUDIO per orfani di lavoratori

L'Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani, con sede a Roma in via Nerva 1, ha bandito un concorso a 250 borse di studio per orfani di lavoratori iscritti alle scuole di ordine medio inferiore e superiore. Le borse sono così suddivise: 100 di 30 mila lire l'una per allievi frequentanti le scuole medie inferiori, e 150 di 50 mila l'una per allievi frequentanti le scuole medie superiori. Possono partecipare al concorso gli allievi che abbiano conseguito la promozione con una media non inferiore al 7/10. Le domande di ammissione, in carta semplice, devono esser presentate entro il 31 luglio al fiduciario provinciale dell'ENAOLI, presso la sede dell'INAIL in via Battisti 17.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 16: Ritmi e canzoni; 18: Liebes Wien; 18.50: Concerto diretto da Erminia Romano; 20: Orchestra Gimelli; 21: La leggenda di Thuyl Ulenspiegel e di Lamme Goedzac, adattamento di Vito Pandolfi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni napoletane; 13: Orchestra Barzizza; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Milleluci e Gian Stellari; 16: Giochiamo alla roulotte; 17: Concerto di musica operistica diretto da Alberto Paoletti; 18: I ragazzi della Via Pal; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Canzoni per tutti; 22.30: Tris d'assi; 23: Una voce nella sera.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.30: Teatro dei ragazzi: «Pinocchio»; 19: Canti e leggende: «Scarpe al sole»; 19.25: I dischi del collezionista; 21.5: Concerto diretto da Leonard Bernstein; 21.55: Gianni Safred al pianoforte; 22.15: Cose di casa nostra, di Anita Pittoni; 22.25: Orchestra Casamassima; 23: Trio R.P.M.

TELEVISIONE

18: Vetrine, panorama femminile; 18.45: Viaggi in poltrona; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: Se volessi.. di Paul Geraldy e Robert Spitzer; negli intervalli: Nuovi film italiani e Dieci minuti con Gian Francesco Malipiero.

Importante ditta produttrice Macchine LAVABIANCHERIA cerca
PICCOLA OFFICINA
specializzata o artigiano disposti assumere assistenza tecnica per città di Trieste. Scrivere: Casella 319 N - S.P.I. - Milano

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 88-030
Ore: 11-13 e 17.30-19

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

---

† Si è spento serenamente il giorno 16 luglio alle ore 9.45, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro il

dott. Mario Cihlar

Nello strazio che non ha conforto, ne dànno annuncio la sua adorata figlia dott. GIULIA, le sorelle GISELLA e AURELIA e la cara nipote LAURA, nonchè tutti gli altri parenti, che lo ricorderanno sempre con rispetto e amore.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi nel pomeriggio alle ore 17 partendo dall'abitazione di via dei Porta 70, alla chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

La presente serve quale partecipazione diretta

Famiglie: CIHLAR e KRAKER

Trieste, 17 luglio 1956

---

† Il 13 corr. la nostra buona mamma

Romilda ved. Rossetti

nata NOVELLI

è spirata serenamente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, i generi, la nuora, le sorelle e i nipoti.

Per desiderio della defunta l'annuncio viene dato a tumulazione avvenuta e i familiari non prendono il lutto.

Una S. Messa verrà celebrata il 19 corr. alle ore 8 nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.

---

† Il 15 corr. spegnevasi

Rodolfo Rastello

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la sorella, il cognato e i nipoti.

Riconoscenti per le amorevoli cure prestategli ringraziano il medico curante dott. Uberti, il prof. dott. Tagliaferro e il personale della I med. dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

---

†

Francesco Stradi

pescatore di Capodistria

si è spento all'età di 84 anni, lasciando nel dolore il figlio, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 18 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il 15 corr., è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Fabris

d'anni 54

I familiari, a tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio e ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

---

† Il 16 corr. cessava di soffrire

Mario Ortali

L'addolorata moglie BRUNA n. FRIZZATI e i parenti ne dànno d'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 17 corrente alle ore 17 dalla Cappella della Maddalena.

---

† Si è spento il 15 luglio

Michele Bassanese

da Verteneglio d'Istria. Ne dànno il triste annuncio, la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 luglio alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Pucino 10, a Monfalcone.

La famiglia Dagostinis ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte all'immenso dolore per la perdita del caro papà

Edoardo Dagostinis

Un grazie particolare al signor Parroco, al Rev. don Luigi de Apollonia, ai dirigenti dell'A.C.E.G.A.T., alla Società Triestina della Vela.

Nel primo anniversario dell'improvvisa e immatura scomparsa di

Paola Vallisneri Zoldan

figlia, sposa, madre e sorella affettuosissima, la FAMIGLIA la ricorda a tutti coloro che le vollero bene.

La S. Messa in suffragio della cara Estinta sarà celebrata domani 18 luglio, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento feriale ore 7.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15 nonchè sabato ore 14.45.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato, ritorno domenica.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Volete vincere un televisore, un frigorifero, senza comprar nulla, senza sborsare un soldo?
Basta divertirsi a risolvere 4 quiz. I moduli si trovano in tutti i negozi di alimentari e drogherie.

CINQUE PROFUGHI JUGOSLAVI DAVANTI ALL'ASSISE

Dopo la bevuta all'osteria una misteriosa rissa al buio

Venuta a cadere l'accusa di rapina la Corte ha condannato tre degli imputati per lesioni aggravate e porto abusivo di un coltello e ha assolto gli altri due

Imputati di tentata rapina pluriaggravata e di lesioni in danno di Mario Codnig, di 33 anni, abitante al numero 3 di piazzale Giarizzole, sono comparsi ieri di fronte ai giudici della Corte di Assise cinque giovani profughi jugoslavi già ospiti del campo di San Sabba: tali Mario Cule, di 26 anni, da Kadun, Edward Vitez, di 32 anni, da Povir, Danilo Znebelj, di 27 anni, da Gradisce, Josep Valencic, di 31 anni, da Javorie, e Franz Vadnjal, di 28 anni, da Zagorie. Oltre alle due imputazioni comuni a tutti, il Cule doveva rispondere inoltre di porto abusivo di un arma da taglio e di minacce gravi per avere minacciato con un coltello certo Corrado Bertocchi, pronunciando contemporaneamente la frase: «Va via se no te sbuso».

Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne la sera del 5 novembre scorso in un'osteria stagionale (una «osmiza») di proprietà del Bertocchi, ove per tutta la serata s'erano trattenuti a bere vino, assieme ad altri clienti, il Codnig e numerosi profughi del vicino campo di San Sabba. Verso le 21.30 Mario Codnig, un po' per il troppo vino bevuto e un po' per un improvviso malore, uscì dal locale e si coricò alla bell'è meglio su un covone di fieno nel cortile, sul quale ben presto si addormentò. Passata un'ora e mezzo all'incirca, e rimasti soli nel locale, ben presto anche i cinque profughi uscirono, seguiti a una cinquantina di metri dalla moglie del Bertocchi, Rosa, che intendeva chiudere il cancello del cortile alle loro spalle.

Senonchè la Bertocchi — come ha confermato ieri al dibattimento — vide i cinque avvicinarsi al covone sul quale era coricato il Codnig e colpire l'uomo con dei calci: al che lei chiamò il marito, invitandolo ad uscire nel cortile ed esortare gli aggressori a smetterla. Secondo il Bertocchi, due dei cinque se andarono subito ma gli altri tre rimasero sul posto e uno di loro, successivamente identificato per il Cule, estrasse di tasca «qualcosa di luccicante» (in istruttoria il teste precisò chiaramente che si trattava di un coltello) e pronunciò la frase «Va via se no te sbuso». Alla vista della arma i due osti dapprima si allontanarono un po' ma poi, spalleggiati anche da altri familiari, tornarono sul posto e riuscirono a far allontanare gli aggressori, non senza però essere fatti oggetto d'una breve sassaiola. Pochi istanti dopo, da una zona buia si udì la voce del Codnig che invocava il Bertocchi, gridando: «Aiuto Corrado, i me ga rovinà». Scomparsi i profughi, l'aggredito venne alfine soccorso: aveva una profonda ferita alla fronte, dalla quale il sangue sgorgava copioso. Trasportato più tardi all'ospedale, il Codnig vi venne accolto e giudicato guaribile dapprima in venti giorni, in quanto sembrava che anche l'osso frontale fosse stato leso; successivamente si accertò che l'osso era stato solo leggermente intaccato, e il ferito potè lasciare l'ospedale dopo una settimana.

Identificati quasi subito, i cinque vennero incriminati per tentata rapina e lesioni in quanto lo stesso Codnig — pur ricordando molto confusamente l'episodio a causa delle sue condizioni — disse d'aver sentito una mano frugare nella tasca posteriore dei pantaloni (nulla però gli venne sottratto, perchè nulla aveva in quella tasca); e poichè nel corso di una perquisizione al campo profughi la Polizia trovò un acuminato coltello nascosto nel «box» del Cule, quest'ultimo venne incriminato anche per le minacce e il porto abusivo dell'arma.

All'udienza, ieri, tutti e cinque gli imputati hanno escluso che qualcuno di loro avesse avuto un coltello; quanto all'aggressione han detto di essere stati apostrofati in maniera ingiuriosa dal Codnig e di essere stati da lui aggrediti a colpi di cinghia, trovandosi quindi nella necessità di doversi difendere. In particolare, sono stati tutti concordi nell'affermare che tanto il Valencic quanto il Vadnjal s'erano allontanati ancor prima dell'episodio, e nel negare qualsiasi tentativo di rapina. S'erano limitati — han detto il Vitez e lo Znebelj — a prestar man forte al loro amico Cule, aggredito a colpi di cinghia dallo sconosciuto; e il Vitez ha confessato di aver colpito con una pietra, non con un coltello.

Il principale teste, la parte lesa Mario Codnig (molti sportivi lo ricorderanno; cinque o sei anni or sono fu un apprezzato e promettente «centrosostegno» nell'Unione Sportiva Triestina) ha portato ben pochi elementi concreti. Ricorda solo di essere stato svegliato da qualcuno che gli toccava le gambe, e subito dopo di essere stato aggredito da tre persone. Per il resto, anche per la presunta coltellata, nebbia completa: «Mi risvegliai all'ospedale».

Sentiti i pochi testi — Rosa e Corrado Bertocchi, un profugo amico degli imputati e i funzionari di Polizia che svolsero le indagini — ha preso la parola il P. M. dott. Amodeo. Al termine della sua breve requisitoria, il dott. Amodeo ha chiesto una dichiarazione di piena colpevolezza per tutti gli imputati e una condanna a 2 anni, 2 mesi nonchè 20 mila lire di multa (per il Cule 2 anni, 5 mesi, 20 mila lire di multa e 5 mila lire di ammenda). A loro volta i difensori, avvocati Carlini e Slattero, si sono battuti per eliminare l'imputazione di tentata rapina e quelle relative alla minaccia grave e al porto dell'arma, invocando in particolare l'assoluzione piena del Valencic e del Vaddnjal.

La Corte, dopo circa tre quarti d'ora di permanenza in Camera di consiglio, ha emesso la seguente sentenza: riconosciuti colpevoli di lesioni aggravate nonchè (il solo Cule) di minaccia e porto abusivo dell'arma, Mario Cule viene condannato a 10 mesi di reclusione e 5 mila lire di ammenda; Edward Vitez e Danilo Znebelj vengono condannati a otto mesi di reclusione già espiati (pertanto i due sono stati immediatamente scarcerati). Dall'accusa di lesioni il Valencic e il Vadnjal sono stati assolti per non aver partecipato al fatto; infine, dalla accusa maggiore, tentata rapina aggravata, tutti e cinque gli imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Raimondi, P. M. Amodeo; difesa Carlini e Sblattero.

Il rinnovo delle cariche al Movimento giovanile del P.N.M.

Si è tenuto il Congresso provinciale del Movimento giovanile del P.N.M. Al termine dei lavori si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche. E' risultata vincente la «lista B» e pertanto a segretario provinciale è stato eletto Enzo Barbarino; a membri del Consiglio: Bencioli Lucio, Decorti Tullio, De Pase Sergio, Felici Massimo, Rossi Giorgio e Rigatti Mirella. Rappresentanti della minoranza sono risultati eletti (dopo la rinuncia da parte di Segarioi): Carnesecchi e Coppola.

Durante i lavori è stata approvata una mozione in cui è detto tra l'altro: «I giovani del Partito nazionale monarchico riuniti in Congresso provinciale il 15 luglio 1956, esaminata la situazione politico - amministrativa locale in tutti gli aspetti conseguenti alle ultime vicende in sede di Consiglio comunale e di Consiglio provinciale, rilevano l'ingiustificabile ed assurdo atteggiamento assunto in questi giorni del PSDI e dal PRI in rapporto al problema di Trieste, nonchè lo scarso senso di responsabilità dimostrato dai responsabili della D.C.».

Oggi scade il termine per le denunce del vermouth

Nella preoccupazione che erronee notizie possano recare disguidi tra i propri associati, la Associazione esercenti pubblici, piazza S. Caterina 4, ricorda che il termine utile per la presentazione della denuncia all'UTIF delle giacenze di vini vermouth e vini aromatizzati scade improrogabilmente oggi martedì. In caso di omessa o ritardata denuncia saranno comminate pene pecuniarie.

E' necessario rilevare come non esista la possibilità di ottenere ulteriori proroghe in quanto la disposizione nazionale faceva obbligo della presentazione delle denuncie entro il 5 luglio: un tempestivo intervento della Associazione esercenti, per tramite della Federazione del commercio di Trieste ha consentito, grazie alla benevola comprensione del dott. Palamara, che al momento dell'estensione al nostro territorio del citato Decreto, il termine utile per la presentazione delle denuncie venisse appunto posposto alla data del 17 luglio.

Gli imprevisti del lavoro fra le pareti di casa

Per riparare un modiglione, i cui sostegni erano poco stabili, il pensionato Salvatore Demontis, di 65 anni, abitante in via del Lavareto 26, trascinava iermattina il tavolo della cucina accanto a una finestra e sul ripiano di marmo deponeva una seggiola. Il Demontis saliva quindi sull'impalcatura di fortuna. Ma muovendosi finiva con il far scivolare la seggiola sul marmo e cadeva al suolo assieme al sostegno, producendosi la frattura della clavicola destra e contusioni al parietale destro. Il ferito è stato trasportato all'ospedale dalla CRI. Nello scendere le scale di casa per recarsi in cerca di un altro alloggio, la assistente sanitaria Giuseppina Ongaro, di 54 anni, abitante in via Foscolo 19, è scivolata e si è prodotta la distorsione del piede sinistro. La donna è stata trasferita all'ospedale dalla CRI.

Nei pressi della sua abitazione, al n. 80 della via Verniellis, è caduta Maria Stocca, di 60 anni, e si è prodotta contusioni escoriate allo zigomo destro e al capo.

Scendendo le scale dello stabile n. 1 di piazza Goldoni, Vanda Bovani, di 34 anni, abitante in via Combi 5/2, è inciampata e caduta, producendosi la lussazione della spalla sinistra.

Correndo su un prato nei pressi di casa, Sergio Maressi, di 6 anni, abitante in Strada di Fiume 51/1, è inciampato ed è caduto su un vetro, che gli ha prodotto una ferita di taglio al ginocchio sinistro.

POCHE FERITE MA UNA GRANDE PAURA

Uncinato da un camion si salva da un'orribile fine

La morte ha sfiorato ieri l'elettricista dell'Acegat Willi Morsut, di 22 anni, abitante al Silos di piazza della Libertà e per un vero miracolo, ferito egli è uscito leggermente dalla disgrazia che ha strappato grida d'orrore a decine di persone. Mancavano pochi minuti alle 14 allorchè il Morsut scendeva da un carro — torre dell'azienda, in sosta all'altezza dello stabile n. 24 di via Revoltella, dove il giovanotto aveva sostituito una lampadina dell'illuminazione stradale. Appena messo piede a terra, l'elettricista è stato investito dalla parte posteriore sinistra dell'autocarro guidato da Giuseppe Candotti, di 51 anni, abitante in via del Lavareto 6, che dalla via Revoltella si stava dirigendo verso la via Settefontane. Senza che il Candotti se ne accorgesse, il Morsut è rimasto uncinato con gli abiti al veicolo, che lo ha trascinato per oltre otto metri, portandolo sino sul margine sinistro della strada. Dell'incidente sono stati occasionali testimoni, oltrechè i colleghi del Morsut, anche alcuni passanti, i quali si sono messi a gridare, richiamando così l'attenzione del Candotti che, pur non sapendo cosa fosse accaduto alle sue spalle, ha bloccato all'istante la macchina. Alcune persone sono corse accanto all'elettricista, ch'era pressato tra la pedana e il parafango, e lo hanno liberato. Il giovane è riapparso ai presenti pallido, con gli abiti a brandelli ma, fortunatamente, ferito in modo molto lieve. Dopo essere stato soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI, il Morsut è stato trasportato all'ospedale, e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana per ferite lacero contuse alla scapola sinistra, alle gambe e alle cosce.

Rincasando, intorno alle 11.30, in bicicletta lungo la via dell'Istria, il manovale Eugenio Radessich, di 50 anni, abitante in via Gian Rinaldo Carli 5, è caduto nei pressi del ponte per via Soncini a causa d'uno scarto della ruota anteriore. Il Radessich, che lamenta ferite lacero-contuse al labbro superiore e stato commozionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nell'attraversare, intorno alle 8, il viale d'Annunzio all'altezza con la via Rigutti, il pensionato Amos Ghersan, di 76 anni, alloggiato in via Pascoli 31, è stato atterrato dalla motocicletta di Luciano Zobin, di 22 anni, abitante al n. 69 di Caresana, che passava di là in direzione di piazza Garibaldi, che a sua volta si è ribaltato assieme al veicolo. Lo Zobin, che è rimasto illeso, si è affrettato a soccorrere il Ghersan e a farlo adagiare su un'auto di passaggio, che lo ha trasferito d'urgenza all'ospedale. Il vecchietto, che ha riportato ferite lacero contuse all'occipite, alle gambe e stato commozionale, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

In via del Molin a Vento, il meccanico Fulvio Braini, di 30 anni, abitante in viale d'Annunzio 26, è caduto con la sua motoretta, ed ha riportato leggere ferite. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Su quello sfortunato raccordo che unisce la costiera alla zona di Sistiana-mare è accaduto nel pomeriggio l'ennesimo incidente che, per fortuna, si è risolto senza feriti. Alle 15, mentre passava di là con il suo scooter-carrozzino, Sergio Verbin, di 24 anni, abitante in via del Ghirlandaio 31, è venuto a collisione con una corriera sopraggiunta in senso opposto. Nessuna persona è rimasta ferita, e i due mezzi hanno subito lievi danni.

Le cornate di un mucca

Delle bizze di una mucca ha fatto ieri le spese Maria Gustin in Gustin, di 55 anni, abitante al n. 19 di Monrupino. Intorno alle 20, la donna si inoltrava nell'orto adiacente la casa colonica per raccogliere un po' di lattuga per cena. Mentr'era china sull'aiuola, la Gustin veniva avvicinata da una mucca, fuggita improvvisamente dalla stalla. L'ammale le si avventava contro con furia selvaggia e, dopo averle vibrato due o tre cornate a vuoto, la colpiva alla coscia sinistra e, con uno strattone, le lacerava le carni. La bestia inferocita è stata catturata da alcuni vicini, mentre la ferita, che grondava sangue, veniva adagiata su un autofurgoncino e trasferita a Trieste. Il veicolo faceva tappa alla CRI ma, poichè la donna era in preda ad intensa emorragia, i sanitari consigliavano il conducente di proseguire la corsa per l'ospedale, dove la ferita è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di quaranta giorni.

Un cane, invece, ha fatto finire all'ospedale la bambina Luciana Vattovani, di 9 anni, ospite di una zia che abita al n. 666 di Cerei di Muggia. Intorno alle 20, mentre giocava nel cortile di casa, la piccola è stata assalita dal cane che l'ha addentata ripetutamente al volto, sino a produrle una ferita transfossa alla guancia destra. I carabinieri del luogo hanno prontamente telefonato alla CRI della cittadina e, poco dopo, adagiata nella lettiga, la bambina ha raggiunto l'ospedale.

Le corvette della «Scuola comando»

(«Giornalfoto»)

La flottiglia della «Scuola comando» della Marina da guerra composta da dieci corvette è da domenica gradita ospite del nostro porto. Le dieci unità si sono ormeggiate nel bacino San Giusto, sulle banchine prospicienti la piazza Unità. Cinque corvette, le «Folaga», «Bombarda», «Flora», «Danaide» e «Ate» sono giunte, assieme ad un moderno mezzo da sbarco, ancora nella giornata di domenica. Ieri mattina al primo gruppo si sono aggiunte tre altre unità, le «Sfinge», «Driade» e «Fenice» mentre in serata sono arrivate le due ultime corvette della flottiglia, «Ibis» e «Pellicano» che sabato scorso avevano trasportato a Porto Corsini una rappresentanza della Lega Nazionale e delle Associazioni combattentistiche che hanno partecipato domenica alle onoranze a Dante ed a Sauro.

La flottiglia è al comando del capitano di vascello Giudici e si fermerà nel nostro porto per diversi giorni. Ieri il capitano Giudici si è recato in visita di cortesia dalle maggiori autorità cittadine ed è stato ricevuto assieme agli altri comandanti delle corvette dal Commissario generale del Governo, dal Sindaco Bartoli e dal comandante del Porto. Le autorità hanno successivamente ricambiato la visita a bordo della «Folaga» che alza le insegne del comando di flottiglia.

PAUROSO INCIDENTE AL PORTO DUCA D'AOSTA

Una scarica di 5000 volts investe e atterra un operaio

Anche il compagno di lavoro coinvolto nell'infortunio che si è risolto tuttavia senza gravissime conseguenze

Due gruisti, Pietro Giurco, di 46 anni, abitante in via Scala Bonghi 75, e Luciano Sedmak, di 29 anni, abitante al n. 242 di S. Croce, sono rimasti investiti ieri da una scarica elettrica ed entrambi sono rimasti feriti. L'infortunio è accorso loro poco prima delle 15 mentre stavano lavorando nell'hangar 63 del Porto Duca d'Aosta, dove sono occupati per conto dei Magazzini Generali. A quell'ora i due operai dovevano spostare una gru da un reparto all'altro e, per eseguire l'operazione, avevano abbassato la leva della corrente. Il Giurco s'accingeva a chiudere lo sportello della nicchia ove sono innestate le valvole quando, almeno così sembra, si sprigionava un corto circuito. Una violenta fiammata ha abbacinato il Giurco che, investito da una scarica di 5000 volts è stato scaraventato a tre metri di distanza, mentre il compagno, che si trovava più discosto, è stato colpito solo di riflesso. In loro aiuto sono prontamente accorsi gli altri operai che, dopo aver adagiato i compagni sulla banchina, hanno incominciato a praticare loro la respirazione artificiale, in attesa che giungesse la CRI. Poco dopo, adagiati in un'autolettiga, i due hanno raggiunto l'ospedale, dove il Giurco, che presentava sintomi di folgorazione, è stato trattenuto nel primo reparto medico con prognosi di due settimane. Il Sedmach, invece, che lamenta ustioni di primo grado alla fronte, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di quattro giorni.

Un doloroso infortunio è occorso in campagna a Orsola Zubin, di 64 anni, abitante al n. 69 di Caresana. Intorno alle 8, dopo essersi caricata sulle spalle un fascio di fieno, la donna lasciava un suo podere, che si stende nei pressi di Padriciano, per riprendere la strada verso casa. La Zubin era giunta nelle vicinanze della provinciale quando, inavvertitamente, metteva un piede su un sasso che, le faceva perdere l'equilibrio. La contadina è caduta assieme al foraggio che stava trasportando e si è prodotta la frattura del braccio sinistro. E' stata subito soccorsa da due contadini i quali, nell'accompagnarla al villaggio, notavano un'autolettiga della CRI che passava di là diretta verso un paese vicino, dove i sanitari dovevano prelevare una malata. E' stata fermata la macchina e gli infermieri hanno preso a bordo anche la Zubin ed hanno proseguito quindi la corsa. Poco dopo, malata e ferita sono state sbarcate all'ospedale.

Lavorando in un forno, il panettiere Giordano Pacora, di 42 anni, abitante in via del Prato 4, si è infisso una scheggia di legno nella mano sinistra. E' ricorso alla CRI.

Un grave malore ha colpito l'apprendista Gualtiero Stolfa, di 15 anni, abitante in Strada del Friuli 4 mentre, per conto del bilancialo presso il quale è occupato, percorreva il tratto lato mare del Silos per recarsi a prelevare della merce al deposito della «Piccola velocità». Il giovane si è accasciato al suolo privo di sensi e, dopo essere stato soccorso da alcuni passanti, veniva affidato alla C.R.I., i cui sanitari lo hanno accompagnato all'ospedale.

Adagiato in un'auto privata lo operaio Antonio Rescigno, di 46 anni, abitante in via Farneto 18, ha raggiunto poco dopo mezzogiorno, l'ospedale, dove è stato trattenuto nel primo reparto medico per intossicazione da solfuro di zinco. L'uomo, che al momento del suo accoglimento era in preda a collasso, guarirà in una ventina di giorni. Il Rescigno ha narrato d'avere riportato l'intossicazione al Cantiere San Marco, dove, saldando una lamiera di zinco, aveva ispirato esalazioni venefiche derivate dalla combinazione del metallo con il materiale usato per la saldatura.

Scontro fra turisti

Uno spettacolare incidente è accaduto iersera all'angolo di via Valdirivo con via Trenta Ottobre. Poco dopo le 23, al volante della sua utilitaria, lo studente Giuseppe Salomone, di 21 anni, residente a Roma, in via Regina Margherita 37, e attualmente ospite dell'albergo «Micel», a Villa Opicina, dove trascorre una breve vacanza, s'accingeva a superare lo incrocio, dove si è violentemente scontrato con un pullman carico di turisti bresciani in gita nella nostra città. Il pullman, ch'era guidato da Bruno Pellegrini, di 31 anni, residente a Gardone riviera, nei pressi di Brescia, ha subito lievi danni, mentre l'utilitaria ha avuto insaccata tutta la parte anteriore del cofano. Il Salomone, leggermente ferito, è stato avviato all'ospedale dall'Emergenza dei Carabinieri, che hanno assunto anche i rilievi dell'incidente. Il giovane, che ha riportato ferite lacero-contuse al volto, la frattura del setto nasale e stato commozionale, è stato ricoverato con prognosi di dieci giorni.

Funeste conseguenze ha avuto lo incidente occorso venerdì mattina al gerente Mario Venturini, di 35 anni, abitante in via Nizza 9. Come riferito in una precedente edizione, all'angolo di via Roma con via Torrebianca, il Venturini, che passava di là con una motoleggera, s'era scontrato con un autobus della linea «30». Ricoverato all'ospedale in disperate condizioni, alle 15.45 di ieri il Venturini è spirato. Il Venturini che lo scorso anno perdette una giovane sorella, lascia la moglie, tre bambini e i genitori.

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri al bagno «Saturnia», dove i sanitari hanno raccolto lo studente Giuliano Taormina, di 15 anni, abitante in Salita Trenovia 8/2, che presentava una ferita al ginocchio sinistro. Il giovane era stato scaraventato da una ondata contro la banchina. E' stato trasportato all'ospedale.

Tenta di uccidersi una donna di 91 anni

Una vecchia signora sofferente d'arteriosclerosi, Italia Pigatti, di 91 anni, abitante in via Machiavelli 1, ha tentato ieri di togliersi la vita. Poco dopo le 8, la Pigatti afferrava un coltello da cucina e si rinchiudeva nel gabinetto di decenza, dove si produceva con l'utensile alcune ferite di taglio al polso destro. Scoperta a tempo da una congiunta la vecchietta è stata subito soccorsa e quindi affidata alla CRI. E' stata in seguito accompagnata all'ospedale, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un oscuro patema d'animo ha indotto ieri l'impiegata Odinea Pittich, di 35 anni, abitante in via del Ghirlandaio 7, a cercare l'eterno sonno in un forte quantitativo di sonnifero. Erano all'incirca le 14 allorchè la giovane donna si chiudeva nella stanza che occupa da tempo presso una signora e, dopo avere accostato le imposte, deglutiva un imprecisato numero di compresse di sonnifero che custodiva, chissà da quanto tempo, in due astucci. I barbiturici facevano rapidamente il loro effetto e la Pittich s'accasciava sul pavimento. Intorno alle 19.30, sorpresa di non averla ancora veduta uscire come soleva fare ogni giorno, la padrona di casa bussava alla porta dell'impiegata e, non ottenendo risposta, l'apriva ed entrava nella stanza. La Pittich era ormai in preda a grave torpore e, allarmatissima, la signora dava subito l'allarme all'Emergenza dei Carabinieri e alla CRI. Poco dopo, distesa in un'autolettiga, l'intossicata ha raggiunto l'ospedale, dove è stata trattenuta nel primo reparto medico con prognosi riservata. I Carabinieri hanno fatto accurati accertamenti e, a quanto risulta, il disperato gesto della Pittich potrebbe essere attribuito a una crisi di nervi.

SPETTACOLI

La «Gioconda» al Castello interrotta dalla pioggia

Fervido successo dei primi due atti dell'opera

La pioggia si accanisce contro la stagione lirica al Castello. L'inaugurazione, con la «Gioconda», rinviata due volte, iersera sembrava finalmente bene avviata e allietata da un romantico lucore di luna crescente, quando il cielo cominciò a fare i capricci nel primo intervallo, iniziato con lampeggiamenti e un brusco venticello che si risolse in spruzzi d'acqua dopo la romanza del tenore al secondo atto. Il pubblico, che affollava la vasta platea, indispettito e rammaricato dal perseverare del maltempo, dovette abbandonare lo spettacolo accolto con fervido gradimento e calorosi applausi.

L'apparizione della «Gioconda» ha da essere guardata come una data importante nella storia dell'opera italiana nella seconda metà dell'Ottocento; importante per i nuovi fermenti di innovazione musicale, scaturiti anche se non compiutamente maturati da Amilcare Ponchielli; importante pure per la troppo palese eredità verdiana della «Gioconda», venuta alla luce nel 1876, cioè cinque anni dopo l'«Aida», della quale risente spesso qualche inciso melodico e qualche colore armonico; importante perchè segna veramente un momento di frattura tra la formula tradizionale del melodramma nella sua espressione più truce e magniloquente, e il nuovo orientamento musicale di cui Ponchielli fu tra i primi a sentire l'urgenza e a mostrare i segni premonitori, ricercati con timidezza e fatica ma anche con piena consapevolezza. Una vera e propria diversione dal formulario melodrammatico, tanto sul piano poetico-letterario, quanto sul piano musicale, è stato realizzato da Boito col «Mefistofele» dato nella prima stesura nel 1868, otto anni prima della «Gioconda» e successivamente abbreviato e rielaborato nel 1875. Sono date da fissare bene nella memoria per poter valutare musicalmente e letterariamente la consistenza dell'opera ponchielliana, e depurare il nostro giudizio dalle scorie di falsi e rettorici apprezzamenti che si sono sempre mostrati storicamente invalidi. Cresciuto nel clima rovente e concitato del melodramma verdiano, senza poterne seguire il carattere evolutivo, Ponchielli non fu estraneo alle preoccupazioni che il wagnerismo aveva suscitato nella musica italiana di quegli anni, e stretto tra i due colossi, sgomento della loro ciclopica potenza, misurò il proprio respiro e il proprio accento soggiogato da Verdi, e restò immune da influssi e incantamenti tedeschi che tanto operarono sugli stessi tardi epigoni verdiani come il Franchetti, e lo stesso Arrigo Boito che sentì l'avvento di un nuovo mondo culturale nella moderna concezione dell'opera, e il nostro Antonio Smareglia il quale tre anni dopo la «Gioconda», diede la sua «Preziosa», rivelatrice della nuova tendenza orchestrale del dramma in musica. Ponchielli non restò indifferente alle sollecitazioni musicali del tempo, comprese la necessità di parlare un linguaggio fuori della convenzione, e quando la musa melodica gli consentì qualche disobbedienza all'imperativo declamatorio delle arie e dei pezzi chiusi di tipo donizettiano o verdiano, seppe articolare il suo canto con originalità e perfino con strutture che per quel tempo parvero ardimentose e palesarono il cosiddetto «nuovo stile», del quale la «Gioconda» ci mostra più di un esempio con singolarità stilistica. La romanza «Cielo e mar» ha una forma di canto assolutamente nuova e fuori dello schematismo operistico; mentre un forte contributo di freschi e ardenti spiriti musicali è dato dalla introduzione orchestrale del quarto atto, dal «suicidio» della Gioconda, dalla pittura musicale marinaresca del secondo atto e dalla caratterizzazione di Barnaba che si prospetta come una prefigurazione di Jago dell'«Otello» verdiano.

Siamo dunque per certi riguardi librettistici nella forma truculenta e verbosa del vecchio melodramma con gli urti delle passioni, il desiderio della vendetta, la dedizione al sacrificio per l'amore e l'olocausto di morte; coi personaggi modellati secondo la statura morale del dramma dell'epoca: eroismo contro bassezza, perversione malefica contro sublimità di sentimento. Per altri aspetti la vecchia formula melodrammatica si presenta musicalmente già spezzata e travolta: le voci cercano nuovi movimenti di stati d'animo, gli strumenti tentano di deviare dal procedimento verdiano per trovare combinazioni e timbri di nuova invenzione. Resta tuttavia immutata la formula del concertato, come lo indicano il quintetto e il coro liturgico alla fine del primo atto, il coro con i solisti alla fine del terzo atto. Qua e là qualche presentimento dell'«Otello» nella figurazione ambientale di Venezia cinquecentesca carica di influssi orientali, nella elegante vibrazione melodica della serenata mandolinistica, e nella figurazione di Badoero musicalmente ripreso tale e quale dall'opera verdiana. Il ricevimento in casa Badoero con l'entrata cerimoniosa dei Barbarigo, dei Partecipazio, è accompagnato da un movimento degli archi con carattere di minuetto di gusto classicheggiante, e sul motivo ritmato scorre il «parlato cantabile» del quale Ponchielli usa con elegantissima accortezza e originalità. Potere descrittivo ed evocativo non mancano a Ponchielli quando s'impegna a ricordarci che nella «Gioconda» esiste una unità musicale, una unità di clima tragico espresse col richiamo dei motivi del rosario, del suicidio, dell'amore della Gioconda e di Laura. Talento fervido e fecondo anche se limitato nell'audacia geniale, Ponchielli ci ha dato con la «Gioconda», e più ancora con «Il figliuol prodigo» una prova delle sue possibilità e anche dei suoi limiti, le une e gli altri necessari alla sua collocazione nel quadro del tempo. Certo, non è estraneo al cinquantenne successo, il libretto che per la «Gioconda» è stato preparato dal giovane Arrigo Boito con mano sommaria ma sicura dell'intento teatrale. Poeticamente il testo non è peregrino, e non mancano enfasi letteraria e infelicità d'immagini. Però la vicenda tragica col suo sfondo romantico veneziano, ed i conflitti amorosi nella notte lagunare non potevano non trovare una soluzione musicale nell'ambito febbricitante del melodramma. Si può dire che il libretto ha costretto il musicista verso forme trapassate; e quando ha voluto superarle, ha fatto violenza a se stesso; in questa violenza tesa nella ricerca ansiosa di nuove espressioni, abbiamo intesi i primi balbettamenti del rinnovamento operistico.

Nonostante l'interruzione dello spettacolo, è consentito un giudizio sull'esecuzione sicura ed equilibrata del complesso e sulle singole prestazioni dei cantanti nei due atti. Come Gioconda la signora Carla Martinis, che doveva culminare nel suicidio dell'ultimo atto, ha potuto comunque espandere suoi mezzi con vigore ed eleganza di modulazioni avendo a fianco il tenore Carlo Bergonzi dalla voce bene accentata, calda e viva nell'espansione, con qualche gradevole ombreggiatura baritonale che la rende più sostanziosa. Intelligente nel fraseggio e lucente nel timbro, il Bergonzi ha chiuso la romanza «Cielo e mar» con spontaneità e saldezza vocale, ed ha raccolto, con le prime gocce di pioggia, le acclamazioni del pubblico. Il baritono Ugo Savarese sempre generoso dei suoi ricchi mezzi vocali, ha dato a Barnaba una fosca concitazione, mentre il mezzo soprano signora Dora Minarchi sottratta dal maltempo al gran duetto della gelosia, ha sfoggiato pienezza di voce. La signora Bruna Ronchini ha figurato degnamente ed il basso Antonio Massaria ha cantato brevemente e con impegno. Troncato il decorso della «Gioconda» nei punti vivi della sua parte coreografica, si può dire che si sono tuttavia palesati i segni della presenza del regista Piccinato, della danzatrice e coreografa Nives Poli, e per la parte corale, ieri applauditissima, del maestro Adolfo Fanfani. Da parte sua il maestro Mario Parenti ha mostrato fin dall'introduzione orchestrale del primo atto, l'andatura sicura e incisiva della parte musicale e le buone relazioni con il palcoscenico. Dopo il primo atto molti applausi anche a scena aperta.

v. t.

Questa sera, alle ore 21, seconda rappresentazione de «La Gioconda» di Ponchielli, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore: m.o Mario Parenti.

Giovedì prima di «Tosca» di Giacomo Puccini.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione: «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia comica Micheluzzi. «L'onorevole mia moglie», 3 atti di A. Boscolo. Prezzi: poltrone A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24188.

EXCELSIOR. 16: «Altair», un grande Ferraniacolor, con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Claude Laydu e Carlo Croccolo.
FENICE. 16: «Uno sconosciuto alla mia porta» con Mac Donald Carey, Patricia Medina, E. Homeier.
NAZIONALE. 16: «Le tre donne di Casanova» con Gary Cooper, Teresa Wright e Anita Louise. Regia: Sam Wood.
ARCOBALENO. 16.30: «La tua donna», un film della Cei Incom, con Patricia Neal, Massimo Girotti e Lea Padovani. Funzionano i refrigeratori di aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie. Prossimamente riapertura con grandi spettacoli di cine-varietà.
CRISTALLO. Rassegna dei più strepitosi successi. 16: «Il segno di Venere» con S. Loren, V. De Sica, R. Vallone e A. Sordi. Uno spassosissimo film Titanus. Domani: «La spiaggia». Refrigerazione: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: «Il drago verde». Un fortissimo giallo Titanus, con R. Denning e N. Gates. Aria condiz.: temperatura ideale.
CAPITOL. 16.30: «Un po' di cielo», passionale e spettacolare Cinemascope, con G. Ferzetti, C. Smith e T. Pica. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Africa sotto i mari», un grande technicolor, con Steve Barkley e Sophia Loren.

ALABARDA. 16.30: «Quando tramonta il sole». Melodioso Cinemascope musicale in technicolor, con Abbe Lane, Maria Fiore, Carlo Giuffrè, e con la partecipazione di Giacomo Rondinella.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Difendete la città» con W. Pidgeon, J. Hodiak e A. Totter. Un drammatico e realistico quadro della lotta contro il gangsterismo in una grande città americana.

ARMONIA. 15: «I moschettieri della regina», grandioso. A. Nazzari, L. Maxwell. Nuovo varietà. Est. 19.30.
IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 16.30: «Passaporto per l'Oriente», dal famoso «Racconto di cinque città», con Gina Lollobrigida, Anne Vernon, Eva Bartok e Marcello Mastroianni.
IMPERO. 16.30: «L'ultimo amante» con M. Britt, A. Nazzari e N. Besozzi. Vigorosa e drammatica opera cinematografica superbamente interpretata. Prima visione Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Operazione fascino» (Io piaccio), il più comico e irresistibile film della stagione con le graziose Dorian Gray e Bianca Fusari, e con Aldo Fabrizi e Walter Chiari.
MARE. 17: «Cavalcata romantica», in Gevacolor, con Michel Simon, Colette Marchand e J. François.
MODERNO. 16: Risate a profusione con Totò capostazione in «Destinazione Piovarolo» con Marisa Merlin, Paolo Stoppa e Tina Pica.
SAVONA. 16: «L'età dell'amore» con Marisa Viady e Aldo Fabrizi.
S. MARCO. 17: «Delitto sulla spiaggia». Un giallo della serie nera, con Joan Crawford e Jeff Chandler.
VIALE. 16: «L'ultima freccia» Colossale technicolor, con Tyrone Power. Segue l'incontro di pugilato Mario D'Agata campione del mondo contro Robert Cohen.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori in nuove edizioni. 16.30: «L'imboscata» con Robert Taylor, John Hodiak e Arlene Dahl. Metro.

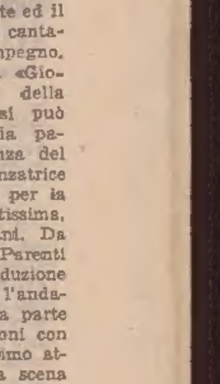
AZZURRO. 16: «Silenzio, si spara», avventuroso Columbia.
BELVEDERE. 16.30: «La grande passione», technicolor.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: «Il tesoro di Pancho Villa» Superscope in technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland. Formidabile realizzazione cinematografica, ambientata nelle selvagge terre messicane.
NOVO CINE. 16: «Rugy, fiore selvaggio». Capolavoro Fox, con Jennifer Jones e Charlton Heston.
ODEON. 16: «La montagna del sette falchi». Epiche gesta e affascinanti avventure, con Alan Ladd e Lizabeth Scott.
RADIO. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 15.30: «L'agente speciale Pinkerton», technicolor, R. Scott.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. via Ghirlandaio Dalle 20.30 (cassa 20): Glenn Ford, Cesar Romero, Abbe Lane e Ursula Thiess sono gli interpreti del grandioso technicolor «L'americano». Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20.30. 2 spettacoli: «La incantevole nemica», un capolavoro umano, passionale, con S. Pampanini, R. Lamoreux e P. Stoppa.
ARMONIA. 19.30: «I moschettieri della regina». Grandioso, A. Nazzari e L. Maxwell. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 20.15, ult. 22: «Passaporto per l'Oriente», dal famoso «Racconto di cinque città» con Gina Lollobrigida, Anne Vernon, Eva Bartok e M. Mastroianni. In caso di pioggia lo spettacolo continuerà in sala chiusa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45 (si ripete il I tempo): «La storia del dott. Wassel», technicolor, con Gary Cooper, Laraine Day e Dennis O'Keefe.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «La corda d'acciaio» con la grande piccola attrice Brigette Fossey, Fausto Tozzi e X. Valderi.
MARCONI. 16.30 (est. 20.30): «Vergine moderna» con Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti e Max Britt.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Giovani amanti», capolavoro, con Odile Versois.
PARCO DELLE ROSE. 20.30. Si ripete il I tempo: A grande richiesta: «Angelitos negros» il film più popolare del mondo femminile. Spettacolare, su schermo gigante.
PONZIANA. 20.15: «Il pescatore di Haiti», avventuroso technicolor Dear, con John Agar.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Due marinai e una ragazza». Spettacolare technicolor, con Kathryn Grayson e G. Kelly.
SCOGLIETTO. 20.30: «Io confesso». Colossale film Warner, con Montgomery Clift e Anne Baxter.
SERVOLA. (Cassa 20): «La ragazza del secolo». Celed.
STADIO. 20.30: «La fidanzata di tutti», delizioso technicolor, con Betty Grable.
VALMAURA. 20.30: «La bestia umana» con Glenn Ford.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

OGGI al FENICE



Domani al Cinema
Arcobaleno
MARIO LANZA ANN BLYTH
IL GRANDE CARUSO
METROSCOPE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
COLORE DELLA TECHNICOLOR
DIRETTO DA RICHARD THORPE
MGM

OGGI al NAZIONALE
GARY COOPER in un film di Nunnally Johnson
TERESA WRIGHT
ANITA LOUISE
FRANK MORGAN
Regia di Sam Wood

esclusività Metropolis distribuzione Cei Incom

OGGI AL CINE AURORA
Presentato dall'INDIEF un drammatico quadro della lotta contro il gangsterismo in una grande città americana:
DIFENDETE LA CITTA'
con Walter PIDGEON - John HODIAK - Andrey TOTTER

FORST
DOMANI 18 LUGLIO 1956
DELLA TRADIZIONALE
RIAPERTURA
Birreria Forst «Europa»
Via Galatti 11 - Tel. 24417
Servizio complelo ristorante - buffet - tavola calda
Aria condizionata - La più moderna attrezzatura

UNA DOMANDA AL MINISTRO DEI TRASPORTI

LA LINEA FERROVIARIA TRIESTE-MESTRE NON APPARTIENE ALLA RETE ITALIANA?

I tremila chilometri distrutti dalla guerra sono stati quasi tutti ripristinati: mancano proprio gli 87 chilometri levati dai tedeschi nel tratto Cervignano-Quarto d'Altino

Era logico che l'ex monarchia austriaca, durante il suo dominio non avesse alcun interesse a sviluppare in modo particolare i collegamenti fra Trieste e l'Italia; ma dopo la prima guerra mondiale, con la annessione di Trieste, il Governo di Roma dovette riconoscere l'imprescindibile necessità politica ed economica di perfezionare e rendere più rapido l'allacciamento ferroviario fra la Venezia Giulia e le altre province italiane, per la ovvia necessità di inserire Trieste e la sua zona sempre più strettamente nel complesso politico economico nazionale.

Fu appunto in considerazione di queste necessità di evidente interesse nazionale che le Ferrovie dello Stato, dal 1919 al 1926, si affrettarono a provvidero all'elettrificazione del percorso Trieste-Mestre, e successivamente, nel 1935-36, provcidero all'elettrificazione del tratto Trieste-Cervignano, ed infine, più tardi, posero allo studio l'elettrificazione anche del tratto Cervignano-Mestre, nonchè la modernizzazione degli impianti di segnalazione per lo snellimento del traffico, opere queste che non poterono essere tradotte in pratica soltanto a causa dello scoppio della guerra.

Ciò non per tanto, nel 1938, alla vigilia della guerra, pur disponendo di materiale rotabile molto meno perfetto di quello odierno, si aveva un'automotrice Trieste-Mestre, che compiva l'intero percorso di 148 km. in ore 1.39, mentre l'attuale rapido delle 6 ci mette ore 1.56. C'era poi un direttissimo che ci metteva ore 2.09 ed un altro 2.01, mentre oggi l'Orient Express impiega circa ore 2.30 ed anche più.

Durante la guerra, e precisamente dopo l'occupazione nazista del 1943, per ragioni politiche proprio diametralmente opposte a quelle nostre, e cioè per staccare Trieste dall'Italia e costituire il famoso «Küstenland» da annettere alla Germania, i tedeschi provvidero ad asportare il doppio binario.

Dato questo precedente, sarebbe stato logico che, appena finita la guerra, nell'opera di ricostruzione della rete ferroviaria nazionale fosse data, se non la precedenza assoluta, per lo meno una particolare considerazione al ripristino di questa linea che neppure gli occupatori alleati avrebbero avuto interesse di ostacolare, dato che essa avrebbe servito non solo a favorire la rinascita di Trieste — alla quale hanno sempre dimostrato un certo interesse — ma anche ad allacciare più strettamente Trieste e la sua zona al mondo occidentale. Infatti, proprio nel periodo dell'occupazione alleata, in tutto il tratto dei primitivi confini della Zona A della Venezia Giulia, vennero prontamente e completamente riattivati (ad eccezione del ponte sull'Isonzo), sia il raddoppio che l'elettrificazione fra Trieste e Cervignano.

Viceversa le Ferrovie dello Stato — la cui opera di ricostruzione nell'immediato dopoguerra è stata veramente mirabile — chissà per quali inesplicabili ragioni, hanno trascurato proprio il ripristino di questa linea tanto importante e che tuttavia, nel quadro generale dei lavori, rappresenta ben poca cosa. Infatti, dei 3176 chilometri di doppio binario distrutti dalla guerra, ne sono stati ripristinati circa 3000, cioè la quasi totalità, ma proprio gli 87 km. levati dai tedeschi sul tratto Cervignano-Quarto d'Altino, con evidenti scopi di snazionalizzazione, sono stati stranamente dimenticati dall'Amministrazione ferroviaria italiana; e secondo le ultime notizie, allo stato attuale delle cose, non esiste alcuna probabilità di una loro prossima riattazione. Lo stesso Ministro dei Trasporti, recentemente dichiarava fra l'altro che il ripristino del raddoppio in questione è opera dilazionabile nel tempo, dato che l'attuale potenzialità della linea a semplice binario non è saturata dalle esigenze del traffico che vi si svolge.

Questo, evidentemente, è un ragionamento che non può convincere nessuno. La saturazione e il pieno impiego di una linea per il suo migliore sfruttamento economico nell'interesse dell'azienda che lo gestisce, è problema tecnico amministrativo interno, che nulla ha a che fare con le esigenze politiche ed economiche di una zona di confine ed un porto di transito internazionale, che necessita avvicinare e consolidare nel complesso economico nazionale, per motivi che vanno ben al di là della maggiore o minore convenienza dell'Amministrazione delle Ferrovie e del suo bilancio.

In Italia la rete ferroviaria nazionale è gestita da un'amministrazione statale, appunto perchè trattasi di un pubblico servizio che non può essere totalmente subordinato alle convenienze del bilancio, ma — come del resto anche tanti altri servizi pubblici essenziali — deve poter prescindere, quando occorra, dal maggiore o minore rendimento del servizio. Nel caso specifico del tronco Trieste-Mestre, dal punto di vista dell'interesse generale, importa poco se la linea è più o meno satura, e quindi più o meno redditizia per le Ferrovie; ciò che conta in primo luogo è che il servizio, in considerazione dei suoi riflessi politico-economici nazionali e regionali, sia portato alla sua massima efficienza.

Occorre assolutamente reinserire Trieste nell'economia nazionale, raccorciare le distanze, accelerare i collegamenti, per compensare i gravi inconvenienti dell'ubicazione periferica, resi più gravi dalla vicinanza del confine e dai pericoli connessi. Se tutto ciò era vero nell'anteguerra, tanto più vero ed impellente appare oggi, dopo la distruzione perpetrata dai tedeschi per isolare Trieste dall'Italia e dopo le nuove difficoltà determinatesi per effetto del Diktat.

Non si ha la pretesa di scoprire alcunchè di nuovo, e — ad onor del vero — anche nel piano di provvidenze Vitelli-Sartori, che servì di base alla legge 26 marzo 1955, pur fra le sue numerose lacune almeno questo problema dei collegamenti con Venezia non ha mancato di essere considerato in tutta la sua importanza, e vi si proponeva di includere nella detta legge degli adeguati finanziamenti per questa urgente e indispensabile opera ferroviaria (cioè nella misura prevista dai progetti e relativi piani finanziari già da tempo elaborati, sia per la parte raddoppio che per la parte elettrificazione). Invece che cosa è avvenuto? Dopo lunga attesa e molte speranze, uscì finalmente la legge del 26 marzo 1955 recante le provvidenze eccezionali per Trieste, che all'art. 12, fra l'altro, dice testualmente: «E' autorizzata la spesa di lire 3000 milioni *per l'elettrificazione ed il raddoppio* dei binari della linea ferroviaria Trieste-Venezia». Orbene, per il raddoppio del binario e per la elettrificazione (includendovi sia la sistemazione degli impianti fissi che la dotazione di locomotori), secondo i progetti esistenti, e secondo le dichiarazioni dello stesso direttore generale delle Ferrovie, occorrono 11.3 miliardi. Si dovrebbe quindi supporre che i 3 miliardi stanziati dalla legge sieno soltanto un contributo straordinario destinato ad integrare dei normali stanziamenti a carico del bilancio ordinario delle Ferrovie o nei quadro del piano Vanoni, mentre invece si continua a dare la precedenza ad altri lavori, anche meno urgenti ma forse più redditizi, della rete ferroviaria nazionale.

L. Ragusin-Righi

(«Giornalfoto»)

La spensierata vita di colonia si esprime in molteplici aspetti e soprattutto nei giuochi, svaghi e passatempi cui sono dedicate le ore di libertà e come lo attesta questa gustosa scenetta che trasforma le bimbe in piccoli coniglietti. Particolarmente liete e allegre sono queste bambine ospiti della colonia di Villa Santina gestita dalla Croce Rossa Italiana: sono le più piccole fra quelle ammesse all'assistenza estiva e pertanto maggiore e più affettuoso è l'amorevole interessamento delle brave vigilatrici per le piccole e vivaci ospiti

LE COLONIE PER I RAGAZZI TRIESTINI IN CARNIA E IN CADORE

Un appuntamento lieto e sereno che si ripete ogni anno d'estate

Hanno «scoperto» la montagna prima dei turisti e ad essa si sono acclimatati vivendo giornate semplici, sane e disciplinate

Prima ancora dei turisti sono stati i bimbi delle colonie estive, nell'immediato dopoguerra, a «scoprire» la Carnia e il Cadore. Ormai da dieci anni ottomila ragazzi triestini trascorrono il periodo più bello dell'estate ai piedi delle montagne. Vivono lieti e spensierati, in un clima di sana educazione fisica e morale e amorevolmente assistiti. Dalla fine di giugno ai primi di settembre, i bimbi triestini son di casa nelle località che punteggiano le fresche e ombrose vallate alpine, fino a pochi anni pressochè sconosciute e che oggi invece si contendono il posto di preminenza nei «depliants» turistici.

Precedono di qualche settimana, tradizionale avanguardia la gran massa dei villeggianti che fugge dalla città soffocata dal solleone e va a cercare lassù, alle soglie del paradiso montano, un po' di refrigerio. Così quando i paesani si preparano alla grande invasione «cittadina» che trasforma anche le più remote stradine in altrettanti «liston», il simpatico e piacevole dialetto triestino già domina ampiamente. Sono stati i piccoli coloniali, nel luglio del 1946, a trasportare per primi ai piedi delle Alpi il folclore triestino con i loro giuochi gai e spensierati, con i tradizionali canti popolari.

Fra i ragazzi delle colonie e gli abitanti del luogo si è intrecciato, spontaneo, un dialogo amichevole e fraterno che ogni anno si rafforza. I bimbi imparano a conoscere il sincero e leale carattere della gente di montagna, le tradizioni e le leggende locali. Il dialogo si rafforza ogni anno perchè i bimbi conoscono il paesaggio alpino nel periodo più quieto, quando i «cittadini» non son ancora giunti.

Chi lascia la «pontebbana» e piegando a sinistra verso il passo della Mauria segue l'itinerario: Villa Santina, Socchieve ed Ampezzo, scoprendo sull'altro versante l'incanto cadorino di Lorenzago e percorre poi la vallata del Piave — che qui ancora ha le proporzioni di un limpido ma tumultuoso torrente — per S. Stefano e Sappada e ritorno in Carnia costeggiando il gruppo del Coglians incontra una decina di colonie. Sono quasi tutte raggruppate nel raggio di un centinaio di chilometri, linde e candide; si distinguono subito perchè il tricolore sventola sull'alto pennone. La maggior parte è sistemata nelle scuole del luogo che per due mesi, d'estate, accolgono la spensierata e garrula schiera dei «muli» e delle «mulete»; i banchi lasciano il posto ai candidi lettini, le aule non riecheggiano l'incerto sillabare degli scolari ma risuonano degli allegri giuochi dei fanciulli in vacanza. Altre colonie sono sistemate in edifici demaniali, altre ancora son nascoste tra le verdi abetaie, con civettuoli padiglioni appositamente costruiti; son queste le più funzionali e più accoglienti. Ospitano i bimbi di tutto il Veneto; ma quelle dei «triestini» si notano immediatamente per la particolare vivacità che vi regna.

Quest'anno ve ne sono venti e nei due turni (tre per quelle di Pierabech e Casadorno) ospiteranno complessivamente ottomila bimbi, nella massima parte dai sei ai dodici anni. La direzione generale per l'assistenza pubblica del Ministero degli Interni per tramite della locale Prefettura e dell'ufficio colonie ha voluto mantenere inalterato il programma assistenziale rispetto agli anni scorsi, apportandovi i necessari potenziamenti e miglioramenti che la lunga esperienza acquisita suggeriva, onde concedere il maggior beneficio ai bimbi che non hanno la possibilità di trascorrere assieme alle loro famiglie il periodo di vacanza estiva in località salubri. Così gli enti gestori delle colonie (CRI, Opera Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, Opera Figli del Popolo, Opera Orfani di Guerra, Pontificia Opera d'Assistenza e Lega Nazionale) hanno potuto soddisfare tutte le richieste senza dover sacrificare il numero degli assistiti alle rigide necessità dei bilanci sociali. Il primo turno volge ormai al termine; i piccoli son partiti appena terminate le scuole, alla fine di giugno e in tutte le colonie la vita collegiale è pienamente avviata. A fine mese avverrà l'avvicendamento dei turni, senza peraltro che la attività d'ogni colonia registri una frattura o un solo rallentamento: cambieranno i bimbi, ma la vita sarà sempre la stessa, allegra e vivace.

Le colonie possono sembrare tutte eguali. Lo sono in effetti soltanto per quanto riguarda il lato sostanziale perchè rivelano molteplici aspetti, interessanti e impreveduti pur essendo idealmente collegate l'una all'altra dallo schema generale che ne regola la vita dal mattino alla sera. I bimbi, durante questa vacanza estiva oltre a svagarsi devono incominciare a conoscere le prime esigenze della vita, regolare l'attività quotidiana, valutare la disciplina. Perciò la vita in colonia è contenuta entro i limiti precisi. Alle 7.30 squilla la sveglia; si giunge al silenzio — o meglio alla «ninna-nanna» — alle 21 (in certe colonie mezz'ora più tardi) con il duplice saluto alla bandiera al mattino e al tramonto, i cinque pasti, il riposo pomeridiano e le piacevoli ore di lieto svago o lunghe, salutari, passeggiate. Questa regola massima ma non strettamente collegiale nè militaristica come potrebbe superficialmente apparire contribuisce a mantere la vita coloniale entro limiti che hanno le loro necessità sociali, educative e funzionali e concede al tempo stesso la massima libertà alle iniziative dei piccoli ed a quelle del personale preposto alla vigilanza.

Giochi, svaghi e passatempi possono esser pressochè eguali a Villa Santina ed a Santo Stefano, a Sappada ed a Villabassa in Valromana. Diverso può essere — ed in effetti lo è — lo spirito che guida l'attività ricreativa per merito di opportune, indovinate modifiche o per la particolare sensibilità delle vigilatrici, pronte a cogliere ogni più lieve sfumatura delle necessità del momento; spesso giochi fin troppo semplici e comuni presentano aspetti nuovi e divertenti e giungono anche a rilevare interessanti e sconosciute particolarità del carattere e del temperamento dei bimbi, per una migliore e più profonda assistenza pedagogica.

A questa diversità di vita concessa dagli intervalli dello schema-pilota i piccoli coloniali giungono grazie alla grande preparazione specifica del personale che sovrintende alla loro vacanza; ogni anno si raggiungono nuovi traguardi verso una sempre maggiore indipendenza interna e si perfezionano metodi educativi e assistenziali. Sicchè ciascuna colonia rappresenta una vera e gradita sorpresa a chi intraprende una visita lungo i cinquecento chilometri della Carnia e del Cadore che due mesi l'anno sono punteggiati da tante piccole comunità di bimbi triestini che fanno riecheggiare le maestose vallate dei canti più allegri, piacevole intermezzo estivo nella grande invasione «cittadina».

S. T.

(«Giornalfoto»)

Le ottanta ragazze ospiti del soggiorno per adolescenti «Istria» dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati di Sappada trascorrono liete e beate la vacanza estiva. L'esuberanza dei quindici anni trova modo di manifestarsi ampiamente, pur nella disciplina che regna nella colonia la cui vita presenta sempre aspetti interessanti. Le ragazze sono in ottima salute: il soggiorno sappadino ritempra il fisico e consente lo spensierato svago, lontano dalla città

SEGNALAZIONI

— Il fiorire di opinioni e di giudizi sulla nostra stazione ferroviaria, di cui sono un buon segno le numerose segnalazioni che quasi senza soluzione di continuità ci pervengono in redazione, non ha, ovviamente, al momento attuale, la portata immediata dello intervento dell'opinione pubblica sulle decisioni degli organi ministeriali, in quanto non vi sono sintomi obiettivamente rilevabili da cui si possa desumere che l'interesse per questa stazione abbia echi al di fuori delle mura della città. Nessun lavoro di grandi proporzioni è imminente alla nostra stazione, eccettuato quel programma già ripetutamente descritto dal nostro giornale e già in atto, che del fabbricato viaggiatori intaccherà e ammodernerà soltanto l'ala adiacente al Viale Miramare. Tutto il resto appartiene al mondo delle idee e di questo è necessario prendere atto subito. Conscio della situazione è certamente l'ing. M. T. che prende lo spunto da una recente comunicazione del Direttore generale delle Ferrovie in merito ad una mancata coincidenza del rapido a Mestre. «C'era bisogno di disturbare il Direttore generale per questo?» si chiede il lettore e prosegue: «Quello che conta è la predisposizione di un orario che consenta normalmente, anche a chi fa capo a Trieste con treni di massa — diretti e direttissimi — di giungere a destinazione nella maniera più comoda e nel minor tempo possibile. Sotto questo aspetto la più sacrificata è ancora sempre la relazione Trieste- Brennero, sia per la mancanza di carrozze dirette sia per il dirottamento dei treni su Venezia. In ogni caso è questo dell'orario l'obiettivo principale da raggiungere; la questione del fabbricato verrà in un secondo tempo. Che le ferrovie ci facciano viaggiare con comodità e senza perdita di ore inutili nei bar delle stazioni, anche se per intanto ci dovessero vendere il biglietto dallo sportello di un baraccone. L'ing. M. T. ha forse tenute presenti certe stazioni d'America nell'ultima parte della sua lettera, alla quale, peraltro, siamo propensi a dare un valore di battuta e non altro. Per il resto siamo perfettamente d'accordo; sia per il servizio con il Brennero, su cui i miglioramenti vengono procrastinati di orario in orario e non si vedono mai, sia per la situazione generale della Trieste - Venezia, in merito alla quale abbiamo già espresso il nostro parere in questa stessa sede: non è il collegamento rapido che difetta, ma tutti gli altri collegamenti, in particolare quelli locali, a mezzo di accelerati, i quali svincolino i treni diretti e direttissimi dalle fermate minori. Insistiamo su questo punto, che riteniamo sostanziale per lo sveltimento delle comunicazioni ferroviarie per Trieste. Ancora in argomento di traffico ferroviario, di tariffe, precisamente, la lettera di un marittimo: «Qui si ripete sempre — dice — che noi italiani abbiamo le tariffe più basse d'Europa. A questa frase vorrei opporre: perchè nessuno precisa per quanti giorni deve lavorare un operaio delle varie nazioni europee per pagarsi un tragitto Trieste - Napoli. Noi dobbiamo lavorare per circa 5 giorni; e gli altri? «Non abbiamo purtroppo gli elementi per rispondere; certo è che questo sarebbe un modo molto più appropriato per fare della statistica economicamente indicativa, che non quello, generalmente seguito, di comparare soltanto i prezzi al chilometro delle varie ferrovie nazionali. Per tornare alla stazione, il dott. Paolo Goltan è del parere «che sia desiderabile conservare il fabbricato, perchè è di linee gradevolissime e architettonicamente pregevoli», mentre i miliardi potrebbero «più proficuamente essere spesi per il potenziamento degli impianti e delle linee. Il fatto è — osserviamo — che al momento attuale non ci sono in vista miliardi nè per l'una cosa nè per l'altra. Il dott. Goltan riconosce invece la necessità di un maggior numero di binari e di marciapiedi e pensiline migliorate; quindi, la facciata andrebbe mantenuta e lo sviluppo ulteriore della stazione si dovrebbe dirigere verso la via Flavio Gioia. Il signor Giovanni Picot, invece, pur riconoscendo che la facciata offre qualche pregio artistico, osserva: «Nessuno ha finora indicato come si farà a bonificare esteticamente quella specie di enorme squallida voragine rappresentata dallo interno del fabbricato, creata dopo l'asportazione della volta in ferro per asserite esigenze belliche. In questo stato di cose, il lettore conclude: «Ben venga, dunque, l'edificio nuovo, soprattutto se consentirà l'abbattimento e l'arretramento del muro di cinta che la delimita sul viale Miramare, dal Palazzo Parisi, fino al cavalcavia di Gretta». Queste pretese pregevolezze artistiche della nostra stazione, che qualche lettore sta scoprendo dopo che per mesi e mesi la redazione è stata inondata di lettere in cui si parlava della stazione come di «uno sconcio per la città, una delusione controproducente per i forestieri» e cose del genere, ci stupisce alquanto. Il nostro parere è noto nè lo abbiamo modificato; ma dobbiamo ancora aggiungere che non vorremmo che in virtù di certe considerazioni estetiche, quanto meno opinabili, si perdesse di vista l'essenziale e cioè la «funzionalità» del fabbricato viaggiatori: una stazione moderna ha esigenze e deve saper offrire comodità che evidentemente alcuni lettori non conoscono e troppo presto hanno dimenticato. Il giorno in cui qualcosa di effettivo per la stazione si farà, sarà questo il punto principale da tener presente, al di fuori e al di sopra di certi indirizzi estetici, i quali, oltre a tutto, ci sembrano sinceramente superati.

— In merito alle ferrovie ancora una segnalazione: i rapidi sulla linea Trieste-Milano sono serviti dal 2 giugno da automotrici del gruppo 880 AL, in luogo di quelle del gruppo 990 AL, in servizio fin dal 1952. Il lettore auspica un sollecito ripristino del servizio con le vetture prima adoperate, essendo le attuali inadatte per le caratteristiche di molleggiamento alle alte velocità e al lungo percorso del rapido stesso.

(«Giornalfoto»)

Cinque generazioni sono rappresentate in questo gruppo familiare: la vecchietta in nero che si vede nella foto è Caterina Palcic in Delbello, nata il 12 febbraio 1869 a Cittanova d'Istria ed ora profuga a Padriciano. La circondano i suoi discendenti che assommano — e non son tutti in fotografia — alla bella cifra di 58, divisi in 28 nipoti, 29 bisnipoti e 1 trisnipote

Lavoratori richiesti in Francia

E' aperto il reclutamento di lavoratori per la Francia delle seguenti categorie professionali: saldatori elettrici, saldatori autogeni e montatori di caloriferi.

La durata del contratto è di 1 anno, la zona d'impiego Parigi. La retribuzione oraria è di Frs. 190, vitto ed alloggio a carico del lavoratore. Gli assegni familiari vengono concessi per i lavoratori aventi a carico da 2 a più figli inferiori ai 15 anni. Gli eventuali aspiranti sono invitati a presentare immediata domanda presso la Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea, 25, stanza n. 50.

Il quadro di Bergagna sorteggiato alla Mostra

Il Comune informa che sabato è stata chiusa la mostra del pittore Vittorio Bergagna, presso la sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia. Alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, è stato estratto il biglietto vincente il quadro posto in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria: il possessore del biglietto colore rosa n. 1093 potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Municipio, verso consegna della «figlia» del biglietto.

I possessori dei biglietti n. 963 colore rosa e n. 819 colore azzurro sono invitati a ritirare i quadri vinti, presso la suddetta stanza del Municipio; in caso contrario i premi dovranno essere devoluti all'E. C. A., a sensi di legge.

In merito al nostro servizio sugli esami di abilitazione all'Istituto nautico, precisiamo che le fotografie pubblicate a corredo dell'articolo stesso non erano direttamente correlate al testo. Esse sono state scattate durante l'effettivo svolgimento delle prove d'esame, tuttavia candidati e professori che in esse sono apparsi non hanno necessaria attinenza alla descrizione degli esami riportata nel servizio.

LA VITA NEL PORTO

Nel primo semestre un aumento del 13.9% nei traffici marittimi - Su basi normali il movimento portuale del mese in corso - La motonave «Ege» rimane in Adriatico - Aumentano i transiti ceco-ungheresi nel porto di Fiume

Situazione degli ormeggi, lunedì, 16 luglio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Valmarina»; Molo IV tram: «Civitavecchia»; Capann. 3: «Irma», imb. varie; Molo III B: «Messapia», sbarca varie; Molo III C: Alcetas», sb. 450 t. di varie; Capann. 9: «Vicenza», sb. 920 t. di cromo, imb. varie; Capann 12 a: «Kakalvan», imb. legname; Capann. 12 b: «Bey Han», sb. ferraccio; Capann. 13 b: «Carmelo Barruffato», sb. ferraccio; Capann. 13a: «Eros», imb. legname; Capann. 14: «Pl. Blessas», imb. legname; Capann. 17: «Tungsteno», imb. legname; Capann. 17: «Fabiola».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Themoni», sb. carbone per l'Austria; Molo V nord: «Brand», sb. carb. per la Voest; Capann. 53-55: «Mongioia», ritardata partenza causa guasto in macchina; Capann. 58: «Libertad», imb. legname e varie; Capann. 64: «Africa», sb. 390 t. di caffè e varie; Capann. 62: «Joamnis Inglessis», sb. 9342 t. di ferraccio; Capann. 61 «Vojvodina», sb. rotaie e ferraccio; Capann. 63: «Milvia», sb. 500 t. di orzo nero, 1277 di orzo bianco, da Lattakia; Silo granario: «Rion», sb. 9.350 t. di frumento; Capann. 69-71: «Hopa», in attesa libera Ilva; Capann. 71: «Teresa Cosulich», imb. legname. Navi in rada: «Joamnis Inglessis», in attesa che il «Mongioia» levi l'ancora.

Arrivi dal 13 al 16 luglio:

«Irma», Ag. Sperco, band. italiana da Alessandria con 120 t. di varie; «Fabiola», Ag. Battisti, band. it. per imbarco; «Vulcania», Ag. Italia, band. it. dagli USA con 15 ton. di varie; «Vardar», Ag. Mediterr., band. jugosl. per imbarco; «Messapia», Ag. Adriatica, band. it. da Alessandria con 50 t. di varie; «Alcetas», Ag. Sperco, band. olandese dall'Olanda con 452 t. di varie; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. it. da Istambul con 920 t. di cromo; «Piot. Blessas», Ag. U. Bos, band. greca per imbarco; «Tungsteno», Ag. Battisti, band. italiana per imbarco; «Brant», Ag. Audoly, band. liberiana dagli USA con 10.400 t. di carbone; «J. Inglessis», Ag. Marittima, band. greca dagli USA con 9342 t. di ferraccio; «Africa», Ag. Llyod., band. it. dal Sud Africa con 390 t. di varie; «Milvia», Ag. Battisti, band. ital. da Lattakia con 6277 di orzo.

Partenze dal 13 al 16 luglio:

«Esperia», Ag. Adriatica, band. it. per Alessandria con 550 t. di varie; «Ismail Kaptanoglou», Ag. Audoly, band. turca per mare; «Marechiaro», Ag. Tirrenia, bandiera it. per il Periplo italico con 80 t. di legname; «Monreale», Ag. Guina, band. it. per il Centro America vuoto; «Vojvodina», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per Monfalcone con 40 t. di varie; «Zuzemberk», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per Fiume vuoto; «Otranto», Ag. Adriatica, band. italiana per la Turchia con 1100 t. di varie; «Perla», Ag. Italia, band. it. per Fiume con 40 t. di varie; Tank «Sugar», Ag. Tuillier, band. panamense per mare; «Vardar», Ag. Mediterr. band. jugosl. per la Grecia con 140 t. di legname.

I traffici attraverso i MM. GG.

Il mese in corso dovrebbe registrare un volume di traffici, nell'ambito dei MM.GG., pari a circa 230-240 mila tonnellate di merci, contro 250.533 totalizzate nel luglio dello scorso anno. La composizione dei traffici durante il corrente mese dovrebbe aggirarsi come segue: *Arrivi marittimi:* carboni, minerali e ferraccio 105 mila tonn.; cereali 80.000 tonn.; merci varie 15.000 tonn. *Partenze marittime:* tonn. 50.000. Rispetto al luglio del 1955 notiamo le seguenti differenze: circa 26 mila tonn. di sbarchi di carboni fossili in diminuzione, un aumento di 1500 tonn. nei cereali ed una riduzione di oltre 6.000 tonn. nelle merci varie. Nelle partenze marittime è previsto un incremento di circa 11.000 tonnellate.

I risultati definitivi del primo semestre dell'anno sono così indicati:

Arrivi marittimi
(primo semestre)

Merci	1956	1955
carb. e minerali	839.962	713.123
cereali	143.277	192.450
legnami	1.991	13.247
varie	116.637	141.657
Totali	1.201.867	1.060.477

Nel complesso i traffici attraverso gli impianti dei MM.GG. durante il periodo indicato hanno segnato negli arrivi via mare un incremento del 13,3 per cento, determinato esclusivamente dal forte aumento registrato negli arrivi di carboni e di minerali metallici. Le merci varie, viceversa, hanno segnato una riduzione del 17,7 per cento, il che indubbiamente non può far piacere alle nostre organizzazioni portuali-armatoriali.

Partenze marittime
(primo semestre)

Merci	1956	1955
carb e minerali	39.335	32.600
cereali	—	423
legnami	100.807	106.083
varie	212.111	165.036
Totali	352.253	304.142

Negli arrivi suddetti l'aumento è stato del 15,8 per cento e su esso hanno inciso, soprattutto, le «merci varie» che hanno registrato un incremento del 28.5 per cento. In totale le partenze marittime hanno presentato un aumento netto rispetto al 1955 del 15.8 per cento.

Movimento complessivo
(primo semestre in tonn.)

Merci	1956	1955
carb. e minerali	979.297	745.723
cereali	143.277	192.873
legnami	102.708	119.330
varie	328.718	306.693
Totali	1.554.000	1.364.619

Mettendo a paragone i due totali si rileva un aumento complessivo di traffico durante il primo semestre di quest'anno del 13,9 per cento.

La motonave «Ege» rimane in Adriatico

La «Denizyollari TAO» di Istanbul comunica che la motonave «Ege», battente bandiera turca, ed esercente la linea espresso Trieste - Venezia - Brindisi - Pireo - Izmir - Istanbul, rimarrà definitivamente in Adriatico. Come è noto la unità suddetta doveva compiere soltanto due viaggi, fra cui quello inaugurale, per cedere poi il posto alla motonave «Istanbul».

La posizione delle navi nel porto

Nella mattinata di ieri erano contemporaneamente sotto operazione nell'ambito dei due Punti Franchi 25 unità. In rada si trovava la «Joamnis Inglassis» con 9.342 tonn. di ferraccio, in attesa di un attracco libero.

Transiti su Fiume

Nel periodo gennaio - maggio i traffici complessivi del porto di Fiume sono stati pari a 1.224.196 tonn.; i puri transiti sono rappresentati da 191.500 tonn. Dalle statistiche ufficiali si apprende che nei primi 4 mesi dell'anno la distribuzione geografica dei transiti è stata la seguente: Cecoslovacchia 102.833 tonn.; Ungheria 71.019 tonn.; Austria 31.507 tonnellate.

Mentre nel 1955 l'Austria partecipò sul movimento totale di transito via Fiume di 630.000 tonn. con 250.000 t. nei primi quattro mesi di quest'anno i passaggi di merci austriache sono scesi al terzo posto, dopo quelli ceco-ungheresi.

Nel secondo semestre però, secondo gli amministratori portuali fiumani, i transiti austriaci subiranno un forte aumento; sarebbero già state assicurate 100.000 tonn. di carboni americani ed un certo numero di vapori di rottami di ferro. Attraverso Fiume cominciano inoltre a transitare anche minerali di ferro

Compagnia di navigazione Libano-jugoslava

Dal Bollettino commerciale del Lloyd Triestino si apprende che un'importante Società di Beirut ha avviato trattative con la Jugoslovenska Linijska Plovidba per la costituzione di una compagnia mista di navigazione jugo-libanese. La compagnia acquisterebbe 4 unità di carico da 4500 tonn. di portata, costruite nei cantieri «3 Maggio» di Fiume.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 al Cav. Angelo Vaj — Piacenza.

A colpo sicuro

potrete individuare il vero parmigiano di alta classe!

Finalmente lo Spicchio di Parma offre a tutti la possibilità di individuare ed acquistare con sicurezza il migliore formaggio parmigiano. Questa garanzia è dovuta alla nuovissima confezione brevettata che assicura allo Spicchio di Parma il taglio sempre fresco, la qualità costante stagionatissima e la genuinità della sua provenienza dalla Zona Tipica.

Spicchio DI PARMA *

PRODOTTO GARANTITO

il vero formaggio parmigiano di alta classe

FABBRICATO CON LICENZA BREVETTI S.p.A. ADELE BERTOZZI - PARMA

TABELLA VALORE NUTRITIVO

250 gr. di "Spicchio di Parma" corrispondono a:
- gr. 1425 di latte o
- n. 15 uova o
- gr. 750 di carne bovina o
- gr. 1750 di trota o
- n. 12 banane o
- gr. 375 di cioccolato.

* NOME E MARCHIO DEPOSITATI

In vendita nei migliori negozi di alimentari nei formati da 100 e 250 gr.

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

TOUR: VITTORIA ITALIANA NELLA TAPPA PIRENAICA

Defilippis al traguardo di Pau regola dodici compagni di fuga

Sull'Aubisque primo Huot che guadagna i punti del G. P. della Montagna - Darrigade per la terza volta Maglia Gialla - Nuovo insuccesso di Gaul e degli altri «scalatori»

Pau, 16

Poichè l'olandese Van Dongen, non si è presentato alla partenza, stamane soltanto 104 corridori hanno preso il via alle 9 per l'undicesima tappa, Bayonne-Pau di km. 255.

Ormai le tappe di questo 34.o Tour de France sembrano avere tutte la stessa fisionomia. Così anche oggi, nella prima tappa di montagna, i corridori hanno iniziato subito a forte andatura quasi si trattasse di un percorso pianeggiante. Dopo alcune scaramucce, di scarso interesse escono finalmente dal plotone Barbotin, Van Genechten e Defilippis, mentre cadono Mahe, Gay e Ernzer. Al 20. chilometro i tre di testa vengono raggiunti da Le Ber, imitato dopo 5 km. da Bahamontes. Il plotone è staccato di 25". Intanto il regionale del sud est, Gil, deve abbandonare a causa delle cattive condizioni di salute.

Finalmente anche il lussemburghese Gaul passa all'attacco e si unisce al gruppetto dei primi a Bardos (km. 26). Un identico tentativo di Mahe non ha esito perchè il francese deve cambiare tubolare per una foratura mentre era in piena azione di ricongiungimento. Ma, atteso dai suoi compagni di squadra Mallejac e Bergaud, Mahe riesce almeno a non perdere contatto col plotone.

A Came (km. 40) le posizioni sono le seguenti: in fuga Defilippis, Privat, Huyghe, Adriaenssens, Darrigade, Hinsen, Quentin, Arnold, Pianezzi, Wagtmans e Siguenza, i quali dopo questa località vengono raggiunti da Fantini, Thomin, Brankart, Close, Huigh. Questi 16 corridori hanno, al 65.o km. un vantaggio di 35", vantaggio che non sembra diminuire affatto, tanto che, quando parte all'offensiva (al 78.o km.) lo spagnolo Marigil, il grosso è a 1'40" dai fuggitivi. L'apatia del plotone induce Ockers, Barbosa, Forestier e l'italiano Padovan a lanciarsi a loro volta all'inseguimento. Infatti, assorbito nel loro gruppetto Marigil, i quattro raggiungono il plotoncino di testa poco prima del controllo di rifornimento di Oloron (97.o km.) dove lo scarto si mantiene ancora su 1 e 40".

Fantini fora intanto ma, aiutato da Padovan, il corridore abruzzese rapidamente riprende contatto. Poco dopo dal gruppetto di testa evadono Pianezzi e Privat che al 126.o km. precedono di 25" gli altri fuggitivi, i quali a loro volta hanno un vantaggio sul plotone di 3 minuti e 5 secondi. Ma col passare dei chilometri lo svizzero e il francese vengono riassorbiti. A Lourdes (km. 198) il ritardo del grosso tocca i 4'. Dal plotone inseguitore partono allora Vlaeyen, Bahamontes e Schmitz. Intanto si comincia a salire.

Sul colle di Soulor, posto poco prima dell'Aubisque, i corridori si sgranano già in una lunga fila indiana e le posizioni di testa a questo colle di metri 1445 sono le seguenti: Bahamontes, Meyseng, Ockers, poi Gaul, Defilippis a 30", Forestier a 45", Adriaenssens, Walkowiak e Wagtmans a 1', Close a 1'05", Darrigade e Huot a 1'15". Infine Privat ed altri. Da notare la potente rimonta dello spagnolo Bahamontes.

I 10 chilometri di salita che separano la vetta dell'Aubisque posta a metri 1710 cambiano notevolmente le posizioni. Huot si alza sui pedali e compie una sorprendente scalata tanto da superare tutti gli altri e tagliare per primo il traguardo del Gran premio della montagna. Ockers è secondo, davanti a Bahamontes e Meyseng. A 15" passa Gaul a 40" Walkowiak, a 48" Privat, a 48" Adriaenssens, a 1'05" Darrigade, Forestier, Defilippis e Brankart, a 1'18" Wagtmans eccetera. La salita, specie verso la fine, ha operato una forte selezione e molti corridori si trovano in crisi.

Nella discesa, frattanto, i 13 primi si raggruppano, mentre Bauvin, che era passato sul colle a 1'50" da Huot, si riunisce agli altri a Bielle (28 km. dall'arrivo). A questo punto Lorono e De Smet sono a 2'10", Robinson, Fantini, Nolten, Bertolo, Close e Nencini a 2'50", Voorting, Lauredi, Fornara, De Bruyne e Monti a 3'40" con altri corridori. Negli ultimi chilometri, Meyseng, preso dalla fame, è staccato. Gli altri 13 giungono tutti insieme a Pau e Defilippis con una bella volata lunga riporta la vittoria di tappa, mentre Darrigade conquista per la terza volta la Maglia gialla. La media oraria di Defilippis è stata di 38.641.

Purtroppo, a pochi chilometri dall'arrivo, per la precisione a 20 si è verificato un incidente stradale, in cui è rimasto ferito Jean Quittard, reporter della televisione. La «jeep» dove egli si trovava ha urtato con altre vetture del seguito e si è ribaltata. Subito sollevato dalla strada dove era rimasto privo di sensi, Quittard è stato trasportato all'ospedale di Pau. Nell'incidente è rimasto ferito anche il conducente della «jeep».

Nella prima tappa di montagna del Giro di Francia — Bayonne-Pau, undicesima tappa di km. 255 — l'italiano Nino Defilippis ha dato ad Alfredo Binda una terza vittoria e un «Leader» probabile. Defilippis ha compiuto infatti una bellissima corsa, partecipando alla fuga decisiva per superare l'Ausbique (M. 1710) in nona posizione a 1'05" dal soprendente Huot e per mostrare all'arrivo la sua freschezza e la sua prontezza, battendo in volata tredici corridori, tra cui i veloci Stan Ockers e André Darrigade. Questi si è impadronito per la terza volta della maglia gialla, dopo aver affermato qualità di scalatore che pochi gli riconoscevano. Per la intelligenza dimostrata in gara e per il successo ottenuto contro avversari di valore, ben a diritto Defilippis dichiarava all'arrivo che l'odierna è la più bella vittoria della sua carriera di ciclista.

La tappa di oggi, benchè si sia conclusa con un nuovo cambio di padrone per la maglia gialla, ha dato luogo a scarti meno importanti che le precedenti in pianura, e la classifica generale ha subito poche variazioni degne di nota. Nella squadra italiana citazione d'onore a Defilippis, naturalmente, mentre gli altri pur non brillando in maniera particolare, ad eccezione dell'attivo Fantini e del generoso Padovan, si sono comportati onorevolmente.

Nino Defilippis

Ordine di arrivo

1) **DEFILIPPIS** che compie i 255 km. in 6.35'57" (con abbuono: 6.34'57");

2) Ockers (con abbuono ore 6.35'27"), 3) Darrigade, 4) Forestier, 5) Gaul, 6) Bahamontes, 7) Brankart, 8) Walkowiak, 9) Wagtmans, 10) Huot, 11) Adriaenssens, 12) Bauvin tutti con lo stesso tempo;

13) Priva in 6.36'8"; 14) Robinson in 6.39'20", 15) Nencini s. t.; 16) Lorono in 6.39'23", 17) Desmet s. t.; 18) Fantini in 6.39'28", 19) Nolten, 20) Bertolo, 21) Close s. t.; 22) Monti 6.39'59"; 23) Picot 6.40'4", 24) Hooreibecke, 25) Bergaud, 26) Van Genechten, 27) Fornara, 28) Morn, 29) Debruyne s. t.; 30) De Groot 6.40'12", 31) Dotto, 32) Quentin, 33) Voorting, 34) Van der Pluym s. t.; 35) Lauredi 6.40'21"; 36) Meyseng in 6.40'59"; 37) Mairigil 6.42'17"; 38) Tonello 6.42'21", 39) Anzile, 40) Impanis, 41) Thomin, 42) Gret, 43) Ernzer, 44) Mallejac, 45) Geminiani, 46) Scodeller, 47) Huyge s. t.; 48) Frei in 6.42'27"; 49) Rolland 6.42'58"; 50) Vitetta 6.44'23"; 55) Coletto s. t.; 58) Giudici s. t.; 68) Conterno 6.49'11"; 81) Padovan 6.52'41".

Classifica generale

1) **DARRIGADE** (F.) 59.24'19"
2) Adriaenssens (Bel.) a 1'08"
3) Voorting (Ol.) . . . a 2'32"
4) Lauredi (S.E.) . . . a 4'34"
5) Bauvin (Fr.) . . . . a 5'41"
6) De Smet (Bel.) . . a 7'02"
7) Walkowiak (NEC) a 7'21"
8) Picot (Ovest) . . . a 12'50"
9) Wagtmans (Ol.) . . a 13'41"
10) Monti (It.) . . . . . a 17'43"
11) Defilippis (It.) . . . a 19'11"
12) De Groot (Ol.) . . . a 20'43"
13) Privat (Fr.) . . . . a 21'53"
14) De Bruyne (Bel.) . a 23'21"
15) Mahe (Fr.) . . . . . a 24'35"
16) Barbosa (Luss.) . . a 25'53"
17) Van Der Pluym . . a 26'41"
18) Robinson (Luss.) . . a 29'31"
19) Forestier (Fr.) . . . a 29'35"
20) Impanis (Bel.) . . . a 34'07"
23) Ockers (Bel.) . . . a 37'53"
25) Padovan (It.) . . . a 38'31"
29) Coletto (It.) . . . . a 43'33"
30) Fantini (It.) . . . . a 45'13"
31) Baffi (It.) . . . . . . a 45'15"
32) Fornara (It.) . . . . a 45'57"
38) Gaul (Luss.) . . . . a 51'58"
39) Brankart (Bel.) . . a 52'25"
42) Nencini (It.) . . . . a 53'40"
49) Conterno (It.) . . . a 59'14"

Sulla ghiaia in salita

Vinta da una Ferrari la «Corsa alle nuvole»

Mount Washington, 16

Si è svolta ieri in questa località la «Corsa alle nuvole» gara automobilistica vinta da Cahroll Shelby con una «Ferrari Gran Premio» che ha abbassato di 23 secondi il record della gara, stabilito in 10'44"8 da Johnston nel 1954 con una Jaguar inglese tipo C.

Il percorso di gara era costituito da una strada di montagna con fondo di ghiaia della lunghezza di 13 chilometri. Il traguardo era in cima al monte Washington, di circa 1900 metri di altezza. Il recordo è stato superato pure dal secondo in classifica Rowland Keith che ha fatto segnare alla sua Cooper 500 cc. 10'42"6.

Nella Società Ginnastica

Demandato all'assemblea il problema finanziario

Il Consiglio direttivo della S. Ginnastica Triestina, riunitosi iersera, ha diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica Triestina si è riunito la sera del 16 corr. per prendere in esame la relazione predisposta da una commissione nominata per lo studio della difficile situazione economica in cui da tempo si dibatte la Società. Considerata la gravità di tale situazione e l'urgenza di provvedimenti atti ad evitare le ripercussioni che essa potrebbe avere sulle attività agonistiche delle sue numerose Sezioni, il Consiglio direttivo ha deciso di convocare per i primi giorni di agosto una assemblea dei soci onde ottenere il concorso morale e materiale necessario per affrontare e superare la crisi».

Real Madrid-Oporto 2-1

Caracas, 16

La squadra spagnola del Real Madrid ha battuto ieri la portoghese «Oporto» per 2-1 a Caracas.

Su otto gironi la quarta Serie

Firenze, 16

Il campionato nazionale di calcio di IV Serie anche per la stagione 1956-57 sarà su otto gironi. Le società vincitrici dei singoli gironi saranno ammesse alla finale e quattro squadre risulteranno promosse in divisione nazionale Serie C per il campionato successivo.

Le ultime quattro squadre di ogni girone retrocederanno nel campionato di Promozione regionale. Il campionato nazionale di IV Serie 1956-57 avrà inizio il 23 settembre, la domenica successiva a quella di apertura della Serie A.

Ai punti Dower batte Dionisio

Cardiff, 16

In una riunione di pugilato a Cardiff, il campione britannico dei pesi piuma Dai Dower ha battuto stasera ai punti, sulla distanza di otto riprese, il francese Joseph Dionisio. In un altro incontro il peso massimo britannico Dick Richardson ha battuto l'austriaco Kurt Schiegl dopo 2'15" di combattimento per k.o.t.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Alboino ha vinto una corsa che doveva essere di Drò

Gli «handicaps» come scatole a sorpresa - Il G.P. Napoli riportato da Onies - A Trieste rivelazione di Browni

«Il solito handicap milanese di galoppo è stato anche questa volta una scatola a sorpresa. Sul campo, all'ultimo momento, i favori del pronostico erano orientati verso Drò. Qualche resocontista l'ha chiamato il «complesso Drò». Ad un certo momento gli scommettitori si buttavano avidamente su questo nome. Anche i meno esperti sanno cosa significhi una psicosi ippica: è un nome che esce dalle scuderie sotto forma di «voce», un terreno che diviene improvvisamente pesante e in una perizia ben presto salgono alla ribalta i «pesi leggeri», come erano Drò, il favorito che non ha tenuto fede al pronostico e Alboino che invece è riuscito inaspettatamente vincitore. Tutti e due al livello quasi più basso della scala dei pesi, cioè 48 chilogrammi.

Domenica a San Siro il «complesso Drò» era sorto all'ultimo istante perchè la pioggia era venuta a cadere dopo una mattinata di caldo sole. Il Drò, che aveva aperto alla pari, manteneva il comando della corsa per buon tratto tanto da sembrare padrone della situazione. Invece il finale convulso, con uno schieramento a ventaglio di numerosi concorrenti, vedeva Drò terminare fra i non piazzati mentre vinceva l'altro «peso leggero» Alboino che trovava il corridoio giusto per imporsi con due lunghezze e mezza su Grandola, ancora una volta sacrificata da un terreno che assolutamente non gradisce.

Ad Agnano, il Gran Premio Città di Napoli, si è risolto con l'affermazione di Onies, un «tre anni» della scuderia Ticino che negli ultimi giorni era stato colto da febbre. Onies era uno dei primi favoriti due domeniche fa nella competizione vinta da Morbin. La sua prestazione incolore, aveva distratto da lui tutte le simpatie del pubblico. Per questa ragione si presentava nel «Città di Napoli» senza una precisa quotazione. Anzi nell'antivigilia era corsa voce che il cavallo non si sarebbe presentato ai nastri. In una luce parimenti incerta veniva posto anche Talismano che per una serie di infortuni non era riuscito a figurare nelle precedenti grandi prove dei «tre anni», cioè il Derby e il Premio Presidente della Repubblica. L'ordine d'arrivo è stato abbastanza netto a favore di Onies che ha dominato con una lunghezza e mezza Talismano. Quest'ultimo a metà della retta finale pareva sicuro vincitore, ma Onies sferrava contro di lui un assalto di eccezionale vigoria per cui il favorito doveva cedere chiaramente.

Le riunioni di trotto si svolgono ormai quasi tutte di sera. Trieste ha offerto un'altra emozionante Totip in cui Ten ha sbagliato ad una cinquantina di metri dal traguardo lasciandosi superare dalla diretta avversaria Browni ed anche da Marco e Costarica che seguivano a breve distanza. Mentre per Browni si è trattato di una ormai completa rivelazione, cosa che da tempo era attesa nelle scuderie, per Ten si è assistito all'estremo colpo della malasorte. La «tre anni» di Oberdan Biei ha attuato una corsa di misura, ma molto decisa. Dopo aver preso posizione alle spalle della battistrada facendo da «spettatrice» al duro attacco cui Senatrice doveva essere sottoposta da parte di Ten, a circa metà percorso; Browni non si è fatta staccare dal «francese» di Quadri che nel frattempo aveva assunto il comando, rinvenendo alla fine al suo fianco, per piegarlo mentre questo si lanciava in rottura.

Secondo una dichiarazione di Antonio Quadri, allenatore e guidatore abituale di Ten, sarà continuato il piano di allenamento attualmente in esecuzione. Ogni mattina il massiccio trottatore del signor Bembo sarà sottoposto ad una preparazione intensiva, in maniera che si abitui ad un ritmo sempre sostenuto. Nessuno è riuscito ancora a spiegare gli errori di Ten sotto il traguardo. E' dimostrato che non influisce la luce artificiale perchè due domeniche fa aveva sbagliato alla luce diurna. Non è questione di terreno: i due svarioni registrati nelle ultime settimane sono avvenuti tanto sulla pista normale quanto su quella bagnata. Probabilmente non è questione di velocità: si dice che il cavallo sia pronto a fare delle velocità impensabili. Pertanto il «mistero» continua.

Giac.

UN CAVALLO ITALIANO ALLA CORSA DI ASCOT

RIBOT GRAN FAVORITO DA ESPERTI E SCOMMETTITORI

Premio minimo al «bookmacker» - Dichiarazioni degli intenditori - Hafiz si ritira?

Londra, 16

Ribot, il quattro anni italiano della razza Dormello-Olgiata vittorioso in tutte e 13 le corse cui ha preso parte, è favorito nelle prime scommesse per la corsa per il «King George VI and Queen Elizabeth Stakes», che sabato prossimo si svolgerà sulla classica distanza del miglio e mezzo all'ippodromo di Ascot, nei pressi di Windsor. La prova è la più riccamente dotata di premi della Granbretagna. La corsa di questo anno assicurerà al cavallo vincente la ragguardevole somma di 23.727 sterline e dieci scellini, pari ad oltre 41 milioni e mezzo di lire. In tutta la Granbretagna gli appassionati del «turf» discutono da settimane il cavallo italiano che stamane è partito in volo da Milano per Londra.

Tre settimane fa, non appena si iniziarono le prime scommesse, Ribot, venne subito considerato il favorito a sei contro quattro. Si tratta di una quota insolitamente bassa dato che lo scommettitore va incontro molti giorni prima della corsa alla possibilità di perdere se il cavallo su cui ha puntato non si presenterà ai nastri.

Ora che la presenza del cavallo italiano alla grande corsa è assicurata le scommesse si fanno sulla base di quattro contro sei per Ribot vincente.

Anche se vi saranno variazioni nelle quote degli allibratori per il rappresentante dell'allevamento italiano, è probabile che Ribot sarà alla partenza con la quota più bassa mai concessa ad un cavallo concorrente alla ricca prova che è quest'anno alla sua quarta edizione.

Il capitano Cecil Boyd-Rochfort, allenatore del cavallo «High Veldt» della Regina Elisabetta, che parteciperà alla gara, ha fatto la seguente dichiarazione riguardo alle possibilità del cavallo stesso: «Si trova in buona forma. Spero che effettuerà una buona prova, ma mi sembra che dovrà impegnarsi a fondo contro un cavallo realmente forte quanto mi sembra Ribot».

Il marchese Incisa della Rocchetta, proprietario di Ribot, ha detto dal canto suo: «Il mio cavallo ha accusato noie ad un anteriore circa una settimana fa, ma sono felice di poter dire che egli sarà a posto per la gara di sabato. Ribot non sembra avere alcuna preferenza per uno stato particolare del fondo della pista. Infatti ha vinto sia sul fondo duro sia su quello allentato. Se non risentirà per il trasferimento e si presenterà ai nastri in buone condizioni, dovrebbe vincere».

L'opinione del capitano Boyd Rochfort, che cioè il cavallo italiano è molto forte, viene condivisa dai redattori ippici più autorevoli della Granbretagna. Il «Sunday Express» dice in un titolo: «Ribot è la più grande certezza di molti anni a questa parte» ed il suo redattore ippico si chiede: «La questione principale è la seguente: in qual misura potrà egli staccare gli altri concorrenti».

Il redattore ippico del «Daily Telegraph» scrive dal canto suo che la pessima prova fornita sabato scorso dal cavallo francese Hafiz II nel premio «Eclipse Stakes» a Sandown significa che Ribot sarà ancora più di prima il cavallo più pericoloso per la grande gara di Ascot.

Alec Head allenatore di Hafiz II, ha reso noto che il suo cavallo probabilmente non sarà ai nastri sabato prossimo, appunto in conseguenza della mediocre prova fornita giorni addietro. Il campo dei partenti comprende quattro cavalli inglesi, quattro francesi, uno italiano, uno belga e uno irlandese.

Ribot è arrivato stasera ad Ascot in aereo, proveniente da Milano. Il suo allenatore ha detto che il cavallo è giunto in perfette condizioni, grazie alla compagnia durante il viaggio, con un altro cavallo. Infatti, poichè il proprietario di Ribot era alquanto preoccupato per i possibili inconvenienti del lungo volo era stato deciso di far viaggiare con Ribot un altro cavallo italiano, Magistris. L'accorgimento ha avuto ottimo risultato perchè Ribot ha gradito la compagnia di Magistris ed è restato tranquillo durante l'intero viaggio. Dallo aeroporto di Londra ad Ascot il cavallo è stato trasportato per via ordinaria.

LA SVOLTA DELLA SERIE A DI HOCKEY

Sabato eliminato dal Pirelli un primo pretendente al titolo?

Rimangono alle spalle dell'affaticato Monza il Modena e la Lazio - Ma gli alabardati hanno ancora risorse

L'ultima giornata del girone di andata riservava alle quattro squadre di testa un programma alquanto difficile: i capolista del Monza ed i suoi inseguitori, Triestina, Lazio ed Amatori Modena, dovevano battersi in trasferta su campi... minati. Il responso delle partite disputate sabato sera è stato favorevole al Monza ed all'Amatori, negativo invece nei confronti della Triestina, caduta per la terza volta in questa stagione. La Lazio invece è uscita incolume non avendo avversario.

L'imbattuto Monza, che resiste da otto giornate, ha superato pure l'ostacolo di Novara, infilando lo ottavo risultato positivo. La serie dei monzesi non ha conosciuto neppure a Novara la preventivata battuta di arresto. La vittoria del Monza nei confronti dei novaresi non è stata però di quelle che fanno strepito. I padroni di casa meritavano qualcosa di più che una sconfitta sia pure onorevole. Il Monza si è imposto nei primi due tempi, poi nel terzo tempo le file brianzole hanno accusato la fatica, resistendo a mala pena ai «serrate» dei novaresi. Il futuro del Monza è legato alla risoluzione di questo problema, saper cioè imporre all'avversario pure nella terza frazione di gioco il ritmo e l'andatura che, nei primi due tempi, vedono sempre il Monza farla da gran signore. Il campionato è ancora molto lungo — siamo appena a metà strada e le maggiori fatiche debbono ancora venire — ed il Monza non regge come nelle prime giornate alla fase cruciale della partita. Ormai gli avversari che si battono col Monza conoscono i pregi ed i difetti del capolista e puntano sul fattore sorpresa, impegnandosi cioè nell'ultimo tempo, che rappresenta oggi il tallone di Achille della squadra di Zorloni.

Al pari del Monza l'Amatori Modena ha fatto sua la trasferta di Valdagno. Il quintetto modenese è rimasto così il solo a tallonare da vicino i pretendenti allo scudetto. I modenesi hanno avuto buon gioco in questa ottava giornata, ma il merito appartiene solo in parte alla squadra della Ghirlandina; il resto è opera del... Pirelli, che ha arrestato in maniera brusca la formazione dei campioni d'Italia.

Delle quattro trasferte, quella degli alabardati era la più difficile. Il Pirelli aveva già tentato il colpo mancino sulla pista laziale; contro i campioni d'Italia ha cercato di guadagnare pure i punti ...persi a Roma. Ed il bersaglio non è stato fallito. Il Pirelli ha fatto centro e la Triestina ha subito una secca quanto regolare sconfitta. Le cronache hanno parlato di un Pirelli scatenato all'attacco, con la coppia Colombo-Vighenzi in smaglianti condizioni di forma; saldo in difesa, ove il portiere Gatti ha compiuto dei veri miracoli ed il centro Morello si è imposto autorevolmente. Queste ultime considerazioni, in particolare la prestazione del portiere Gatti, sono il miglior indice che gli avanti alabardati non sono stati con le mani in mano. La Triestina ha affrontato forse il Pirelli con eccessiva leggerezza e superficialità. Contro la Lazio ed il Novara la squadra campione d'Italia si era imposta soprattutto per la sua generosa condotta di gara, a Milano, Brezigar e compagni pensavano di ripetere le imprese di qualche settimana fa. Il gioco non è riuscito perchè la musica era un'altra: l'attesa riscossa del Pirelli è venuta proprio contro la Triestina.

Il passo falso di Milano pone la Triestina a sei punti in classifica dal Monza. Perdute tutte le speranze per gli alabardati in lotta per difendere lo scudetto tricolore? In teoria la risposta è affermativa (la Triestina nel ritorno dovrà recarsi a Monza), in pratica si può affermare che le speranze sono diminuite considerevolmente. Solo un Monza in crisi — ed i monzesi accusano il fiato — potrebbe ripescare la Triestina, ma anche allo stesso tempo aprire la porta all'Amatori Modena.

C'è poi la Lazio, che inaspettatamente si è vista concedere una giornata di riposo. Ed i romani avevano bisogno di questa tregua per riordinare le loro file. Sabato sera bresciani e laziali non sono scesi in campo. La Forza Costanza Brescia ha comunicato il suo ritiro dal campionato, ma ancora nessuna comunicazione ufficiale è stata diramata da parte della federazione, intenta a un'azione di persuasione nei confronti dei bresciani, come già fatto a suo tempo nei riguardi dell'Edera. Il «caso» bresciano è comunque differente da quello ederino.

A Brescia c'è una pista, ma l'Hockey Club Brescia, sodalizio partecipante alla Serie B, ha chiuso in faccia i battenti a quelli della Forza Costanza che sono costretti ad allenarsi, e quindi giocare le partite, nella località di Maderno, distante una quarantina di chilometri da Brescia. L'impennata della Forza Costanza tende a normalizzare la situazione attraverso un intervento delle autorità zonali del Coni. Il caso è complicatissimo perchè sono in gioco interessi che non riguardano esclusivamente l'uso della pista. Brescia è il centro di tutta una manovra a vasto raggio che cerca di minare la solidità della federazione. L'intrigo è alla base della vertenza. La situazione è ancora fluida ed incerta e, nel corso della entrante settimana, il «caso» della Forza Costanza verrà risolto con l'intervento federale e del Coni. Qualora la vertenza non venisse risolta, il campionato non avrà più problemi da risolvere nella zona della retrocessione, che avrà trovato con anticipo le due squadre destinate al passaggio nella categoria inferiore.

B. I.

I MARCATORI

28 reti: Brezigar (Triestina);
18 reti: Panagini (Novara);
17 reti: Tavoni (Amatori Modena);
16 reti: Rautnich (Lazio), Gelmini I (Monza), Rinaldi (Amatori Modena);
14 reti: Masala (Lazio);
11 reti: Vighenzi (Pirelli), Gerina (Novara);
10 reti: Martellani (Triestina), Colombo (Pirelli);
9 reti: Gelmini II (Monza);
8 reti: De Gerone (Marzotto);
7 reti: Sicignano II (Ferroviario), Guggiana G. (Brescia);
6 reti: Monfrinotti (Novara).

Il Gran Premio dei Giovani 1956 domani a Trieste

L'A. S. Libertas organizza domani allo Stadio triestino l'eliminatoria provinciale del Gran Premio dei Giovani 1956. Avranno luogo le prove per il triathlon e il tetrathlon. La prima comprende la corsa piana m. 60, salto in alto e getto del peso di km. 5, mentre la seconda comprende la corsa dei metri 80, il salto in alto e in lungo e il getto del peso. Le gare avranno inizio alle ore 17 e le iscrizioni devono essere inviate alla sede della società organizzatrice o sul campo di gara mezz'ora prima dell'inizio della manifestazione. Sempre a cura della Libertas giovedì 18 e venerdì 19 verrà completato il ciclo del G. P. dei Giovani con la disputa dell'esathlon e decathlon.

Molinari campione europeo fuoribordo

San Remo, 16

Il campionato d'Europa fuori bordo sport classe «C 1» si è concluso stamane con la disputa della seconda e terza «manche» già in programma per ieri e rinviate, causa le cattive condizioni del mare. La seconda «manche» è stata vinta dal francese Guillemin e la terza dall'italiano Molinari. La classifica è la seguente: 1) Molinari Angelo (It.) in 27'25" alla media di km. 52,523; 2) Guillemin Pierre (Fr.) in 27'54" 3) Lombardi Aldo 27'55"; 4) Francois Sergio (Fr.) 28'14"2; 5) Defilles Enrico (Fr.) 28'15"4, 6) Nazzari Mario 30'25"2; 7) Tosi Massimo 33'47"2. Giro più veloce di Defilles e Tosi in 2'14"2 alla media di km. 53,571.

Basket 1.a Divisione

VIS Trieste - U. Goriziana: 50-40

Domenica sul campo Zorutti di Cervignano, si sono svolte le finali per l'assegnazione del titolo di campione regionale di Prima Divisione alle quali ha partecipato l'U. S. «Vis-Trieste» del Villaggio Sereno. Nell'incontro finale per il primo e secondo posto la Vis si è trovata di fronte la forte squadra dell'U. G. Goriziana che nel precedente confronto aveva eliminato l'Udinese. La partita ha visto la Vis iniziare in sordina per poi passare alla controffensiva alla metà del secondo tempo e con veloci e belle azioni sorprendere i goriziani e superarli nel finale con uno scarto di dieci punti.

Della Vis ottimi Koncan, Torcello e Mian; in difesa Pinzan ha controllato bene i lunghi avversari, mentre Vigini sicuro sul pallone ha ben coordinato l'assieme della squadra, realizzando anche un buon numero di punti. Formazione squadra vincente: Vigini 12, Koncan 16, Torcello 10, Pinzan 7, Mian 4, Petronio 1, Burolo, Pitacco, Erice, Grassilli.

Le cestiste della S.G.T, in forza alla prima squadra e alle squadre minori, sono invitate a trovarsi questa sera, alle 20.30, nella palestra sociale.

bevete
DERBY
SUCCHI DI FRUTTA
il più alto grado di PUREZZA
la più alta carica di VITAMINE

E' un prodotto della
CONFETTURE SALFA DI BOLOGNA

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Finita la scatola di Adril? E non l'avete ancora ricomprata?

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissima mattina, intera giornata, ragazzette stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 66453 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile pratica tuttofare anni 25-40 referenze paga alta, cercano coniugi soli, telefonare 37784, Zeidler, via Machiavelli 7. 66476 B

DOMESTICA stabile sappia cucinare, ottimo trattamento, ben retribuita, famiglia 4 persone. Richiedonsi referenze specificando età e posti occupati. Scrivere cass. 23173 B UPI.

PER Svizzera cercano domestica coniugi di Lugano. Presentarsi Hotel Fonzari Grado, signor Friedmann, oppure scrivere: Friedmann Villa Quiete Viganello Lugano (Svizzera) con pretese salario. 2224 B

RAGAZZA cercasi per trattoria. Indirizzo UPI. 66447 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazione edili lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 66466 C

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio offresi. D'Azeglio 4, portineria.

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi, via Crispi 11, portineria. 66465 C

CASSIERA o commessa capace ineccepibili referenze offresi. Cass. 23081 C.

CONIUGI pratici servizio portineria cercano posto. Cass. 23170 C UPI.

DISEGNATORE - calcolatore meccanico, ottime referenze, offresi ore pomeridiane, assume commesse. Cossetta 23042 C UPI.

PITTORE appartamenti, decorazioni moderne, carta parati offresi convenienza. Tel. 31187. 66464 C

CC Artigianato L. 20

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

COMMERCIALISTA accetta contabilità consulenze fiscali nonchè lavoro inerente. Cassetta 23160 CC UPI.

SIGNORE, signori? Viso e figura esteticamente perfetti. Cure modernissime, singole applicazioni. Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno romano. Tel. 90119. 66443 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14-15 anni, belle presenza, robusto cerca negozio abbigliamento. Cassetta 23168 D UPI.

APPRENDISTA per lavoratorio cappelleria cercasi. Tevini, via Dante 3. 66457 D

APPRENDISTA quindicenne robusto volonteroso cerca negozio camiceria. Baruch, via Brunner 16, ore 15. 66481 D

APPRENDISTA banconiera 16-17enne cercasi, via Giulia 102. Bar Sandre. 23174 D

E oggi? Avete comperato ADRIL? Beh! fatelo subito o al massimo domani.

COMMESSA o commesso giovane pratico abbigliamento cercasi, Mazzini 28. 66473 D

DISEGNATORI provetti media carpenteria impianti cerca importante ditta milanese. Casella 350 Z, SPI, Milano. 6038 D

(Continua in 8.a pagina)

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO**
durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 300	L. 350	15 giorni	L. 400	L. 450
30 »	» 600	» 650	30 »	» 800	» 850
45 »	» 900	»1000	45 »	»1200	»1250
60 »	»1200	»1300	60 »	»1600	»1650
tre mesi	»1800	»1950	tre mesi	»2400	»2450

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

APPROVATO DAI SENATORI IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

Cortese annuncia una legge per regolare le vendite a rate

Ribadita la necessità di aumentare la produzione e ridurre i costi Numerosi interventi a Montecitorio nel dibattito sulla scuola

Roma, 16

Il Senato ha approvato oggi il bilancio dell'Industria e del Commercio dopo un discorso del Ministro CORTESE. Questi dopo avere annunziato che è in corso un'indagine per accertare gli effettivi costi di produzione dei concimi chimici e degli anticrittogamici, ha ricordato la recente legge che disciplina le imprese artigiane e il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri sulle nuove agevolazioni creditizie per artigiani. Queste agevolazioni devono obbedire a un sistema scalare, devono essere cioè graduate in modo da non trattenere lo slancio degli artigiani ad ampliare le proprie aziende.

Circa il piccolo commercio, si è dichiarato favorevole a una revisione dell'imposta generale sull'entrata e della ricchezza mobile per le aziende personali e familiari. Presenterà al Parlamento dopo l'estate un progetto di riforma organica della disciplina delle licenze commerciali ispirata al rispetto della libertà delle iniziative economiche e alla tutela dell'interesse pubblico. Il Ministro ha poi annunziato un provvedimento legislativo per regolare il crescente fenomeno delle vendite a rate. Occorre assicurare in modo equilibrato la tutela giuridica degli interessi dei venditori e dei compratori. Il mercato delle vendite a rate si può definire il mercato della speranza, ma non deve trasformarsi nel mercato delle frodi e dell'usura.

L'on. Cortese ha poi posto in risalto quanto lo sviluppo economico del paese sia legato allo sviluppo industriale, giacchè non c'è progresso economico senza l'aumento della produzione e senza la riduzione di costi. L'iniziativa privata è sempre — ha detto — nei nostri dibattiti la grande accusata e la grande esaltata. Essa è fattore indispensabile della vita economica, ma deve adeguarsi alle esigenze imprescindibili dell'accettazione dei rischi e dei doveri che la concorrenza comporta e senza la quale non vi è economia di mercato. Difatti, un'economia che non presentasse più altra alternativa se non quella fra monopolio privato e monopolio di Stato avrebbe già perduto il carattere e l'essenza di una economia fondata sul libero giuoco delle iniziative [illegible] questo che è motivo di compiacimento per un ministro liberale avere introdotto per la prima volta nella nostra legislazione, nella legge sugli idrocarburi, norme appunto antimonopolistiche.

Rispondendo poi al presidente della Commissione per l'Industria sen. Carlo De Luca circa l'accoglimento di numerose domande sulle ricerche petrolifere finora pervenute al Governo, ha dichiarato che non è sua intenzione dare applicazione anticipata alla nuova legge, dato che è stata approvata da un solo ramo del Parlamento; farà invece uso di quei poteri che gli conferiscono le leggi vigenti allo scopo di evitare ulteriori attese e cominciare a mettere in moto il meccanismo delle ricerche petrolifere, da troppo tempo bloccate.

Alla Camera, intanto, è continuata per tutta la giornata fino a tardi la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. La democristiana Emanuela SAVIO ha detto che gli sforzi del Governo vanno ora concentrati sul completamento del ciclo della scuola primaria; tutti devono cioè andare a scuola per otto anni. Il comunista ALICATA ha detto, invece, che per superare la crisi che travaglia la scuola italiana è necessario affrontare una radicale riforma ispirata alle esigenze della cultura moderna. Il democristiano GALATI ha auspicato che i fondi per l'istruzione siano ripartiti regionalmente perchè i bisogni delle varie regioni sono molto diversi.

La comunista Annamaria Grasso NICOLOSI si è occupata delle scuole professionali femminili. Il democristiano TRABUCCHI ha affermato che la ricerca scientifica deve ora procedere con criteri di organizzazione collettiva e industriale e ad essa lo Stato non può più rimanere estraneo. Il democristiano VISCHIA ha detto fra l'altro che è necessario attribuire una maggiore importanza all'educazione fisica nelle scuole dotando i complessi scolastici di adeguate attrezzature sportive. L'on. NICOSIA, del MSI, ha reclamato un maggiore controllo della scuola privata.

Il democristiano FANELLI si è soffermato sulla gravità di un dato statistico: in Italia mancano ancora settantamila aule, di cui il settanta per cento nel Mezzogiorno. Il monarchico MARZANO ha detto che l'esiguità dei fondi rende croniche le lamentele della scuola italiana. Il repubblicano DELLA SETA ha affermato che per risolvere il problema delle Università occorre rafforzare la loro autonomia. Il liberale DI GIACOMO ha trattato in particolare la situazione economica del personale insegnante.

DE TOTTO, del MSI, si è detto contrario all'eventuale abolizione del latino e all'introduzione di sistemi psicotecnici anglo-sassoni nelle scuole. Il socialista TARGETTI ha auspicato che si introduca anche nelle scuole medie l'istruzione musicale.

Ammutinamento a Pesaro in una casa di rieducazione

Pesaro, 16

Alcuni incidenti si sono verificati ieri sera nella casa di rieducazione per minorenni. Undici ragazzi si sono barricati verso le 20 nella loro camerata chiedendo di essere mandati in licenza. La direzione ha chiamato i vigili del fuoco nell'intento di far uscire i giovani con qualche getto d'acqua. Nel[illegible] possibilità [illegible] però di immettere un idrante nella camerata, dopo qualche tempo è stata avvertita la Questura che ha inviato sul posto elementi della «Celere» e un funzionario. Quest'ultimo ha intimato ai ragazzi di uscire entro cinque minuti, assicurandoli che non sarebbe stato fatto loro alcun male. I giovani hanno obbedito e tutto è tornato normale alle 21.30.

Nel frattempo, in una camera sottostante si era sprigionato del fumo da un cuscino di crine incendiato per solidarietà da qualche altro ragazzo; ma è stato sufficiente, per domare le fiamme, disfare il cuscino.

Tragico «week-end» in Francia per il 14 luglio

Parigi, 16

Il week-end del 14 luglio è costato alla Francia per incidenti stradali la vita a 55 persone. I feriti hanno raggiunto il numero impressionante di 225, di cui molti in stato di gravità. Il bilancio delle vittime della strada nel giro appena di due giorni è molto preoccupante, soprattutto se si mette a confronto con quello dello scorso anno, in cui si ebbero soltanto 27 morti e 50 feriti. L'aumento delle sciagure automobilistiche, nonostante l'enorme servizio d'ordine stabilito dalle autorità, dimostra, secondo i giornali di Parigi, la grave indisciplina degli autisti che non rispettano le norme più elementari del Codice della strada.

L'ex re Umberto a Londra

Lisbona, 16

Umberto di Savoia è partito questo pomeriggio per Londra assieme al suo segretario capitano Mario Castellani. Si ritiene che la visita di Umberto nella capitale inglese sia connessa a questioni riguardanti i beni di Vittorio Emanuele III, di cui l'ex re d'Italia è erede.

INTERROGATI GLI UNGHERESI DELL'AEREO

Nove su diciannove restano in Occidente

Fra i passeggeri vi sono tre alti funzionari magiari che si erano imbarcati dando false qualifiche

Ingolstadt, 16

I nove ungheresi fuggiti all'Ovest venerdì scorso e che hanno chiesto asilo politico, saranno trasferiti domani al campo di raccolta di Valka, presso Norimberga. Tre di loro vogliono andare a vivere negli Stati Uniti, sei vogliono restare in Germania. Nessuna decisione è stata presa circa gli altri 5 passeggeri, i quattro uomini dell'equipaggio e l'agente del servizio di sicurezza che vogliono tornare in patria.

Dall'interrogatorio di questi cinque passeggeri si è scoperto che tre di essi sono alti funzionari della Amministrazione magiara, che si erano segnati nella lista di bordo indicando altre professioni. Per esempio, il direttore generale della divisione tessili al Ministero dell'Economia di Budapest aveva dichiarato alla partenza di essere capo sarto.

Tre membri di una delegazione commerciale ungherese sono giunti oggi a Ingolstadt da Francoforte per incontrarsi con i loro compatrioti che si trovavano a bordo dell'apparecchio. Il capo della delegazione, Janos Gati, ha dichiarato, all'arrivo a Ingolstadt che a suo avviso la fuga a bordo dell'aereo è stata inscenata «solo per far sensazione», dato che — egli ha aggiunto — «le cose sensazionali fruttano bene».

«La gente che attraversa illegalmente la frontiera — egli ha proseguito — non cerca di «far colpo», ma vuole rimanere sconosciuta. Questo gruppo ha agito differentemente. Non so quante persone abbiano attraversato la frontiera a piedi, ma credo che sia più facile lasciare il paese in questo modo, considerato che la frontiera ungherese è lunga varie centinaia di chilometri».

Dieci dei 19 ungheresi che si trovavano a bordo dell'aereo hanno dichiarato che desiderano tornare in patria. La maggior parte degli altri, ai quali è già stato promesso asilo politico dalle autorità tedesche, si sono rifiutati di parlare con Gati. Essi sono i sette — sei uomini e una donna — che fecero dirottare e scendere in Germania l'apparecchio, e altri due passeggeri.

Alcuni di costoro hanno dato a Gati i nomi e gli indirizzi di parenti in Ungheria e Gati ha promesso di informare le famiglie. Più tardi, Gati ha dichiarato di essersi messo in comunicazione telefonica con Budapest e di avere avvertito i suddetti parenti. In particolare, Josef Jakaby, uno dei sette che organizzarono la fuga, ha chiesto che le autorità ungheresi permettano a sua moglie e al suo bimbo, se la moglie lo desidera, di recarsi in Occidente. Jakaby ha precisato che la moglie, di 25 anni, è iscritta al partito comunista ungherese e lavora alle dipendenze del Governo. Gati ha dichiarato che trasmetterà la richiesta di Jakaby.

DUE SANGUINOSE TRAGEDIE CONIUGALI A MANFREDONIA

Giovane sposa uccisa a coltellate nel letto

Tutti i sospetti gravano sul marito che però nega il delitto Ferisce con un colpo di fucile il marito immerso nel sonno

Manfredonia, 16

Una giovanissima sposa è stata ritrovata uccisa a coltellate nel suo letto. Si crede che autore del delitto sia il marito. Questi però, fermato dalla polizia per accertamenti, nega ogni responsabilità.

Il cadavere della diciassettenne Anna Centurione è stato scoperto per caso da alcune coinquiline. La giovane giaceva con il corpo crivellato da colpi di coltello al petto, al collo ed alle braccia. Sul posto giungevano immediatamente i carabinieri e la polizia.

E' stato accertato che la notte scorsa la Centurione ed il marito, Michele Potenza, di 18 anni, avevano litigato a lungo. Verso le due di questa mattina il Potenza abbandonava precipitosamente l'abitazione, recandosi da un fratello dal quale intendeva farsi accompagnare al lavoro in campagna. Al rifiuto del congiunto per l'ora insolita, il Potenza si allontanava dall'abitato, raggiungendo la masseria dove è stato successivamente prelevato dalla polizia. Egli ha affermato di aver lasciato la moglie addormentata. Ha ammesso di aver avuto una discussione con la Centurione, ma che il litigio si era esaurito con rapidità. Tale dichiarazione è in netto contrasto con quella dei vicini di casa, i quali sostengono di aver udito invece i coniugi bisticciare sino alle prime ore del mattino.

Un altro delitto coniugale avvenuto nella zona di Manfredonia: una contadina ha ferito con un colpo di fucile al torace il marito, che stava disteso per terra a riposare sul prato antistante la loro abitazione colonica. La feritrice, Antonietta Rinaldi, di 44 anni, è stata arrestata; l'uomo, Antonio Spagnoli, di 60 anni, è stato ricoverato in ospedale in imminente pericolo di vita.

Sul luogo del delitto, un podere nei pressi del torrente Candelaro, è subito giunta una pattuglia di carabinieri, chiamata da alcuni contadini i quali avevano assistito alla scena dall'altra sponda del torrente. I militari hanno trovato la Rinaldi che, assieme ai figli, piangeva in ginocchio vicino al marito. La donna ha dichiarato di aver compiuto il delitto dopo una violenta discussione per motivi di interesse, ma la versione dell'accaduto data dalla Rinaldi non ha convinto i carabinieri, per cui le indagini proseguono.

ALL'AEROBASE DI VILLAFRANCA E NEL CIELO DI MONTICHIARI

Due aviogetti si incendiano ma i piloti riescono a salvarsi

Verona, 16

Alla aerobase militare di Villafranca un reattore «T. 33», è precipitato, incendiandosi, poco dopo il decollo dalla pista di volo.

Dall'aereo, che stava per compiere un normale volo di addestramento, sono riusciti a balzare l'istruttore, maggiore pilota dell'aeronautica degli Stati Uniti East Clyde, e il tenente pilota di complemento della squadriglia strumentale della terza aerobrigata Gianfranco Pilati, di 29 anni, da Trento, che era alla guida. Il primo è uscito dall'incidente del tutto illeso, il secondo ha riportato ustioni non gravi. L'apparecchio è andato quasi completamente distrutto, nonostante il pronto intervento delle apposite squadre di emergenza. Non sono state ancora determinate le cause dell'incidente.

Da Brescia si apprende che, mentre si trovava in volo di esercitazione, all'altezza di 800 metri nel cielo di Montichiari, il maresciallo Giampietro Svanini si accorgeva che il proprio aviogetto «F. 84», dell'aerobase militare di Ghedi, non rispondeva più ai comandi, e si lanciava quindi con il paracadute, toccando il suolo incolume. Il velivolo andava ad abbattersi in un campo di grano provocando un piccolo incendio, che i contadini accorsi domavano immediatamente.

Venduta negli S.U. una miniera d'uranio

Denver, 16

Il «Denver Post» annuncia che la miniera d'uranio, conosciuta col nome di Happy Jack, situata nella regione meridionale dello Stato dell'Utah, è stata venduta alla Texas Zinc Minerale Corporation per una somma fra i 15 ed i 25 milioni di dollari.

L'assistenza tecnica dell'Italia all'India

Roma, 16

Presso l'IRI alla presenza del vicepresidente prof. Bruno Visentini e dell'ing. Fogagnolo in rappresentanza del presidente della FIAT prof. Valletta, è stato consegnato al direttore generale del Ministero industria e commercio della India, Iyengar, il progetto di massima destinato a risolvere i problemi della navigazione costiera, della riparazione e costruzione di navi e degli apparati motori relativi allo Stato Indiano, predisposto dalla Società Italiana Progettazioni Assistenze Industriali S.I.P.A.I. (emanazione gruppo IRI) e dalla FIAT.

S'inizia così la pratica realizzazione degli accordi di collaborazione ed assistenza tecnica firmata lo scorso dicembre a Nuova Dehli dal nostro Ministro on. Mattarella.

NASSER A ZAGABRIA

Belgrado, 16

Il Presidente Nasser è arrivato oggi a Zagabria, nel corso della sua visita in Jugoslavia.

Nasser si recherà mercoledì a Brioni, dove si incontrerà con Tito e Nehru per uno scambio di idee sulla situazione mondiale.

A Gerusalemme fonti bene informate hanno riferito che Israele alla vigilia dell'incontro Tito-Nasser-Nehru, ha chiesto alla Jugoslavia in un pro-memoria consegnato dal Ministro israeliano a Belgrado Levavi al Ministero degli Esteri jugoslavo, di fornire il suo aiuto per risolvere la situazione nel Medio Oriente.

Il pro-memoria riassume i punti di vista di Israele sulla situazione in Medio Oriente, particolarmente facendo cenno alle cattive relazioni tra Israele e gli Stati arabi.

Un portavoce del Ministero degli Esteri di Israele rende noto che in tale pro-memoria si accusa altresì il Presidente egiziano Nasser di essersi costantemente rifiutato di iniziare negoziati diretti alla conclusione di una pace, non applicando in questo modo i principi affermati nella conferenza afroasiatica di Bandung.

Il memoriale non indica affatto che Israele voglia chiedere al Presidente Tito di farsi mediatore nel conflitto arabo-israeliano.

In effetti proprio ieri sera Walter Eytan, direttore generale del Ministero degli Esteri israeliano, ha ribadito il punto di vista del suo Governo circa l'efficacia di diretti negoziati tra Israele e gli Stati arabi. «Una volta iniziati i negoziati — egli ha detto — noi certamente raggiungeremo un accordo».

I magnati milanesi secondo la complementare

Milano, 16

I ruoli dell'imposta complementare dei cittadini milanesi sono da oggi esposti negli uffici finanziari di via Rovello. Molta la curiosità del pubblico che si affolla intorno ai tavoli.

Ecco l'elenco dei contribuenti maggiormente tassati: Alberto Pirelli 113 milioni; Aldo Crespi 105 milioni, Vittorio Crespi 104 milioni, Giovanni Falk 88 milioni, Angelo Rizzoli 81 milioni, Bruno Falk 74 milioni 500 mila, Guido Carlo Visconti di Modrone 73 milioni, Ferruccio Gilberti 67 milioni, Giovanbattista Gilberti 64 milioni, Carlo Vuccino 63 milioni, Piero Pirelli 62 milioni, Giulio Falk 60 milioni e 500 mila, Franco Marinotti 57 milioni, Roberto Piontelli 53 milioni, Enrico Falk 49 milioni, Andrea Rizzoli 49 milioni, Carlo Schapire 48 milioni e 800 mila, Gian Giacomo Feltrinelli 44 milioni e 600 mila, Camillo Protto 39 milioni, Aldo Alliata 37 milioni e 200 mila, Angelo Motta 37 milioni e 200 mila, Ermete Bassetti 36 milioni, Mario Crespi di Vittorio 35 milioni e 600 mila, Emilio Pozzi 34 milioni, Bruno Quintavalle 35 milioni e 800 mila, Rinaldo Colombo 29 milioni e 800 mila, Maria Ferrero 29 milioni e 800 mila.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CUOCO unico cercasi per subito da importante ristorante in Venezia. Impiego stabile tutto l'anno. Inviare offerte con referenze. Cassetta 44 B SPI, Venezia. 6058 D

DATTILOGRAFA contabile pratica ufficio cerca Duomo, Corso 12. 66473 D

GIOVANE autista per consegne presso esercizi cercasi. Inutile presentarsi se non pratico. Indirizzo UPI 66456 D.

LAVORANTE pasticcere capace cercasi; lavoro garantito per tutto l'anno. Indirizzo UPI 66458 D.

LAVORANTE parrucchiera capace cerco. Presentarsi via Pietà 6, Salone Grazia. 66490 D

MEZZA lavorante parrucchiera capace cercasi, Salone Piemonti, via XXX Ottobre 17. 66442 D

PELLICCIAIA macchinista lavorante o mezzalavorante e ragazzetta 14enne per apprendista cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 11. 66446 D

QUINDICENNE pratica bar cercasi. D'Azeglio 16, dalle 14-15. 66455 D

RAGAZZA 14enne per latteria solo mattina. Telefonare 36900. 66484 D

STIRATRICE abilissima referenze cauzione per gerenza tintoria cercasi. Cass. 12992 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA, matrimoniale, singola, bagno anche breve soggiorno affittasi. Telefonare 38369. 66462 F

A. STANZE varie appartamentino confort Subaffittasi. Palma, Goldoni 9-I. 66445 F

MATRIMONIALE centrale vuote mobiliate, stanzetta 6 mila affittansi. Torrebianca 41. Rosa. 66452 F

MOBILIATA affittasi centro soleggiata a persona occupata stabile. Informazioni: Cavalli 5. 66376 F

MOBILIATA una due persone bagno telefono affittasi temporaneamente. Torrebianca 25. 66488 F

STANZA affittasi duemilalire, altra stanza cucina cinquemila. Torrebianca 37, Caffè. 66449 F

STANZETTA mobiliata centro primo piano affittasi. Telefonare 49990 pomeriggio. 66437 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10 telef. 3055. 46292 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 66436 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

INSEGNANTE inglese francese tedesco dà ripetizioni. Padovan 7 porta 6, telef. 44164. 66439 G

SEMIGRATUITAMENTE lezioni pianoforte (esercitarsi), metodi (gratuiti), pianoaccordature riparazioni. STIME, telefono 41-346. 66448 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTAFOGLIO smarrito venerdì scorso buona mancia riportando documenti intestati Telò Arnaldo, via Maiolica 15, presso Zucchi. 66471 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI villa tutti confort quadristanze altro 10 stanze adatto lussuoso ufficio, paraggi stazione affitta A.I.C.A. Tel. 37703. 66472 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina ripostiglio poggiolo affittasi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66480 I

PORTINERIA camera cucina camerino bagno prelevando mobilio affittasi. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 66477 I

STANZE tre cucina con giardino, volendo garage affittasi, Bonomea 14, villetta, ore 15-20. 66470 I

VILLE appartamenti quartierini affitto cerca A.I.C.A., Canalpiccolo 2, tel. 37703. 66472 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato, lussuoso possibilmente villa 3-4 stanze calefazione indipendente, affitto aggiornato cerco urgentemente. Cass. 23103 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze stanzetta cucina bagno e confort cercasi, affitto aggiornato senza compenso. Telefonare al n. 24502 al mattino. 66324 L

QUARTIERE 1 stanza, stanzino, eventualmente bagno modesto compenso affitto aggiornato. Ind. 46208 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze accessori 8.000-10.000 mensili compenso anche periferia cercasi. Tel. 38529. 46284 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 66346 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9600. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

APPARECCHIO acustico «Berkahfon» nuovissimo, qualunque sordità, occasione, vendo, telefono 44515. 66490 M

CASCO asciugacapelli usato efficientissimo, occasionissima vendo, telefono 44515, Pietà 6. 66490 M

MACCHINA Singer mobile lussuoso, altre 25.000 Gritzner automatiche assortimento mobiletti tel. 44378, Settefontane 2. 46350 M

MACCHINA conteggio macchine cucire motorizzate, mobili ufficio vendonsi. Università 11. 66461 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni, Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000, altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28, Cervignano, via Roma 43. 66485 M

PELLICCIA persiano, rara occasione 220.000; zampe, teste su misura, 65.000 in poi; ratmousqué naturale; altre pregiate e comuni. Riparazioni - custodia. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 66191 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. MOBILI e altri oggetti acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 66463 N

A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 66487 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381.

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

CARROZZELLA baby ruote staccabili cercasi. Tel. 24105. 66440 N

FRANCOBOLLI raccolta acquista privato, specificare con prezzo. Cassetta 23165 N UPI.

MOBILI singoli stanze complete salotti antichi soprammobili vasi giapponesi compero. Telefonare 47378. 46171 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. MADALOSSO, mobili estivi. Ombrelloni. Matrimoniali ribassate. Cucine ogni modello. Divaniletto poltroneletto. Tinelli nuovi. Carrozzine lettini bambini. Negozio via Trenta Ottobre angolo via Torrebianca. Vetrine via Filzi e via Valdirivo 29. Sconti rate facilitazioni. 66397 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 66459 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA bella forte materassi lana radio vendo partenza. Vidali 9-III, 18. 12967 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 66435 NN

O Commerciali L. 25

TAVOLAME abete costruzione e falegnameria occasione vendesi. Gambini 3, tel. 41848. 66450 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12, Fiat 600 trasformabile nuova, 600 nuova e d'occasione, 1100/103 TV, 1100/103, 1100 E, Belvedere, 500 C, 1400, cambi, rateazioni. 66469 Q

BALILLA 3 marce motore 6000 km. buono stato vendesi. Settefontane 3. 66474 Q

BELVEDERE Fiat fabbricazione 1954 vendesi immediatamente, telefonare 44758. 66467 Q

MOTORE fuoribordo Alpha Orion hp 1.8 vendesi 40.000, tel. 62064. 66460 Q

1100 sport, vendesi causa partenza, telefonare 41683. Officina Antonucci. 66468 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

ALABARDA S. Spiridione 6: cedonsi latteria arredata (frigorifero) e negozio fiori (anche altro uso). 66454 R

BAR buffet spaccivini osterie licenze alcolici superalcolici cede A.I.C.A., Canalpiccolo, tel. 37703. 66472 R

FORNO attrezzato ottima posizione cedesi, rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 66480 R

SALONE parrucchiera vendesi causa partenza. S. Giovanni Sup. 946. 66434 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALDISIO: appartamenti costruzione iniziata, 2 stanze bagno accessori 650.000 contanti; 2 locali d'affari contanti 575.000, altro pronta entrata, camera cucina accessori incluso mobilio nuovo 1.200.000 vendesi, Amministrazione, Mazzini 22. 66489 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con benefici legge Aldisio in bellissima posizione. Via Baiamonti 16. 66451 S

APPARTAMENTI centrali, ultimi due, quintopiano, costruzione moderna 2 stanze cucina massimi confort consegna settembre da 2.650.000, 2.800.000 mutuo decennale, altre 1-2-3 stanze consegna immediata da 1.850.000, 2.350.000 ecc. vendonsi. Amministrazione, Mazzini 22. 46284 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione Roiano, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli ascensore, facilitazioni pagamento, vendonsi, Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66480 S

APPARTAMENTI condominio occupati centro città 2-3 stanze camerino bagno vendonsi 950.000 1.950.000, Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 66480 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori centro Monfalcone vendonsi. Lelos, Bar Commercio, tel. 2469, Monfalcone. 66479 S

APPARTAMENTO 3 stanze bagno ripostiglio cucina vendesi condominio, casa nuova. Telefonare 38638. 66483 S

APPARTAMENTO 4 stanze in villa, altro 5 stanze centro, ricchi accessori, vendonsi condominio. Telefono 95982. 66482 S

APPARTAMENTO in via Giacinti e via Coroneo vendesi. S. Nicolò 10. 66478 S

APPARTAMENTO centrale tre stanze ricchi accessori prezzo occasione condizione vendesi. telefonare 61130. 66478 S

CASETTA posizione periferica acquisto contanti se occasione. Cassetta 23104 S UPI.

CERVIGNANO vendesi villa signorile, garage, giardino, corte, orto. Cassetta 21 C, SPI, Udine. 6053 S

META' stabile indiviso 6 piani, costruzione moderna, termosifone, città, vendesi. Indirizzo UPI 66441 S.

PRESSI Giardino pubblico vendiamo signorile 3 stanze stanzino accessori riscaldamento ascensore. Alabarda, S. Spiridione 6. 66454 S

VALMAURA (Stadio) vendiamo 4000 terreno pianeggiante occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 66454 S

VILLA 3 stanze accessori con annessa parte a due piani da completare e giardino vendesi. Cass. 23164 S UPI.

T Villeggiature L. 50

DOLOMITI Padola Cadore 1215, soggiorno ideale economico, alberghi appartamenti. Informaz.: Azienda Turismo. 5958 T

LAGGIO Cadore pensione centrale, retta 1400. Telefono Cilio 34008 - 34316. 66444 T